

ATTIVITÀ E SERVIZI DEL CENTRO ASTALLI

rapporto annuale 2018



RAPPORTO ANNUALE **2018**

attività e servizi del Centro Astalli



«Abbiate il coraggio di insegnare a noi che è più facile costruire ponti che innalzare muri!». In questo 2018, anno del Sinodo dei Giovani, ci pare significativo introdurre il nostro Rapporto con l'appello di Papa Francesco in occasione dell'ultima Giornata mondiale della gioventù a Cracovia.

In un momento storico in cui i rifugiati nel mondo continuano ad aumentare, sono in troppi a voler rendere più difficili i loro viaggi, costruendo muri fisici ma anche burocratici e culturali.

Secondo i dati dell'UNHCR il numero di migranti forzati nel mondo è aumentato rispetto all'anno precedente, raggiungendo la cifra di 65,6 milioni di persone. Sono infatti ancora più numerose rispetto al 2016 le persone che fuggono dai Paesi più poveri del mondo per rifugiarsi in Paesi altrettanto poveri: nove dei dieci Paesi che accolgono il numero più alto di rifugiati si trovano in regioni in via di sviluppo. La crisi umanitaria in Sud Sudan nella seconda metà del 2016 aveva già provocato oltre 1,4 milioni di rifugiati, per la maggior parte bambini. I rifugiati siriani sono 5 milioni e mezzo, a cui si aggiunge l'altissimo numero degli sfollati interni: alla fine del 2016 metà della popolazione rimasta in Siria aveva comunque dovuto abbandonare le proprie case. 2,2 milioni di rifugiati afgani vivono in gran parte in Pakistan: nonostante le condizioni di sicurezza nel loro Paese appaiano molto più critiche rispetto agli anni precedenti, il governo pakistano ha avviato nei loro confronti una politica di rimpatri forzati. Lo stesso hanno cominciato a fare alcuni Paesi europei. Le Nazioni Unite stimano che le persone che vivono in esilio da più di 5 anni, senza la possibilità di tornare al proprio Paese, ma nemmeno quella di diventare cittadini del Paese che li ospita, siano 11,6 milioni. Una parte significativa di loro (4,6 milioni) vivono questa condizione da 20 anni o più. Invece il maggior numero di nuovi rifugiati viene da Burundi, Iraq, Nigeria e Eritrea.

Chi fugge da crisi vecchie e nuove trova sempre più spesso la strada sbarrata. Un terzo dei Paesi del mondo presenta attualmente recinzioni, di diverse tipologie, lungo i suoi confini. Nel 2016 se ne contavano 12 nel

*Pubblicazione dell'Associazione Centro Astalli
Jesuit Refugee Service - Italia
Via degli Astalli, 14/a - 00186 Roma
Tel 06 69700306 - Fax 06 6796783
astalli@jrs.net
www.centroastalli.it*

Per donazioni:

*- conto corrente postale: 49870009
- IBAN: IT 98 X 03111 03253 0000 000 98333*

*Coordinamento ed editing a cura della Fondazione Centro Astalli
Comitato di redazione: Francesca Cuomo, Bernadette Fraioli, Emanuela Limiti,
Elisa Lo Grasso, Donatella Parisi, Chiara Peri, Sara Tarantino*

*Progetto grafico: Virare/DiotimaGroup
Impaginazione e stampa: 3F Photopress - Roma*

*In copertina: Sibomana, Children of the sea / I bambini del mare,
mostra personale, Museo Explora, Roma*

*© 2018 Associazione Centro Astalli
Supplemento a "Servir - Centro Astalli", n. 3-4/2018*

continente africano, 2 in America (uno dei quali, quello tra Messico e Stati Uniti, è il più lungo al mondo), 36 in Asia e Medio Oriente e 16 in Europa, 14 delle quali costruite a partire dal 2013 con la precisa finalità di bloccare il flusso dei migranti. Il nostro continente investe sempre di più nella protezione delle frontiere. Il dispendio economico senza precedenti per il controllo e la militarizzazione dei confini corrisponde all'aumento delle vittime delle migrazioni, non solo nel Mediterraneo (dove nel 2017, nonostante il significativo calo degli arrivi, si sono comunque registrati più di 3.000 morti), ma anche nel deserto del Sahara, in Libia e alle frontiere interne dell'Europa. L'accordo tra Unione Europea e Turchia non solo impedisce nuovi arrivi di rifugiati dalla cosiddetta rotta balcanica, ma ha di fatto intrappolato in Grecia circa 57.000 persone: sebbene siano stati stanziati fondi pubblici e privati per centinaia di milioni di euro, non si è riusciti a dare a queste persone, circa il 40% dei quali sono bambini, accesso a servizi di base e a sistemazioni dignitose.

Le priorità degli Stati europei sembrano essere altre, prima fra tutte impedire nuovi arrivi: il 2017 ha registrato il numero di sbarchi più basso dal 2014, come effetto di accordi bilaterali con i Paesi africani maggiormente interessati dal fenomeno migratorio, inclusa la Libia. Il 2 febbraio 2017 l'Italia ha firmato un memorandum d'intesa per il "contrasto dell'immigrazione illegale" con il governo di unità nazionale di Tripoli, impegnandosi a fornire assistenza tecnica alla guardia costiera e alla guardia di frontiera libica e a finanziare infrastrutture per il contrasto dell'immigrazione irregolare. Allo stesso tempo però le condizioni disperate dei migranti detenuti in Libia ha indotto il nostro Governo a attivare lo scorso dicembre, in collaborazione con UNHCR, Conferenza Episcopale Italiana e Caritas Italiana, un programma di evacuazione umanitaria dalla Libia di rifugiati in condizione di grave vulnerabilità. Questo "corridoio umanitario" si aggiunge ai programmi di rilasci di visti umanitari sperimentati dal Governo italiano in collaborazione con la Comunità di S. Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, la Tavola Valdese (dal Libano) e, dal 2018, anche con la Conferenza Episcopale Italiana (dall'Etiopia).

Mentre l'Unione Europea sta ideando una riforma della legislazione in materia di asilo che renderà più arduo accedere alla protezione internazionale, aggiungendo un'ulteriore barriera burocratica alle molte barriere fisiche già esistenti, la società civile in quasi tutti gli stati moltiplica iniziative di solidarietà con i migranti, progetta insieme a loro nuove

forme di impegno a tutela del bene comune e iniziative che cercano di trovare un nuovo senso ai concetti di comunità e cittadinanza: la ricerca *I Get You*, realizzata dal JRS in nove Paesi europei lo dimostra.

È stato un anno di contraddizioni, di luci e di ombre, di conflitti e di progressi, anche in Italia. Il Ministero della Salute ha pubblicato, a marzo 2017, nuove linee guida per la programmazione dell'assistenza e della riabilitazione delle vittime di tortura e di violenza e il Ministero dell'Interno ha reso pubblico a settembre il Piano nazionale d'integrazione per titolari di protezione internazionale. È entrata in vigore a maggio la cosiddetta legge Zampa, che rafforza le misure di protezione per i minori stranieri non accompagnati, introducendo significative modifiche e procedure innovative, come l'istituzione della figura del tutore volontario, un cittadino che sceglie di fare da rappresentante legale del minore e di indirizzarlo nel percorso di crescita. In pochi mesi i candidati in tutte le regioni erano molto superiori alle aspettative: un segnale importante della volontà di molti italiani di impegnarsi in prima persona, con concreta disponibilità.

Il sistema di accoglienza, anche se sottoposto a meno pressione rispetto al passato, fatica ancora a uscire dalla prospettiva emergenziale e a consolidarsi sul territorio. Gli standard continuano a non essere uniformi e si sono moltiplicati in questi mesi i casi di revoca dell'accoglienza, una misura estremamente grave che va ad aumentare il numero già drammatico dei migranti forzati che vivono per strada o in insediamenti di fortuna, in condizioni di grave marginalità. Tra il 2016 e il 2017 si stima che circa 80.000 migranti abbiano perso il diritto di essere ospitati nei centri di accoglienza. Preoccupa infine il clima di crescente paura e ostilità, il linguaggio xenofobo e razzista che rimbalza sui social media e nelle dichiarazioni di personaggi pubblici, la violenza che colpisce i più indifesi, come le vittime della strage di Macerata.

Anche per quest'anno, ambivalente, difficile e doloroso per i rifugiati che accompagniamo, è doveroso esprimere gratitudine ai molti volontari, operatori, sostenitori del Centro Astalli e, più in generale, a tutti coloro che ogni giorno, come esorta a fare Papa Francesco, non hanno paura «di percorrere le strade della fraternità e di costruire ponti tra le persone e tra i popoli, in un mondo in cui si alzano ancora tanti muri per paura degli altri».

P. Camillo Ripamonti sj

Presidente Associazione Centro Astalli

SCHEMA DEI SERVIZI DEL CENTRO ASTALLI

SERVIZI DI PRIMA E SECONDA ACCOGLIENZA	PROGETTI 2017	ATTIVITÀ CULTURALI
ACCETTAZIONE	RICO	PROGETTI PER LE SCUOLE
MENSA	FARI	FINESTRE
SAN SABA CENTRO DI ACCOGLIENZA	ALI	INCONTRI
LA CASA DI GIORGIA CENTRO DI ACCOGLIENZA	LE DONNE MIGRANTI FORZATE	CONCORSI LETTERARI
IL FARO CENTRO DI ACCOGLIENZA	DALL'EMERGENZA SOCIALE AI DIRITTI	FORMAZIONE VOLONTARI
PEDRO ARRUPE CENTRO PER FAMIGLIE E MINORI	TOGETHER	RAPPORTI CON I MEDIA
COMUNITÀ DI FAMIGLIE RIFUGIATE	PEB	CAMPAGNE E ADVOCACY
AVER DROM / SEMI-AUTONOMIA PER L'ACCOGLIENZA DI MINORI E NEOMAGGIORENNI	COH	RAPPORTI INTERNAZIONALI
LA CASA DI MARCO / CASA FAMIGLIA PER MINORI	FACE TO FACE	PRODUZIONI EDITORIALI
LA CASA DI MARIA TERESA CASA FAMIGLIA PER DONNE CON BAMBINI	ACCOGLIENZA DIURNA	
AMBULATORIO	COSTRUIRE INTEGRAZIONE	RETE TERRITORIALE
CENTRO SAMIFO	PROMOTING HEALTH FOR FORCED MIGRANTS I E II	CATANIA
ACCOMPAGNAMENTO PERSONE VULNERABILI	BEST	PALERMO
CENTRO DI ASCOLTO E ORIENTAMENTO SOCIO-LEGALE		TRENTO
SCUOLA DI ITALIANO		VICENZA
ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA		GRUMO NEVANO (NA)
COMUNITÀ DI OSPITALITÀ		PADOVA
LAVANDERIA IL TASSELLO		MILANO

Il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati - JRS, di cui il Centro Astalli è la sede italiana, tra le diverse definizioni di rifugiato esistenti adotta quella di "rifugiato *de facto*" formulata dalla Chiesa Cattolica, che comprende tutte le «persone perseguitate per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o politico» e le «vittime di conflitti armati, di una politica economica errata o dei disastri naturali». Nel testo di questo rapporto il termine "rifugiato" è usato in questa accezione.

Nelle tabelle che si riferiscono allo status giuridico dei beneficiari si fa invece riferimento alla dicitura indicata nel permesso di soggiorno.

L'Associazione Centro Astalli è la sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati-JRS.

Da oltre 35 anni è impegnata in attività e servizi che hanno l'obiettivo di accompagnare, servire e difendere i diritti di chi arriva in Italia in fuga da guerre e violenze, non di rado anche dalla tortura. Il Centro Astalli si impegna inoltre a far conoscere all'opinione pubblica chi sono i rifugiati, la loro storia e i motivi che li hanno portati fin qui.

Il Centro Astalli ha iniziato le sue attività nel 1981 nella sede di via degli Astalli a Roma, accogliendo l'appello di padre Pedro Arrupe sj, allora Padre Generale della Compagnia di Gesù: nell'autunno del 1980, profondamente colpito dalla tragedia di migliaia di boat people vietnamiti in fuga dal loro Paese devastato dalla guerra, esortò i gesuiti di tutto il mondo a "portare almeno un po' di sollievo a questa situazione così tragica". Così nacque il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati-JRS.

Papa Francesco nel settembre 2013, durante la sua visita alla mensa del Centro Astalli, dove il servizio ebbe inizio, ha ricordato Arrupe come profeta di una delle sfide più gradi per l'umanità.

L'accompagnamento dei rifugiati e la condivisione delle loro esperienze è al centro di tutti i servizi del Centro Astalli, da quelli di prima accoglienza (per chi è arrivato da poco in Italia), fino alle attività di sensibilizzazione e all'impegno di advocacy, che ha l'obiettivo di modificare le politiche ingiuste a livello locale, nazionale o internazionale.

Rispetto ai primi anni di attività, il Centro Astalli ha ampliato e diversificato i servizi offerti, grazie all'impegno costante di oltre 450 volontari. In totale, considerando nell'insieme le sue differenti sedi territoriali (Roma*, Vicenza, Trento, Catania e Palermo), il Centro Astalli in un anno risponde alle necessità di circa 30.000 migranti forzati, di cui 14.000 nella sola sede di Roma. ●

* Cui si riferisce la sezione finanziamenti e risorse di pag. 91.

La Fondazione Centro Astalli, nata nel 2000, ha come obiettivo principale quello di contribuire a promuovere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, a partire dalla tutela dei diritti umani. Il suo lavoro culturale si basa sull'esperienza quotidiana dell'Associazione Centro Astalli, che da oltre 35 anni è impegnata nel servizio a richiedenti asilo e rifugiati che arrivano in Italia.

La Fondazione svolge soprattutto attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi dell'intercultura e del dialogo interreligioso. I principali ambiti di intervento sono la didattica nelle scuole, le lezioni e i seminari per gruppi di universitari italiani e stranieri, i corsi di aggiornamento e formazione per i volontari e per gli altri operatori del settore. Periodicamente vengono organizzati anche tavole rotonde e incontri pubblici dedicati ai temi al centro del dibattito culturale e politico in materia di immigrazione e asilo. In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2017 a giugno è stato organizzato un colloquio sulle migrazioni dal titolo "Rifugiati. L'umanità non si arresta" tra **S. Em. Cardinal Pietro Parolin**, Segretario di Stato della Santa Sede e il giornalista **Ferruccio De Bortoli**. Gli atti del colloquio sono pubblicati in appendice a questo rapporto.

La Fondazione, anche nel 2017, ha mantenuto viva la propria produzione editoriale pubblicando mensilmente *Servir*, il bollettino informativo del Centro Astalli, e altri sussidi e materiali didattici in materia di migrazioni forzate. A livello nazionale, la Fondazione coordina una rete territoriale di cui fanno parte le sedi del Centro Astalli e altre realtà ispirate alla spiritualità ignaziana che operano nel settore dell'immigrazione.

La Fondazione Centro Astalli e l'Associazione Centro Astalli aderiscono al *Jesuit Social Network*, una rete nata nel 2004 che riunisce le realtà legate alla Compagnia di Gesù, che operano su tutto il territorio nazionale, sia direttamente nel campo sociale che attraverso studi, ricerche e pubblicazioni (www.jsn.it). ●

chi siamo

PRESIDENTE
P. ALESSANDRO MANARESI sj

VICE PRESIDENTE
P. GIOVANNI LA MANNA sj

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE
BERARDINO GUARINO
AMEDEO PIVA

DIRETTORE
P. CAMILLO RIPAMONTI sj



PRIMA E SECONDA **ACCOGLIENZA**

- ACCETTAZIONE _____
- MENSA _____
- SAN SABA _____
- LA CASA DI GIORGIA _____
- IL FARO _____
- CENTRO PEDRO ARRUPE _____
- AMBULATORIO _____
- CENTRO SAMIFO _____
- ACCOMPAGNAMENTO
PERSONE VULNERABILI _____
- CENTRO DI ASCOLTO
E ORIENTAMENTO SOCIO-LEGALE _____
- SCUOLA DI ITALIANO _____
- ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA _____
- COMUNITÀ DI OSPITALITÀ _____
- LAVANDERIA IL TASSELLO _____

ACCETTAZIONE

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A • 00186 ROMA

L'accettazione è il primo contatto per i richiedenti asilo e i rifugiati che entrano nei locali di via degli Astalli.

I migranti forzati che si rivolgono al servizio lo fanno per diversi motivi: richieste di primo aiuto dettate dalla necessità di un pasto, di una doccia o di cure mediche, il bisogno di ricevere informazioni su come presentare la domanda d'asilo o ottenere un posto in un centro d'accoglienza.

Volontari e operatori hanno l'importante compito di spiegare a coloro che sono arrivati da poco in Italia il percorso che dovranno affrontare e che spesso ignorano completamente.

Tutti coloro che chiedono di usufruire di un servizio del Centro Astalli ricevono una tessera utile per registrare gli accessi alla mensa e per avviare il percorso di accompagnamento legale e socio-sanitario all'interno dei servizi offerti dall'Associazione.

Nel corso dell'anno il servizio di accettazione ha funzionato sia al mattino che al pomeriggio.

Per buona parte del 2017 l'apertura al pubblico al mattino ha coinciso con l'attivazione da parte di Roma Capitale del Piano Freddo per l'inverno e del Piano Caldo per l'estate. È stato così possibile offrire la colazione ed evitare ai migranti di passare molte ore della giornata all'aperto.

A marzo 2017 la natura del servizio ha subito un sostanziale cambiamento: con l'entrata in vigore di una delibera comunale è stato revocato agli enti di tutela abilitati a Roma, tra cui il Centro Astalli, la possibilità di rilasciare il proprio indirizzo a richiedenti asilo e rifugiati.

L'indirizzo di via degli Astalli oltre a essere stato per molti anni il recapito di migliaia di migranti per ricevere la corrispondenza personale, è stato uno strumento per monitorare la presenza a Roma di migranti in condizioni di particolare vulnerabilità.

Venendo meno l'attribuzione dell'indirizzo risulta più difficile per volontari e operatori assicurare una tempestiva presa in carico proprio ai migranti più fragili e monitorarne le condizioni di vita e di salute, oltre che il percorso di inclusione sociale in Italia. ●

chi siamo

PIETRO BENEDETTI
LAZRAC BENKADI
MASSIMO DI MARCELLO
RICCARDO ROCCHI
SIMON TEKESTE ZEGGAI
MARTINO VOLPATTI

VOLONTARI
13

UTENTI 2017

NUOVI TESSERAMENTI PER NAZIONALITÀ	
MALI	485
GUINEA	208
NIGERIA	200
GAMBIA	194
SENEGAL	187
ERITREA	175
COSTA D'AVORIO	161
AFGHANISTAN	150
SOMALIA	138
IRAQ	132
PAKISTAN	107
ALTRE NAZIONALITÀ	542
TOTALE	2.679

UTENTI SERVIZIO ORIENTAMENTO PER STATUS	
RICHIEDENTI ASILO	32%
RICORRENTI	25%
SENZA DOCUMENTI	23%
PROTEZIONE UMANITARIA	7%
ASILO	6%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	5%
ALTRO	2%
TOTALE	100%

UTENTI SERVIZIO ORIENTAMENTO PER NAZIONALITÀ	
NIGERIA	225
SENEGAL	142
MALI	123
GAMBIA	89
AFGHANISTAN	86
PAKISTAN	70
COSTA D'AVORIO	46
ERITREA	37
GUINEA	37
UCRAINA	37
EGITTO	35
GHANA	31
ALTRE NAZIONALITÀ	406
TOTALE	1.364

UTENTI SERVIZIO ORIENTAMENTO PER GENERE	
UOMINI	84%
DONNE	16%
TOTALE	100%

Nel corso del 2017 il sistema di tesseramento al Centro Astalli ha introdotto nuove procedure informatiche volte a semplificare la registrazione degli accessi ai servizi offerti in via degli Astalli.

Il nuovo sistema consente di leggere meglio i bisogni anche di chi transita per il Centro per pochi giorni. Il 95% dei nuovi tesserati sono uomini e le nazionalità di origine sono complessivamente 57, con una netta prevalenza dei cittadini del Mali. Ancora più numerose (ben 178) sono le provenienze delle persone che si sono rivolte al servizio per un primo ascolto e orientamento: tra loro la percentuale di donne è più significativa (16% del totale). Si tratta soprattutto di donne nigeriane, anche molto giovani. Presso lo sportello posta sono state consegnate circa 9.000 lettere, 2.049 tessere sanitarie, 63 pacchi e 265 comunicazioni INPS. ●

La mensa è il primo servizio attivato dal Centro Astalli nel 1981.

Nel 2017 dalla storica porta verde sono entrati migranti forzati arrivati da poco in Italia o che, pur essendo da tempo in città, non riescono a uscire da una condizione di marginalità e di esclusione sociale.

Ogni pomeriggio viene distribuito un pasto caldo, preparato nella cucina della mensa senza uso di alcol o maiale, nel rispetto della maggioranza degli utenti che sono musulmani.

Il servizio si svolge in convenzione con Roma Capitale ed è inserito nel Piano povertà della Regione Lazio. Anche nel 2017 è continuata la collaborazione con il Banco Alimentare e non è mancato il contributo dell'Elemosineria Apostolica della Santa Sede e dell'Emporio della Solidarietà della Caritas di Roma che periodicamente forniscono alla mensa generi di prima necessità.

La mensa, per molti mesi dell'anno, è stata interessata da un'importante ristrutturazione. Grazie al contributo di Fondazione BNL e BNL Paribas è stato possibile rendere gli spazi più funzionali, ottimizzando la capacità di accoglienza. In particolare sono stati riorganizzati e resi più funzionali i locali destinati ai tavoli per il pranzo e il magazzino per la conservazione degli alimenti. È aumentato il numero di docce e bagni per i tanti migranti che vivono in strada ed è stato rinnovato l'impianto di aerazione per adeguare il servizio alle nuove normative in vigore.

Grazie alla collaborazione dei numerosi volontari che si alternano nella distribuzione dei pasti, degli operatori e soprattutto degli utenti, non è stato interrotto il servizio neanche per un giorno.

A gennaio per la Giornata del Migrante celebrata dalla Chiesa cattolica, P. Arturo Sosa, Preposito Generale della Compagnia di Gesù, ha visitato la mensa e condiviso il pasto con i rifugiati. A dicembre, alla presenza di S.E. Mons. Angelo De Donatis, Vicario generale di Papa Francesco per la Diocesi di Roma, si sono inaugurati i locali rinnovati. ●

chi siamo

PIER PAOLO BURIONI
NOORI NAWROZ KAMIL NOORI

VOLONTARI
60

UTENTI DELLA MENSA NEL 2017

UTENTI PER NAZIONALITÀ	
MALI	22%
SENEGAL	8%
GUINEA	7%
COSTA D'AVORIO	7%
AFGHANISTAN	7%
NIGERIA	6%
GAMBIA	6%
ERITREA	5%
SOMALIA	4%
PAKISTAN	4%
IRAQ	3%
GHANA	3%
EGITTO	2%
ALTRE NAZIONALITÀ	16%
TOTALE	100%

PASTI DISTRIBUITI	
GENNAIO	4.913
FEBBRAIO	5.120
MARZO	5.954
APRILE	4.344
MAGGIO	4.875
GIUGNO	3.338
LUGLIO	4.568
AGOSTO	5.509
SETTEMBRE	5.746
OTTOBRE	5.712
NOVEMBRE	5.310
DICEMBRE	4.519
TOTALE	59.908

FREQUENZA ACCESSI A MENSA PER SINGOLO UTENTE	
NUMERO ACCESSI	% UTENTI
1 ACCESSO	27%
DA 2 A 10	42%
DA 11 A 49	25%
DA 50 A 99	5%
DA 100 A 199	1%
TOTALE	100%

UTENTI PER STATUS	
RICHIEDENTI ASILO	35%
PROTEZIONE UMANITARIA	29%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	24%
ASILO	10%
ALTRO	2%
TOTALE	100%

UTENTI PER ETÀ	
18-29 ANNI	58%
30-39 ANNI	29%
40-49 ANNI	9%
50-59 ANNI	3%
OLTRE 60 ANNI	1%
TOTALE	100%

Per il 96% gli utenti della mensa sono stati uomini, di cui oltre il 60% proveniente dall'Africa occidentale, con il **Mali** che si conferma il primo Paese di origine. Sono equamente divisi tra richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale e protezione umanitaria. L'afflusso medio al servizio nel corso del 2017 è stato leggermente più alto rispetto all'anno precedente, con una media di circa 230 persone al giorno. Quasi il 70% degli utenti ha usufruito del servizio per meno di 10 giorni in un anno. A parte il mese di giugno, che ha coinciso con il digiuno di Ramadan, non c'è stata la consueta flessione di accessi nel periodo estivo: i mesi di agosto e settembre hanno registrato infatti un'affluenza superiore del 30% rispetto allo stesso periodo del 2016. L'aumento è in parte giustificato dall'improvviso afflusso di un numero significativo di cittadini eritrei, in parte ex residenti dello stabile occupato di via Curtatone sgomberato ad agosto e in parte richiedenti asilo in attesa di essere ricollocati in altri Paesi europei. ●

SAN SABA

CENTRO DI ACCOGLIENZA • PIAZZA BERNINI, 22 • 00153 ROMA

Il Centro, attivo dal 1989 nell'ex cinema parrocchiale di San Saba, ospita uomini richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale. La struttura ha una capienza di 22 posti, 20 dei quali in convenzione con il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) di Roma Capitale.

L'équipe, in collaborazione con gli altri servizi dell'Associazione, fornisce supporto legale, sanitario e formativo a ciascun ospite, per offrire gli strumenti per intraprendere un percorso verso l'autonomia. In tale ottica, oltre all'attivazione di corsi di italiano, sono stati finanziati diversi corsi professionali e 6 tirocini per favorire l'inserimento lavorativo. I risultati sono stati decisamente positivi: 15 beneficiari hanno trovato un impiego e 4 di loro sono stati inseriti nel progetto di semi-autonomia "Comunità di ospitalità".

Per preparare gli esami di scuola guida e di terza media gli ospiti hanno potuto contare sul sostegno di alcuni studenti universitari, grazie all'ormai consolidata Convenzione con gli Atenei "La Sapienza" e "Tor Vergata". Il progetto, giunto alla quarta edizione, è stato riconosciuto come esempio di "buone pratiche" anche dallo SPRAR, che ne ha sottolineato l'impatto positivo sia in termini di efficacia, che a livello di sostenibilità e riproducibilità. Inoltre, in collaborazione con l'Associazione Prospera, è proseguito il corso di informatica che ha coinvolto 6 ospiti supportati da altrettanti tutor.

Numerosi sono stati anche i momenti di svago e socializzazione vissuti insieme ai volontari e ai giovani gesuiti, come escursioni, partecipazione a eventi sportivi, cene multietniche e occasioni di incontro con gli abitanti del rione, tra cui l'evento "Memorie di piazza" organizzato con le associazioni del quartiere per festeggiare insieme il 25 aprile.

Particolarmente significativa è stata infine la visita del Ministro dell'immigrazione canadese, Ahmed Hussen: rifugiato dalla Somalia a soli 16 anni, ha saputo trasmettere ai ragazzi, con la condivisione della sua esperienza personale, fiducia e speranza. ●

chi siamo

GIUSEPPE COLETTA
OBAIDULLAH ESSMATY
DHURATA GJINAJ
SALVATORE SOLANO

VOLONTARI
25

PRESENZE NEL CENTRO SAN SABA NEL 2017

PER NAZIONALITÀ	
MALI	7
GUINEA	4
GAMBIA	4
MAURITANIA	3
PAKISTAN	3
EGITTO	3
SOMALIA	3
NIGERIA	2
CONGO R.D.	2
IRAQ	2
SENEGAL	2
AFGHANISTAN	2
ALTRE NAZIONALITÀ	10
TOTALE	47

PER STATUS	
PROTEZIONE UMANITARIA	45%
RICHIEDENTI ASILO	32%
ASILO	13%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	10%
TOTALE	100%

PER ETÀ	
18-30 ANNI	58%
31-40 ANNI	21%
OLTRE 40 ANNI	21%
TOTALE	100%

*Nel 2017 gli ospiti maliani hanno rappresentato il gruppo più numeroso e, più in generale, oltre la metà delle persone presenti nel centro proveniva dall'**Africa Occidentale**. Per quanto riguarda lo status legale, il 45% degli accolti era in possesso di permesso di soggiorno per motivi umanitari: si trattava per lo più di ragazzi che hanno fatto ingresso nel Centro al compimento della maggiore età, precedentemente accolti in strutture per minori non accompagnati. 11 ospiti hanno sostenuto il colloquio con la Commissione territoriale durante la loro permanenza nel Centro: 3 di loro si sono visti riconoscere la protezione internazionale (2 lo status di rifugiato e uno la protezione sussidiaria), 3 sono ancora in attesa dell'esito, mentre 5 hanno ricevuto il diniego e presentato ricorso. Due ospiti che avevano presentato ricorso in tribunale nel 2016, hanno ottenuto il riconoscimento della protezione sussidiaria: un risultato importante, che, con l'introduzione delle nuove procedure semplificate per i ricorsi, potrebbe essere più difficile ottenere. ●*

Dal 1999 La Casa di Giorgia accoglie 30 donne, sole o con bambini, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale. Dal 2014 opera in convenzione con Roma Capitale nell'ambito del progetto SPRAR.

Durante l'accoglienza le ospiti hanno la possibilità di trovare uno spazio di cura in cui sentirsi al sicuro, dove concedersi il tempo necessario per rielaborare la propria storia personale, ma al tempo stesso entrare in contatto con il contesto sociale in cui sono arrivate e progettare con le operatrici un nuovo percorso di vita. L'apprendimento della lingua è la prima sfida che si trovano ad affrontare. Tutte le beneficiarie frequentano corsi di italiano e a coloro che incontrano maggiori difficoltà vengono offerte lezioni individuali grazie alla disponibilità di tutor volontari.

Per ciò che riguarda la formazione e l'inserimento lavorativo, il 2017 è stato caratterizzato da piccoli ma significativi risultati. La possibilità di partecipare al bando del servizio civile anche per rifugiati e richiedenti asilo ha permesso a due ragazze di iniziare questa importante esperienza di integrazione. Due ospiti, al termine di tirocini formativi, sono riuscite a trovare un impiego stabile nel settore alberghiero mentre altre tre hanno iniziato a lavorare come badanti e baby-sitter. Altre tre ospiti, infine, hanno cominciato a seguire corsi professionali per diventare estetiche, operatrici nell'ambito della cura all'infanzia o del turismo.

Tra le attività orientative e ricreative proposte durante l'anno, hanno riscosso particolare interesse e apprezzamento un laboratorio di arte e counselling, che ha permesso alle ragazze di dare forma, e a volte anche parola, alle proprie emozioni e un laboratorio sull'alfabetizzazione ai diritti delle donne in Italia organizzato dall'associazione Differenza Donna. All'interno del Centro si è iniziato così a parlare di violenza, di mutilazioni genitali femminili, di possibilità di denuncia, di diritto alla salute e al lavoro, dando spazio al confronto su tematiche delicate e spesso taciute. ●

chi siamo

MARISA BINI
ILARIA FRASCÀ
BARBARA MATTIOLI
VANESSA TAVERNESE

VOLONTARI
18

PRESENZE NEL CENTRO LA CASA DI GIORGIA NEL 2017

PER NAZIONALITÀ	
NIGERIA	11
CINA R.P.	10
CAMERUN	5
SENEGAL	4
CONGO R.D.	3
SOMALIA	2
ERITREA	2
COSTA D'AVORIO	2
MAURITANIA	1
IRAN	1
GUINEA	1
COLOMBIA	1
COREA DEL SUD	1
BIELORUSSIA	1
TOTALE	45

PER STATUS	
RICHIEDENTI ASILO	51%
ASILO	20%
PROTEZIONE UMANITARIA	16%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	9%
MOTIVI FAMILIARI	2%
MINORI	2%
TOTALE	100%

PER ETÀ	
MINORI	7%
18-30 ANNI	31%
31-40 ANNI	29%
OLTRE 40 ANNI	33%
TOTALE	100%

*Per la prima volta dopo molti anni, le ospiti provenienti dal **Corno d'Africa** accolte nel Centro "La Casa di Giorgia" sono state nel 2017 una ridottissima minoranza: appena 4 su un totale di 45. Quasi la metà delle donne accolte provenivano dalla **Nigeria** e dalla **Repubblica Popolare Cinese**. Questo cambiamento ha comportato la sfida del confronto con la lingua e la cultura della popolazione cinese, una presenza relativamente nuova nel circuito dell'accoglienza in Italia e a Roma in particolare. Durante il 2017, 28 delle 45 ospiti accolte sono entrate in accoglienza come richiedenti asilo. Di queste, 6 durante l'accoglienza hanno ottenuto la protezione internazionale (4 lo status di rifugiate e 2 la protezione sussidiaria) e 7 sono in attesa della risposta. Un terzo delle ospiti (15 donne) sono invece in attesa dell'esito del ricorso presentato in seguito al diniego da parte della Commissione territoriale: questo comporta per le donne uno stato di incertezza rispetto al loro futuro in Italia. Alcune delle donne accolte chiedono di fare del volontariato e vengono inserite nel servizio della mensa, dove possono acquisire competenze e stabilire nuove relazioni. ●*

Dal 2010, il Centro ospita uomini richiedenti asilo o già titolari di protezione internazionale, presso i locali messi a disposizione dalla Fondazione Il Faro. Nel 2017 la struttura ha aumentato la sua capacità ricettiva arrivando a ospitare 43 persone, in convenzione con il sistema di accoglienza nazionale SPRAR.

Oltre al consueto apporto offerto dalla scuola di italiano, il rafforzamento della partnership con il CPIA3 ha permesso di incrementare i servizi rivolti all'insegnamento della lingua e alla formazione scolastica: nel mese di giugno 8 ospiti hanno ottenuto il diploma di scuola media inferiore e 5 un certificato di conoscenza dell'italiano di livello avanzato. L'aiuto di numerosi volontari e la collaborazione con i gruppi Scout ha permesso inoltre di offrire un regolare servizio di sostegno allo studio e alla preparazione degli esami di terza media e per la patente di guida.

Quest'anno la presenza di molti ospiti giovani ha richiesto un potenziamento dell'attività di orientamento e accompagnamento alla definizione dei percorsi di integrazione. È stato perciò realizzato il progetto *Orient_Lab*, al fine di aiutare i ragazzi ad approfondire le loro esperienze e le loro attitudini per elaborare un proprio percorso formativo e di inserimento socio-economico.

Da settembre è stato inoltre realizzato un laboratorio artistico: attraverso l'uso del corpo e del canto come strumenti espressivi della propria individualità, della propria memoria e della propria cultura, si è cercato di rafforzare il senso di condivisione tra gli ospiti e la loro capacità di relazionarsi con gli altri.

Non sono mancati poi i momenti di incontro con il territorio, in particolare grazie alla collaborazione con il Comitato di Quartiere Monteverde Quattro Venti e con l'Asd CCCP 1987. Nel mese di giugno, infine, gli ospiti hanno potuto partecipare alla cena multi-religiosa promossa dalla CO.RE.IS., insieme al JRS internazionale e alla Fondazione *Il Faro*, nell'ambito del progetto "114 Pizza & Dolci". ●

chi siamo

RICCARDO GIORGI
DHURATA GJINAJ
MATTIA PITTAU
MATTEO SQUILLACI
FRANCESCO VIGNERI

VOLONTARI
18

PRESENZE NEL CENTRO IL FARO NEL 2017

PER NAZIONALITÀ	
MALI	15
GUINEA	7
SENEGAL	6
AFGHANISTAN	5
GAMBIA	5
NIGERIA	5
PAKISTAN	5
IRAQ	3
CONGO R.D.	3
CAMERUN	2
COSTA D'AVORIO	2
EGITTO	2
GHANA	2
MAURITANIA	2
SOMALIA	2
ALTRE NAZIONALITÀ	5
TOTALE	71

PER STATUS	
RICHIEDENTI ASILO	45%
PROTEZIONE UMANITARIA	25%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	16%
ASILO	14%
TOTALE	100%

PER ETÀ	
18-30 ANNI	70%
31-40 ANNI	24%
OLTRE 40 ANNI	6%
TOTALE	100%

Il 2017 ha visto un incremento del numero delle persone accolte, principalmente come conseguenza dell'aumento della capacità ricettiva del centro. Gli ospiti provenienti dai paesi dell'area dell'Africa Occidentale sono giunti a rappresentare il 66% dei beneficiari, mentre i cittadini afghani, fino all'anno scorso componente maggioritaria, rappresentano oggi solamente il 7% degli accolti. Durante il 2017, si è assistito ad una diminuzione del numero degli ospiti entrati nel centro come richiedenti asilo, in particolare nella seconda metà dell'anno. Rispetto al 2016, la percentuale di ospiti a cui è riconosciuto lo status di rifugiato è cresciuta dall'8% al 14%. 15 ospiti stanno affrontando l'iter del ricorso contro il diniego da parte della Commissione territoriale. Nel 2017, 24 persone accolte hanno trovato un lavoro, di cui 12 con una forma contrattuale regolare. 8 ospiti hanno invece svolto un tirocinio professionalizzante e 2 hanno partecipato al progetto di Servizio Civile Nazionale. ●

CENTRO PER FAMIGLIE E MINORI PEDRO ARRUPE

VIA DI VILLA SPADA, 161 • 00138 ROMA

chi siamo

COORDINAMENTO
SUOR PAOLA AROSIO

● **Il Centro Pedro Arrupe è attivo dal 2001, grazie a un comodato stipulato con Ferrovie dello Stato. Sorge in un ex albergo dei ferrovieri, nella periferia nord di Roma, per accogliere e assistere nuclei familiari e minori non accompagnati richiedenti asilo e rifugiati.**

La struttura, che porta il nome del fondatore del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, è la più grande tra quelle gestite dal Centro Astalli in città, oltre che la più articolata per il tipo di sostegno e accompagnamento che offre.

Il centro è composto da quattro realtà diverse, gestite da quattro équipes formate da varie figure professionali che lavorano in sinergia per un obiettivo comune: accompagnare ciascun ospite all'autonomia in un tempo congruo in cui ritrovare equilibrio e serenità, acquisire le competenze linguistiche e la formazione necessarie per accedere al mondo del lavoro e riuscire a trasferirsi in un alloggio indipendente. Convivono così diverse forme di accoglienza: la **Comunità per famiglie rifugiate**, **La Casa di Marco**, casa famiglia per minori non accompagnati e **La Casa di Maria Teresa**, casa famiglia per donne sole con bambini. In un edificio separato, adiacente alla struttura principale, si trova l'**Aver Drom**, un gruppo appartamento che accoglie in semiautonomia minori stranieri non accompagnati.

Durante il 2017 gli ospiti delle varie case hanno avuto molte occasioni di scambio con i tanti volontari che svolgono servizio al centro, in modo stabile o occasionale come i numerosi gruppi scout.

Grazie alla disponibilità della Parrocchia Sacra Famiglia di Cinisello Balsamo in provincia di Milano, i minori delle case famiglia hanno trascorso una settimana di vacanza in oratorio, vivendo con le famiglie che si sono rese disponibili ad ospitarli. Un'esperienza significativa da tanti punti di vista e certamente replicabile anche in altri contesti.

Durante l'anno infine molta attenzione è stata dedicata alla manutenzione degli spazi esterni: orti urbani, fioriere, panchine rendono il cortile un posto accogliente per gli ospiti ma anche per chi vuole conoscere una realtà in cui attenzione e cura sono alla base di ogni azione. ●

COMUNITÀ DI FAMIGLIE RIFUGIATE

CENTRO DI ACCOGLIENZA • VIA DI VILLA SPADA, 161 • 00138 ROMA

Da oltre 15 anni, il centro Arrupe accoglie nuclei familiari richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale. I posti a disposizione sono 40, in convenzione dal 2014 con il sistema SPRAR.

Ogni famiglia gode di un'unità abitativa indipendente, è incentivata a preparare i pasti in autonomia e a occuparsi della pulizia degli spazi comuni.

Fin dall'inserimento nel centro, gli operatori cercano di agevolare l'integrazione dei genitori attraverso l'apprendimento della lingua, la riqualificazione professionale e l'orientamento lavorativo. La sfida più ardua, infatti, rimane progettare e realizzare insieme agli ospiti percorsi che rendono possibile l'uscita dalla struttura in autonomia.

Durante l'anno due beneficiari hanno trovato lavoro nel settore alberghiero e chimico-farmaceutico, mentre due mamme sole, dopo aver frequentato un corso di formazione e svolto un tirocinio come operatrice per l'infanzia e addetta alla sala bar, hanno stabilito un rapporto di lavoro continuativo che ha permesso loro di concludere positivamente il proprio progetto di accoglienza. Grazie all'assidua partecipazione e al coinvolgimento di numerosi volontari, soprattutto gruppi parrocchiali e scout, si sono organizzate diverse attività ludico-ricreative rivolte sia ai più piccoli che agli adulti: tra queste molto apprezzato è stato il laboratorio di cucina organizzato dall'associazione "Ricordi da assaporare".

Nel 2017 si è rafforzato il lavoro di rete sia con i Servizi Sociali e gli uffici del III Municipio, che con altre associazioni. In particolare è risultata preziosa la collaborazione con "Il Melograno", che ha accompagnato tre neo mamme nel percorso di sostegno alla genitorialità, e con la "Terra dei Piccoli", che ha coinvolto due mamme nelle attività di recupero, riutilizzo e scambio di vestiario, giochi e oggetti per bambini.

A settembre la consueta festa d'inizio anno ha rappresentato un momento di condivisione di cibi e musiche dei Paesi di origine con le famiglie dei compagni di scuola dei bambini ospitati. ●

chi siamo

MASSIMO DI MARCELLO
ROSA DI SERGIO
OMID MIAKHEL
GLADYS OJO
LEDA RUTIGLIANO
STEFANO TANCREDI

VOLONTARI
20

PRESENZE NELLA COMUNITÀ DI FAMIGLIE RIFUGIATE NEL 2017

PER NAZIONALITÀ	
NIGERIA	11
LIBIA	10
UCRAINA	9
COSTA D'AVORIO	9
CONGO R.D.	6
TAGIKISTAN	5
EL SALVADOR	4
ERITREA	4
ETIOPIA	3
SIRIA	3
TOTALE	64

PER ETÀ	
MINORI	52%
18-30 ANNI	14%
31-40 ANNI	22%
OLTRE 40 ANNI	12%
TOTALE	100%

PER STATUS	
MOTIVI FAMILIARI	27%
ASILO	25%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	20%
PROTEZIONE UMANITARIA	16%
RICHIEDENTI ASILO	12%
TOTALE	100%

DESTINAZIONE NUCLEI FAMILIARI IN USCITA	
ABITAZIONE IN SEMI-AUTONOMIA	3
ABITAZIONE AUTONOMA	2
INSERIMENTO IN CASA-FAMIGLIA	2
ALTRO PAESE	1
TRASFERIMENTO IN ALTRO CENTRO	1
ABBANDONO VOLONTARIO	1
TOTALE	10

*Nel 2017 la comunità di famiglie rifugiate ha accolto 64 persone appartenenti a 18 nuclei familiari, di cui 7 monoparentali. Il numero dei minori è rimasto superiore alla metà degli accolti, un dato che si è confermato negli ultimi cinque anni. Riguardo alla provenienza geografica, la maggioranza degli ospiti è originaria di Paesi del continente africano (67%), principalmente **Nigeria, Libia e Costa d'Avorio**, ma quest'anno il centro ha accolto anche persone dall'Europa (**Ucraina**), dall'Asia (**Tagikistan e Siria**) e dal Centro America (**El Salvador**). Anche quest'anno la presenza di richiedenti asilo è rimasta relativamente bassa, appena il 12,5%. Un nucleo familiare composto da quattro persone ha ottenuto lo status di rifugiato durante la permanenza al centro. Nel 2017, rispetto agli anni precedenti, vi è stata una forte presenza di ospiti con una vulnerabilità specifica. Nonostante questo, si è registrato un alto numero di uscite: 10 famiglie hanno lasciato il Centro, passando in un alloggio autonomo, oppure proseguendo il loro percorso in semiautonomia o in casa famiglia. ●*

AVER DROM

SERVIZIO DI SEMI-AUTONOMIA PER L'ACCOGLIENZA DI MINORI
E NEOMAGGIORENNI • VIA DI VILLA SPADA, 143 • 00138 ROMA

La semi-autonomia Aver Drom è nata nel 2009 in risposta al bisogno di protezione dei minori stranieri non accompagnati presenti a Roma e può ospitare fino a otto ragazzi.

Nel corso degli anni, gli interventi sono stati strutturati con l'intento di rafforzare le capacità dei singoli beneficiari in vista del compimento della maggiore età. Una volta accolto il minore, l'équipe predispone un progetto personalizzato di autonomia che tenga conto delle caratteristiche individuali, della maturazione personale raggiunta e delle inclinazioni personali e professionali. Le azioni realizzate dagli operatori riguardano diverse aree, come quella sanitaria e legale, quella della formazione scolastica e dell'inserimento lavorativo.

Per rispondere alle criticità che maggiormente si incontrano nel quotidiano lavoro di accoglienza dei minori stranieri, dalle difficoltà burocratiche al disagio psicologico legato all'avvicinamento del compimento della maggiore età, quest'anno si sono realizzati diversi interventi finalizzati proprio al rafforzamento del sostegno psicologico per i ragazzi e della partecipazione alla vita sociale e culturale.

In particolare si è collaborato con il CONI per favorire l'accesso alle attività sportive e con l'associazione Save the Children per migliorare e consolidare sia i percorsi educativi che quelli legati all'inserimento occupazionale e abitativo nell'ambito del progetto "Never Alone" di cui il Centro Astalli è partner.

È proseguita inoltre la cooperazione con la Fondazione MAXXI grazie alla quale sono state realizzate visite presso il museo con la partecipazione attiva dei minori, che hanno potuto confrontarsi con il tema delle migrazioni interpretato da diversi artisti.

Infine, nel 2017, gli ospiti hanno frequentato laboratori di educazione civica e di materie storico-geografiche organizzati da tirocinanti e volontari, nonché corsi di agricoltura sociale in collaborazione con la Coldiretti, venendo coinvolti anche nella realizzazione di un orto urbano. ●

chi siamo

ANDREA ANZALDI
LUCIO FABBRINI

VOLONTARI
15

OSPITI ACCOLTI NEL 2017

ETÀ	NAZIONALITÀ	STATUS
18	EGITTO	LAVORO SUBORDINATO
17	ALBANIA	MINORE ETÀ
17	EGITTO	MINORE ETÀ
17	EGITTO	MINORE ETÀ
17	ALBANIA	MINORE ETÀ
17	GUINEA	RICHIEDENTE ASILO
17	EGITTO	MINORE ETÀ
17	EGITTO	MINORE ETÀ
17	EGITTO	MINORE ETÀ
17	TUNISIA	MINORE ETÀ
17	NIGERIA	RICHIEDENTE ASILO

Nel 2017 la semi-autonomia Aver Drom ha accolto, su segnalazione dell'Unità Operativa Protezione Minori di Roma Capitale, 10 minori stranieri non accompagnati e un neo maggiorenne, inviato per sostenere ulteriormente il suo percorso di inclusione sociale.

Quest'anno tutti i ragazzi sono stati iscritti presso i CPIA di Roma per il conseguimento del diploma di scuola secondaria di primo grado. Inoltre, grazie alla collaborazione con altre organizzazioni, 3 ragazzi hanno frequentato un corso per operatore gastronomo, 2 un corso di agricoltura sociale e 1 ha iniziato un tirocinio presso una enogastronomia di Roma. Inoltre il ragazzo accolto in struttura al compimento della maggiore età, che frequentava il terzo anno dell'istituto alberghiero, è stato assunto con regolare contratto presso un ristorante di Roma.

Nel corso del 2017, 6 ospiti hanno concluso il loro percorso all'Aver Drom: 4 abitano attualmente in appartamenti privati, 2 sono stati inseriti in altre strutture di accoglienza dove possono proseguire il progetto di autonomia avviato. ●

LA CASA DI MARCO

CASA FAMIGLIA PER MINORI • VIA DI VILLA SPADA, 161 • 00138 ROMA

La Casa di Marco è una casa famiglia per minori orientata principalmente all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati.

Nel 2017 sono stati ospitati 9 ragazzi e, per la prima volta negli ultimi anni, si è registrata una diminuzione della presenza di ragazzi egiziani. L'équipe degli operatori, alla quale si affiancano giovani volontari e tirocinanti impegnati soprattutto nel sostegno allo studio e nel rafforzamento delle competenze linguistiche, organizza la vita nel centro cercando di rispettare la quotidianità e la progettualità tipiche di una struttura familiare proponendo agli ospiti numerose attività scolastiche, sportive e sociali. In base all'età e alla storia migratoria di ciascun minore, viene redatto un progetto individuale con l'obiettivo di fornire, al momento delle dimissioni per il compimento del diciottesimo anno di età, tutti gli strumenti necessari per intraprendere con successo il proprio percorso di autonomia.

Nello specifico si lavora affinché ogni ospite ottenga il permesso di soggiorno, una sistemazione alloggiativa regolare, un tirocinio retribuito o un contratto di lavoro. Il 2017 è stato caratterizzato proprio dall'impegno degli operatori nel cercare nuove possibilità formative e di inserimento lavorativo attraverso tirocini, soprattutto nell'ambito della ristorazione e dell'orticoltura. Si è rivelato molto proficuo il progetto realizzato dal Centro Astalli con l'associazione ASUD e l'associazione TERRA! volto all'integrazione dei minori stranieri attraverso il lavoro agricolo, che spesso rappresenta per i ragazzi un ponte tra la loro cultura e quella in cui si inseriscono. In casa non mancano momenti di svago come partite, tornei di calcio, uscite in centro. Sono momenti richiestissimi da parte dei ragazzi e rappresentano occasioni fondamentali per creare coesione e senso di appartenenza a una comunità. ●

MINORI INSERITI NE "LA CASA DI MARCO" NEL 2017		
SESSO	ETÀ	NAZIONALITÀ
M	14	EGITTO
M	15	SOMALIA
M	16	EGITTO
M	17	ITALIA
M	16	ALBANIA
M	16	EGITTO
M	17	EGITTO
M	16	EGITTO
M	16	EGITTO

chi siamo

FRANCESCA ABBALLE
NICOLETTA CHIRICO
TIMOTEO CRISPOLTI
FRANCESCA FRACASSO

VOLONTARI
8

LA CASA DI MARIA TERESA

CASA FAMIGLIA PER DONNE SOLE CON BAMBINI, IN SITUAZIONE DI DIFFICOLTÀ • VIA DI VILLA SPADA, 161 • 00138 ROMA

La casa famiglia ospita donne sole con bambini in situazioni di forte disagio inviate dai Servizi Sociali o dal Tribunale dei Minori.

Vi lavora un'équipe composta da due operatrici e una psicologa, alle quali si affiancano diversi volontari. Tra questi per la prima volta nel 2017 anche due giovani uomini: una presenza che ha permesso ai nuclei accolti di iniziare a rielaborare in modo positivo la percezione della figura maschile.

Con la riduzione, sul territorio, dei servizi riguardanti la tutela delle donne vittime di violenza e la crescente difficoltà di municipi e comuni di far fronte alle tante richieste di supporto, sono aumentati i casi d'inserimento per nuclei con fragilità di tipo psichiatrico/psicologico. Nel corso del 2017 in casa famiglia 4 ospiti su 8 (tra madri e minori) presentano problematiche di questo tipo. I bambini in special modo presentano ritardi cognitivi e comportamentali, disturbi del linguaggio, per i quali si sono attivati percorsi di valutazione per ottenere il sostegno scolastico e varie forme di supporto, quali terapie di logopedia e psicomotricità.

In un simile quadro i tempi di permanenza in struttura chiaramente si allungano e soprattutto risulta più complessa l'elaborazione di un progetto che possa mirare al completo e integrato reinserimento sociale del nucleo. Proprio per aumentare le capacità di sostegno ma anche di inserimento nel tessuto sociale, si è rafforzata la collaborazione con i servizi presenti sul territorio. In particolare si è ormai consolidato il rapporto con le scuole frequentate dai minori e con l'associazione *Best Friends*, che organizza centri estivi e laboratori durante le vacanze natalizie e pasquali, ai quali i bambini partecipano sempre con entusiasmo. Inoltre a dicembre i volontari di *Best Friends* hanno organizzato un mercatino natalizio il cui ricavato è stato donato alla Casa di Maria Teresa per le necessità degli ospiti. ●

chi siamo

ADRIANA ARRIGHI
CRISTIANA BUFACCHI
FULVIA LEMI

VOLONTARI
9

OSPITI ACCOLTI NE "LA CASA DI MARIA TERESA" NEL 2017		
SESSO	ETÀ	NAZIONALITÀ
F	24	ITALIANA
M	4	ITALIANA
F	45	NIGERIANA
M	12	NIGERIANA
F	10	NIGERIANA
F	32	TUNISINA
F	5	TUNISINA
M	4	TUNISINA

L'Ambulatorio è attivo ogni pomeriggio nei locali adiacenti la mensa e negli stessi orari della distribuzione dei pasti. Un servizio di prima accoglienza garantito dalla presenza di medici volontari sia generici che specialisti che dedicano uno o due pomeriggi a settimana a coprire un turno di visite.

Essenziale per il funzionamento del servizio è la presenza dei mediatori linguistico-culturali che consente a richiedenti asilo e rifugiati di superare barriere linguistiche e distanze culturali.

I medici che svolgono servizio all'ambulatorio maturano in fretta una buona sensibilità ed esperienza nel curare persone provate da persecuzioni, viaggi e non di rado dalla tortura.

Grazie alla collaborazione con il Banco Farmaceutico e alla generosità di farmacie e aziende farmaceutiche si cerca di far fronte alle esigenze di tanti migranti forzati che si rivolgono al piccolo dispensario farmaceutico dell'ambulatorio perché non possono acquistare i medicinali da banco di cui necessitano. Tra gli obiettivi dell'ambulatorio vi è l'orientamento alle strutture sanitarie pubbliche, a cui la gran parte degli utenti ha diritto. Il medico di base, le visite specialistiche, il ricovero ospedaliero sono garantiti dalla legge anche a richiedenti asilo e rifugiati, ma esercitare tale diritto diventa complicato se ci si scontra con difficoltà e impedimenti burocratici.

Il Centro Astalli si impegna a promuovere politiche socio-sanitarie a tutela del diritto alla salute dei migranti forzati partecipando a diversi tavoli istituzionali. In tal senso è continuata nel corso dell'anno la presenza al GRIS (Gruppo Immigrazione e Salute) del Lazio volta a migliorare le politiche locali. Si è contribuito alla realizzazione delle Linee Guida per la programmazione dell'assistenza ai rifugiati vittime di tortura e violenza intenzionale, pubblicate in aprile dal Ministero della Salute.

Nel mese di settembre è stato organizzato con l'OIS (Osservatorio Internazionale per la Salute) il corso "Salute e migrazione: curare e prendersi cura" volto alla formazione specifica di medici e infermieri. ●

chi siamo

PIETRO BENEDETTI
PARI NAYYEREH
SIMON TEKESTE ZEGGAI

DISTRIBUZIONE FARMACI
RENZO GIANNOTTI
SILVANO MATTORRE

VOLONTARI
15

PER NAZIONALITÀ		
	UTENTI	VISITE
AFGHANISTAN	274	430
SENEGAL	130	310
NIGERIA	132	280
GUINEA	83	170
MALI	140	160
ERITREA	44	140
COSTA D'AVORIO	64	125
GAMBIA	38	115
PAKISTAN	92	115
IRAQ	83	105
GHANA	25	104
SOMALIA	33	80
ALTRE NAZIONALITÀ	220	533
TOTALE	1.358	2.667

PER SESSO	
UOMINI	90%
DONNE	10%
TOTALE	100%

PER MESE	
GENNAIO	330
FEBBRAIO	320
MARZO	344
APRILE	262
MAGGIO	282
GIUGNO	186
LUGLIO	128
AGOSTO	-
SETTEMBRE	230
OTTOBRE	223
NOVEMBRE	208
DICEMBRE	154
TOTALE	2.667

PATOLOGIE DIAGNOSTICATE	
PATOLOGIE RESPIRATORIE	25%
PATOLOGIE CUTANEE	20%
PATOLOGIE MUSCOLO SCHELETRICHE	20%
MEDICAZIONI E INIEZIONI	15%
ALTRE	20%
TOTALE	100%

Nel corso del 2017 l'andamento delle visite effettuate in ambulatorio è rimasto abbastanza costante, nonostante la struttura di via degli Astalli abbia subito per molti mesi importanti lavori di ristrutturazione, che hanno necessariamente comportato un certo disagio per gli utenti. L'ambulatorio è l'unico servizio del Centro Astalli a Roma dove la nazionalità più rappresentata continua ad essere l'Afghanistan.

Rispetto al 2016 si registra un leggero aumento del numero degli utenti. Si tratta soprattutto di persone presenti da tempo sul territorio, che spesso vivono in condizione di grave marginalità e il cui malessere fisico è spesso l'esito di un percorso migratorio segnato da traumi e fallimenti. Seguono per numero di visite i cittadini senegalesi e nigeriani, che sono tra le nazionalità che registrano la più alta percentuale di utenti con più di 30 anni (rispettivamente il 49% e il 51% del totale), mentre è relativamente basso il numero di accessi da parte di maliani, che invece sono il gruppo più rappresentato tra gli utenti della mensa. ●

CENTRO SAMIFO

CENTRO PER LA SALUTE DEI MIGRANTI FORZATI
VIA LUZZATTI, 8 • 00185 ROMA

Il centro SaMiFo (Salute Migranti Forzati) è un servizio sanitario dedicato a richiedenti e titolari di protezione internazionale attivo da 11 anni presso il poliambulatorio della ASL Roma 1 di via Luzzatti 8, nel centro di Roma, a due passi da Piazza Vittorio luogo simbolo della natura multiculturale della città.

Il servizio nasce dalla collaborazione tra il Centro Astalli e l'allora ASL Roma A (oggi Roma 1) che ha portato alla firma di un innovativo protocollo di intesa tra il servizio pubblico e un ente del privato sociale.

Le problematiche di salute di chi si rivolge al SaMiFo sono complesse: si intrecciano patologie fisiche, affrontate dai medici di medicina generale e da un ortopedico volontario, con disturbi psichici connessi alle esperienze traumatiche passate e alle difficili condizioni di vita presenti, per i quali intervengono il servizio di psicologia e di psichiatria. Un'équipe tutta al femminile del consultorio tutela la salute delle donne migranti, spesso vittime di maltrattamenti, mutilazioni genitali e violenze sessuali.

All'interno del SaMiFo svolgono un'azione fondamentale operatori e mediatori linguistico-culturali, grazie ai quali è possibile una comunicazione efficace durante le visite e per tutte le problematiche legali e sociali che incidono sulla salute e sul benessere delle persone.

La precarietà dell'alloggio, la difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro, le barriere amministrative che spesso impediscono un accesso tempestivo al Servizio Sanitario Nazionale sono la realtà con cui confrontarsi quotidianamente.

chi siamo

CENTRO ASTALLI

MAURIZIO BACIGALUPI
PIETRO BENEDETTI
CARLO BRACCI
MARIA GUERRA
PARI NAYYEREH
SIMONE PELLE
GIORGIA ROCCA
MARJAN SHALCHIAN
SIMON TEKESTE ZEGGAI
MARTINO VOLPATTI

TIROCINANTI E VOLONTARI
3

ASL Roma 1

GIANCARLO SANTONE
(Medico-coordinatore)

MEDICI E PSICOLOGI
ANGELA CASARELLA
LOREDANA MADONIA
SILVANA PATRICELLI
ANTONIO SPINA
EMILIO VERCILLO

ALTRE PROFESSIONI SOCIO-SANITARIE
ANGELA DI PRIMA
MARINELLA LOMBRICI
ANNA MARIA SIMEONE

MEDIATORI
8

Oltre che per gli utenti, il SaMiFo è un riferimento anche per i centri di accoglienza SPRAR e per i Cas (Centri di accoglienza straordinaria) presenti sul territorio cittadino e regionale.

Nel 2017 il SaMiFo, in quanto struttura sanitaria a valenza regionale per l'assistenza ai migranti forzati, ha visto aumentare significativamente le segnalazioni da parte dei centri di accoglienza, in particolare per questioni riguardanti la salute psichica degli ospiti, ma anche per la richiesta di valutazioni medico-legali e per la salute delle donne.

Grazie ad un finanziamento europeo è stata possibile la creazione di diverse nuove linee di attività come l'unità mobile che visita settimanalmente i centri SPRAR. Importante è l'avvio di un servizio di diagnosi e presa in carico di minori stranieri non accompagnati affetti da disturbi psicologici e psichiatrici.

Il SaMiFo infine ha preso parte al tavolo istituzionale che ad aprile 2017 ha pubblicato le "Linee guida per la programmazione degli interventi di assistenza e riabilitazione nonché per il trattamento dei disturbi psichici dei titolari dello status di rifugiato e dello status di protezione sussidiaria che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale" realizzate anche con il contributo dell'ambulatorio Centro Astalli e della ASL Roma 1. ●

SERVIZI 2017	VISITE	UTENTI
MEDICINA GENERALE	3.829	1.314
PSICHIATRIA	956	217
PSICOLOGIA	763	135
GINECOLOGIA	434	231
ORTOPEDIA	181	92
MEDICINA LEGALE	150	147
TOTALE	6.313	2.136

UTENTI MEDICINA GENERALE PER NAZIONALITÀ	
SENEGAL	13%
AFGHANISTAN	12%
ERITREA	12%
NIGERIA	7%
MALI	6%
GUINEA	5%
ETIOPIA	5%
GAMBIA	4%
COSTA D'AVORIO	4%
ALTRE NAZIONALITÀ	32%
TOTALE	100%

UTENTI PSICOLOGIA PER NAZIONALITÀ	
CINA	11%
SENEGAL	9%
GAMBIA	9%
CONGO R.D.	7%
NIGERIA	7%
CAMERUN	7%
MALI	6%
COSTA D'AVORIO	5%
EGITTO	5%
ALTRE NAZIONALITÀ	34%
TOTALE	100%

UTENTI ORTOPEDIA PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	16%
ERITREA	12%
SENEGAL	12%
COSTA D'AVORIO	7%
LIBIA	5%
ALTRE NAZIONALITÀ	43%
TOTALE	100%

UTENTI PSICHIATRIA PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	8%
SENEGAL	7%
NIGERIA	7%
MALI	6%
GUINEA	6%
GAMBIA	5%
COSTA D'AVORIO	5%
PAKISTAN	4%
IRAN	4%
SOMALIA	4%
CAMERUN	4%
ALTRE NAZIONALITÀ	40%
TOTALE	100%

UTENTI GINECOLOGIA PER NAZIONALITÀ	
ERITREA	17%
NIGERIA	17%
SENEGAL	11%
CAMERUN	6%
CONGO R.D.	6%
ETIOPIA	6%
ALTRE NAZIONALITÀ	37%
TOTALE	100%

UTENTI MEDICINA LEGALE PER NAZIONALITÀ	
NIGERIA	23%
GUINEA	16%
SENEGAL	14%
GAMBIA	10%
COSTA D'AVORIO	8%
MALI	6%
BANGLADESH	5%
ALTRE NAZIONALITÀ	18%
TOTALE	100%

Rispetto al 2016, il SaMiFo registra un aumento delle visite specialistiche, in particolare per psichiatria e psicologia, dovuto a un incremento delle ore di servizio, ma anche al numero crescente di segnalazioni delle strutture di accoglienza. Si nota una lieve flessione nel numero di visite di medicina generale, riconducibile alla riorganizzazione del circuito di accoglienza, che ha portato a una più efficace sinergia dei centri SPRAR e Cas con i medici di base. Il nucleo principale dell'attività del SaMiFo rimane l'individuazione e riabilitazione delle vittime di violenza intenzionale e tortura, in collaborazione con il centro di ascolto e orientamento socio-legale. Sempre più si tratta di persone che hanno subito esperienze violente traumatiche non solo nei Paesi di origine, ma anche durante il viaggio e nei centri di detenzione in Libia. Sempre più dalle visite psichiatriche e medico-legali emergono racconti drammatici della prigionia. ●

ACCOMPAGNAMENTO PERSONE VULNERABILI

Accompagnare chi arriva in Italia in cerca di protezione significa in primo luogo dare adeguata attenzione ai sintomi di malessere fisico e psichico che molti migranti forzati vivono nelle diverse fasi del loro percorso nel nostro Paese. Ai traumi vissuti prima della partenza, legati a persecuzioni individuali o, più frequentemente, a contesti di violenza generalizzata, si aggiungono i traumi dei viaggi verso l'Europa, che si possono concretizzare in situazioni di sfruttamento, violenze, malnutrizione, impossibilità di essere curati, detenzione e respingimenti. Un quarto delle persone che nel 2017 si sono rivolte allo sportello di ascolto socio-legale ha vissuto significative esperienze di tortura e violenza intenzionale, per cui si è ritenuto necessario avviare un percorso di accompagnamento e riabilitazione attraverso l'invio al Centro SaMiFo. Nei centri d'accoglienza trova maggiore continuità l'accompagnamento delle persone in condizione di vulnerabilità, che nel 2017 rappresentano quasi il 40% del totale degli ospiti. Si tratta per la gran parte di donne, più esposte alla violenza nei Paesi di origine e transito, ma anche di giovani uomini e bambini che presentano vulnerabilità sanitarie significative quali invalidità e patologie croniche.

Un supporto costante è necessario per i minori stranieri non accompagnati che si sono trovati a fare da soli un viaggio lungo e rischioso e sono a volte incapaci di affrontare la lontananza, la mancanza e il carico di responsabilità di cui la famiglia d'origine di fatto li investe. Frequentemente manifestano il loro disagio con confusione, comportamenti anti sociali, ansia, difficoltà ad affidarsi a chi li accoglie. Per questo un adeguato supporto terapeutico, individuale e di gruppo, è un fattore chiave per il successo dei loro percorsi di integrazione. Nei progetti di semiautonomia, infine, un'attenzione particolare è necessaria per le madri sole, che alle difficoltà comuni a tutti i migranti aggiungono le sfide specifiche della conciliazione tra lavoro e esigenze familiari. ●

PERSONE VULNERABILI ACCOMPAGNATE NEL 2017

TIPOLOGIA VULNERABILITÀ RISCONTRATA	CENTRO DI ASCOLTO SOCIO-LEGALE	CENTRI SPRAR	PROGETTI DI SEMIAUTONOMIA
SANITARIA	2	32	8
PSICHIATRICA	4	8	2
PSICOLOGICA	4	24	3
ALTRA	31	19	12
TOTALE	41	83	25
PERCENTUALE BENEFICIARI	25%	36,50%	14,50%

CENTRO DI ASCOLTO E ORIENTAMENTO SOCIO-LEGALE

VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 1 • 00186 ROMA

Nel 2017 il centro di ascolto ha svolto attività di orientamento e assistenza a richiedenti asilo che, incontrati nei colloqui di primo orientamento a mensa, sono stati poi accompagnati nelle diverse fasi della procedura di riconoscimento della protezione internazionale. Particolare attenzione viene data alla raccolta della storia personale e alla preparazione all'audizione presso la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale. In sinergia con il Sa.Mi.Fo. gli operatori legali, durante l'anno, hanno segnalato alla Commissione, attraverso l'invio di certificazione medico-legale, diversi richiedenti asilo vittime di tortura o comunque in condizione di vulnerabilità.

Grazie alla fattiva collaborazione da parte di un gruppo di avvocati volontari, è stato possibile assistere numerosi richiedenti asilo ricorrenti. In tal senso un importante cambiamento è avvenuto ad agosto, in seguito all'entrata in vigore della nuova normativa che cancella la possibilità di presentare ricorso in appello davanti a un tribunale per i richiedenti asilo che ricevono un diniego in commissione. Inoltre, beneficiari di protezione internazionale o umanitaria si sono rivolti agli operatori per richiedere orientamento e assistenza in materia di ricongiungimento familiare, per la presentazione della istanza di rilascio del permesso UE per soggiornanti di lungo periodo, per l'ottenimento della cittadinanza italiana o per il rinnovo dei propri documenti di soggiorno.

È continuata regolarmente l'attività di accompagnamento legale specifica nei quattro centri SPRAR. Si stabilisce un primo incontro con ciascun ospite che entra in accoglienza per individuare eventuali necessità di tipo legale e poi si prosegue fornendo l'assistenza necessaria.

Il Centro d'Ascolto è in contatto costante con l'Ufficio Immigrazione della Questura di Roma, la Commissione Territoriale e la Prefettura per la segnalazione di casi particolarmente vulnerabili. Sono regolari le visite al Centro di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) di Ponte Galeria. ●

chi siamo

FILIPPO GUIDI
FRANCESCA NAPOLI
EMANUELA RICCI

VOLONTARI
5

AVVOCATI VOLONTARI
27

INTERVENTI DEL CENTRO DI ASCOLTO NEL 2017

BENEFICIARI PER NAZIONALITÀ	
NIGERIA	22%
CINA	6%
CAMERUN	5%
GUINEA	5%
MAROCCO	4%
SENEGAL	4%
COSTA D'AVORIO	4%
GAMBIA	4%
UCRAINA	4%
EL SALVADOR	3%
ALTRE NAZIONALITÀ	39%
TOTALE	100%

BENEFICIARI PER SESSO	
DONNE	60%
UOMINI	40%
TOTALE	100%

TIPOLOGIA DI AZIONI EFFETTUATE	
PRIMO ASCOLTO	1.364
ORIENTAMENTO E ASSISTENZA LEGALE	942
RICORSI E GRATUITO PATROCINIO	168
ALTRO	3
TOTALE	2.477

BENEFICIARI PER STATUS	
RICHIEDENTI	120
ASILO	12
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	8
PROTEZIONE UMANITARIA	9
RICORRENTI	8
ALTRO	16
TOTALE	173

A differenza di quello che si registra nella maggior parte dei servizi offerti al Centro Astalli, nel 2017 sono state soprattutto donne a rivolgersi allo sportello di assistenza legale. Una parte è stata assistita dagli operatori presso il CPR di Ponte Galeria. Si trattava soprattutto di donne nigeriane, marocchine, tunisine e dell'Europa dell'est: alcune, a seguito del supporto ricevuto, sono riuscite a ottenere la protezione internazionale o umanitaria e a regolarizzare la loro presenza sul territorio. Molte sono state segnalate all'ente gestore del CPR perché vittime di tratta, al fine di attivare i percorsi protetti a cui avevano diritto. Il resto degli utenti del servizio si è rivolto al Centro Astalli soprattutto per un accompagnamento nella richiesta di protezione internazionale. Gli operatori hanno assistito persone di 36 nazionalità diverse: rispetto al 2016 si è registrato un calo significativo di richiedenti asilo cinesi, che negli anni passati hanno ricevuto quasi solo dinieghi dalle Commissioni Territoriali. ●

La scuola di italiano è articolata in due sedi: una presso la Fondazione Il Faro e l'altra presso l'Istituto Massimo. Nel 2017 in totale sono state attivate 9 classi: 2 di alfabetizzazione, 4 di livello base (A1), 2 di livello base/intermedio (A2) e una di livello avanzato (B1).

Nel corso dell'anno, in base alla convenzione con il CPIA IV (Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti) di via Palestro, 29 studenti hanno conseguito la certificazione A2 e tre quella B1. È proseguita la positiva esperienza dei laboratori del venerdì pomeriggio con classi di conversazione base e avanzata; grande partecipazione hanno avuto i laboratori di cucina e di alfabetizzazione informatica. Inoltre, grazie a insegnanti madrelingua che hanno prestato servizio volontario, è stato attivato un corso di lingua inglese di primo livello. Durante l'anno è stata organizzata una formazione dedicata ai docenti volontari della scuola. Negli incontri, articolati in due moduli, è stato affrontato il tema dell'insegnamento a studenti analfabeti e il tema del dialogo interreligioso.

Anche nel 2017 gli alunni del Liceo Montale e dell'Istituto Massimo hanno avuto la possibilità di sperimentare l'alternanza scuola-lavoro, presso una delle due sedi della scuola. Con l'intento di favorire oltre all'apprendimento della lingua anche la conoscenza del contesto italiano, durante l'anno sono stati proposti agli studenti sia momenti di aggregazione che uscite culturali. Grazie alla collaborazione con la Rete Scuole Migranti, di cui il Centro Astalli è membro, gli studenti hanno usufruito di visite guidate gratuite al Palazzo del Quirinale. Con i loro insegnanti sono andati al museo archeologico di Ostia Antica, al Pantheon e alla cupola di San Pietro. Inoltre hanno assistito allo spettacolo del *Cirque du Soleil* che ha offerto loro l'ingresso gratuito.

Novità dell'anno è stata la collaborazione con l'Università Lumsa nell'ambito del progetto europeo Erasmus Plus "Advenus", grazie al quale venti studenti della scuola hanno avuto la possibilità di partecipare a un corso online di orientamento al lavoro realizzato dall'Università stessa. ●

chi siamo

CECILIA DE CHIARA
DANIELE VOLPETTI sj

VOLONTARI
55

PER NAZIONALITÀ	
NIGERIA	33
GUINEA	23
AFGHANISTAN	18
GAMBIA	17
CINA	15
PAKISTAN	13
SENEGAL	13
ERITREA	12
MALI	13
BANGLADESH	11
SOMALIA	11
TURCHIA	12
CONGO R.D.	10
COSTA D'AVORIO	7
IRAQ	6
SIERRA LEONE	6
CAMERUN	5
IRAN	5
ALTRE NAZIONALITÀ	38
TOTALE	268

PER TITOLO DI ISTRUZIONE	
NESSUN TITOLO	23%
SCUOLA ELEMENTARE	14%
SCUOLA MEDIA	28%
ISTRUZIONE SUPERIORE	23%
LAUREA	12%
TOTALE	100%

PER ETÀ	
MINORI	0%
18-30 ANNI	69%
31-40 ANNI	27%
OLTRE 40 ANNI	4%
TOTALE	100%

PER SESSO	
DONNE	27%
UOMINI	73%
TOTALE	100%

*Il 66% delle persone che hanno frequentato i corsi di lingua italiana nel 2017 sono stati richiedenti protezione internazionale, spesso arrivati in Italia da poco tempo. L'età media si è abbassata sensibilmente e appena il 4% degli iscritti ha più di 40 anni. La nazionalità di origine prevalente è stata quella **nigeriana**, seguita dalla **Guinea Conakry**, ma gli studenti provengono da 41 Paesi diversi. Rispetto al 2016 è cresciuta la presenza di donne: sono state più di un quarto del totale degli iscritti, mentre l'anno precedente non arrivavano al 10%. In particolare, le ospiti di un CAS per madri sole con bambini, ubicato nello stesso stabile dove si svolge la maggior parte delle lezioni, hanno avuto l'opportunità di frequentare i corsi con regolarità. Per quanto riguarda la scolarizzazione, nel 2017 gli studenti risultavano abbastanza equamente divisi tra analfabeti, persone con un titolo di istruzione media e studenti in possesso di un titolo di istruzione superiore, con una minoranza di iscritti con un'istruzione elementare. Di queste importanti differenze di background è importante tenere conto nell'organizzazione della didattica. ●*

ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA

VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 1 • 00186 ROMA

Per il Centro Astalli assume sempre maggiore importanza la realizzazione di progetti che favoriscano il processo di integrazione dei migranti forzati nella società italiana attraverso l'orientamento individuale e la sperimentazione di misure di sostegno finalizzate al raggiungimento dell'indipendenza. Il servizio di accompagnamento all'autonomia ha il compito di coordinare e gestire tutte le attività svolte con tale finalità.

Il servizio di accompagnamento all'autonomia ha il compito di coordinare e gestire tutte le attività svolte con tale finalità.

Da alcuni anni la città di Roma è caratterizzata da un contesto occupazionale deficitario pertanto i rifugiati riescono a raggiungere posizioni lavorative stabili e contrattualizzate con difficoltà. Contemporaneamente l'accesso agli alloggi regolari è spesso ostacolato da canoni di locazione proibitivi e dalla sempre più diffusa diffidenza nei confronti di affittuari stranieri. Tenendo in considerazione tale scenario vengono realizzati interventi mirati sia in ambito professionale che abitativo, per dare la possibilità alle persone che si rivolgono al servizio di completare il percorso di inserimento socio-economico attraverso un accompagnamento personalizzato basato sulle esigenze e sulle capacità di ciascuno.

Lo sportello lavoro offre quotidianamente orientamento ai servizi presenti sul territorio, supporto per il riconoscimento delle competenze pregresse, a cui segue la stesura del curriculum vitae, e assistenza nella ricerca di offerte di lavoro tramite la consultazione di siti internet e giornali specializzati. Inoltre vengono fornite informazioni sulle opportunità di formazione e riqualificazione professionale.

Fondamentale è il lavoro di rete con gli altri soggetti di riferimento sia pubblici che del privato sociale. Nel 2017 grazie ai finanziamenti ricevuti da Regione Lazio, UBI Banca e JRS Stati Uniti è stato possibile offrire a numerosi beneficiari un ascolto qualificato ed erogare contributi economici per l'iscrizione a corsi di formazione, per l'attivazione di tirocini, per ottenere la patente e per il pagamento di alcune mensilità di affitto. ●

chi siamo

CECILIA DE CHIARA
EMANUELA LIMITI
ELISA LO GRASSO
SARA TARANTINO

VOLONTARI
2

MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA NEL 2017

PER TIPOLOGIA DI AZIONE	
RICERCA LAVORO	1.335
BILANCIO COMPETENZE	143
INVIO PER COLLOQUI DI LAVORO	53
INVIO PER CORSO DI FORMAZIONE	24
ALTRO	23
CONTRIBUTI PER FORMAZIONE E TIROCINI	36
CONTRIBUTI PER AVVIO ATTIVITÀ LAVORATIVA	2
ORIENTAMENTO E CONTRIBUTI ALLOGGIATIVI	27
CONTRIBUTI PER SPESE SANITARIE	66
TOTALE	1.709

BENEFICIARI PER NAZIONALITÀ	
MALI	10%
NIGERA	10%
SENEGAL	10%
AFGHANISTAN	8%
GUINEA	7%
ERITREA	5.5%
CAMERUN	5%
CONGO R.D.	5%
COSTA D'AVORIO	4.5%
GAMBIA	4.5%
ALTRE NAZIONALITÀ	30.5%
TOTALE	100%

BENEFICIARI PER STATUS	
PROTEZIONE UMANITARIA	28%
ASILO	25%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	20%
RICORRENTI	12%
MOTIVI DI LAVORO	4%
MOTIVI FAMILIARI	4%
RICHIEDENTI ASILO	3%
ALTRO	4%
TOTALE	100%

Nel 2017 387 persone, 111 donne e 276 uomini, si sono rivolte al servizio. Rispetto al 2016 è aumentato il numero degli utenti seguiti. Nel corso dell'anno sono stati presi in carico 47 ricorrenti (più del doppio dell'anno precedente): persone che in attesa di conoscere l'esito del ricorso in tribunale dedicano i lunghi tempi di attesa al rafforzamento della posizione lavorativa.

Durante l'anno sono stati diversi gli invii a colloqui per le posizioni di facchino ai piani e magazziniere. Inoltre sono state effettuate numerose iscrizioni al programma ministeriale Garanzia Giovani che offre opportunità formative per agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro di giovani adulti disoccupati. Per quanto riguarda i contributi economici per la formazione sono stati erogati prevalentemente per il conseguimento della patente di guida e della qualifica professionale di addetto alla sicurezza. I tirocini sono stati attivati per la maggior parte nell'ambito della ristorazione e dell'agricoltura sociale. ●

COMUNITÀ DI OSPITALITÀ

VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 1 • 00186 ROMA

Il progetto “Comunità di ospitalità” è realizzato dal Centro Astalli in collaborazione con numerose congregazioni religiose che si rendono disponibili a ospitare rifugiati. Nato con l'intento di creare un ponte per accompagnare il passaggio dall'accoglienza assistita all'autonomia abitativa, il progetto prevede che i rifugiati, sia singoli che famiglie, vengano ospitati all'interno di alloggi, diffusi sul tutto territorio cittadino, resi disponibili dagli istituti religiosi.

È rivolto a titolari di protezione in uscita o da poco usciti dal circuito dell'accoglienza, che hanno così la possibilità di completare il percorso di inserimento sociale avviato e rafforzare la propria autonomia. Per raggiungere un buon livello di integrazione infatti è tanto necessario essere indipendenti dal punto di vista economico quanto costruire una rete di amicizie e relazioni, che permettano di inserirsi positivamente in città. Con ogni beneficiario viene elaborato un piano di accompagnamento della durata di un anno, basato sulle esigenze e competenze specifiche di ciascuno e sul cammino di integrazione precedentemente intrapreso. Da maggio 2017 grazie al progetto “Rafforzare #Integrazione, Costruire #Ospitalità”, finanziato dal fondo FAMI e realizzato in collaborazione con CRS Cooperativa Roma Solidarietà, è stato possibile sostenere efficacemente diversi percorsi di autonomia e integrazione.

Durante l'anno 5 beneficiari che hanno fatto il ricongiungimento familiare con mogli e figli, sono stati accolti in un alloggio messo a disposizione dal progetto, avendo così l'opportunità di ritrovarsi e recuperare le dinamiche familiari in un contesto protetto.

Il progetto si avvale anche della presenza di tutor volontari che si fanno carico in vario modo del rapporto tra la comunità che accoglie, i rifugiati e il Centro Astalli. Anche nel 2017 tre comunità di suore che non hanno potuto ospitare direttamente presso le loro case, hanno offerto un prezioso supporto economico ad alcune famiglie rifugiate che sono riuscite così a prendere in affitto un alloggio proprio. ●

chi siamo

MARIA JOSÉ REY MERODIO
SARA TARANTINO

VOLONTARI
6

PERSONE ACCOLTE IN SEMI-AUTONOMIA NEL 2017

PER NAZIONALITÀ	
SENEGAL	30
NIGERIA	14
CAMERUN	12
AFGHANISTAN	11
MAURITANIA	11
GUINEA	10
CONGO R.D.	10
BURKINA FASO	9
MALI	8
ERITREA	7
COSTA D'AVORIO	5
UCRAINA	5
ETIOPIA	4
GAMBIA	4
IRAN	3
SIRIA	3
ALTRE NAZIONALITÀ	15
TOTALE	161

PER STATUS	
ASILO	31%
PROTEZIONE UMANITARIA	25,5%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	24%
MOTIVI FAMILIARI	18%
ALTRI MOTIVI	1,5%
TOTALE	100%

CONGREGAZIONI	BENEFICIARI
AGOSTINIANE MISSIONARIE	2 DONNE
ANCELLE DEL SACRO CUORE DI GESÙ	2 DONNE + 1 FAMIGLIA
COLLEGIO DEL VERBO DIVINO	2 UOMINI
COMP. SANTA TERESA DI GESÙ	1 FAMIGLIA
DEHONIANI	1 UOMO
FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE	2 FAMIGLIE
FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE	1 FAMIGLIA
FRATELLI DELL'ISTRUZIONE CRISTIANA	1 UOMO
FRATI MINORI	2 UOMINI
GESUITI - S. ANDREA AL QUIRINALE	1 UOMO
ISTITUTO SANTALESSIO	1 FAMIGLIA
MERCEDARIE MISS. DI BERRIZ	1 DONNA
MISS. SERVE DELLO SPIRITO SANTO	1 FAMIGLIA
MISSIONARI CLARETTIANI	2 UOMINI
MISSIONARI DEL SACRO CUORE	1 UOMO
ORSOLINE DELL'UNIONE ROMANA	2 DONNE
PADRI BIANCHI	2 UOMINI
PADRI SCALABRINIANI	18 UOMINI + 2 FAMIGLIE
RELIGIOSE DI GESÙ MARIA	1 FAMIGLIA
RELIGIOSE DI MARIA IMMACOLATA	4 DONNE
S. GIUSEPPE DELL'APPARIZIONE	4 UOMINI
S. GIUSEPPE DI CHAMBERY	4 UOMINI + 1 FAMIGLIA
SACRI CUORI DI GESÙ E DI MARIA	2 UOMINI
SALESIANI DI DON BOSCO	1 UOMO
SANTA FAMIGLIA DI BORDEAUX	1 FAMIGLIA
SOCIETÀ MISSIONI AFRICANE	4 UOMINI
SUORE DEL DIVIN SALVATORE	1 FAMIGLIA
SUORE DELLA CARITÀ DI SANTA GIOVANNA ANTIDA THOURET	2 DONNE + 1 CON BAMBINO
SUORE DI SANT'ANNA	1 FAMIGLIA
SUORE SCOLASTICHE DI NOSTRA SIGNORA	1 FAMIGLIA

Durante l'anno 30 congregazioni hanno collaborato alla realizzazione del progetto. A fronte di 185 colloqui di individuazione e selezione, in totale nel 2017 hanno trovato ospitalità 161 persone (27% in più rispetto al 2016): 22 famiglie, di cui 6 monoparentali, e 88 singoli, di cui 19 donne e 69 uomini. Il 21% degli accolti proveniva da uno dei centri SPRAR gestiti dal Centro Astalli. 75 persone (il 50% in più rispetto al 2016) hanno lasciato la semi-autonomia: 9 nuclei familiari e 46 singoli, 12 donne e 34 uomini. Tra le famiglie uscite 6 hanno raggiunto una piena autonomia abitativa. Due nuclei hanno lasciato la città e uno ha usufruito dell'ospitalità di amici. Tra i singoli: 39 hanno affittato una casa, 4 hanno trovato lavoro fuori Roma, 2 si sono trasferiti in un altro Paese europeo per raggiungere la famiglia, in un caso il progetto è stato abbandonato. ●

LAVANDERIA IL TASSELLO

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A • 00186 ROMA • TEL. 06 69700306

Da circa 20 anni il Centro Astalli tra i suoi servizi annovera la lavanderia *Il Tassello*.

Nata nel 1999, è considerato un progetto di inserimento lavorativo volto all'integrazione di rifugiati che si trovano nella condizione di dover acquisire competenze e tecniche utili per il raggiungimento dell'autonomia socio-

economica. Un'intuizione portata avanti con determinazione in anni in cui non era facile immaginare che l'integrazione dei rifugiati sarebbe diventata, con il tempo, una sfida cruciale per il futuro del nostro Paese.

La piccola lavanderia in funzione tutti i giorni nei locali adiacenti alla mensa, è considerata un luogo in cui i rifugiati hanno la possibilità di mettersi alla prova con impegni e responsabilità, scadenze e rapporti con la clientela, in un contesto comunque protetto.

Per chi è costretto a fuggire dal proprio Paese infatti può fare la differenza avere l'opportunità di investire nella propria riqualificazione professionale in un ambiente in cui sentirsi accolto e valorizzato. Solo così si ha la possibilità di recuperare fiducia in se stessi e ripartire ponendo un "tassello" fondamentale per la ricostruzione di una nuova esistenza lontano da casa.

Oggi la piccola lavanderia industriale è portata avanti da un gruppo stabile di operatori rifugiati che si sono specializzati nel settore. Negli anni si sono alternati uomini e donne mediamente giovani, tra loro anche alcune vittime di tortura e persone con particolari vulnerabilità.

Il servizio prevede lavaggio ad acqua, stiratura, imballaggio, noleggi e consegna di biancheria piana e tovagliati. Oltre ad occuparsi delle necessità dei servizi di accoglienza del Centro Astalli, ha una clientela composta prevalentemente da strutture per migranti e rifugiati gestite da altre organizzazioni, comunità e istituti religiosi, case per ferie e pensionati di Roma. Chi si rivolge alla lavanderia sa di sostenere una piccola realtà che, non senza difficoltà, cerca di essere competitiva sul mercato e offrire un lavoro di qualità, senza mai derogare al principio di mettere le persone al centro. ●

chi siamo

RAMIZ MANTINI
MOHAMMAD NAIM
LEMNARU IONEL NEDIC
TOMOR XAKA

RAPPORTI CON LA CLIENTELA
MASSIMILIANO MANTINI

PROGETTI REALIZZATI NEL 2017

- RICO _____
- FARI _____
- ALI _____
- LE DONNE MIGRANTI FORZATE _____
- DALL'EMERGENZA SOCIALE AI DIRITTI _____
- TOGETHER _____
- PEB _____
- COH _____
- FACE TO FACE _____
- ACCOGLIENZA DIURNA _____
- COSTRUIRE INTEGRAZIONE _____
- PROMOTING HEALTH FOR FORCED MIGRANTS I E II _____
- BEST _____



PROGETTI REALIZZATI NEL 2017

I progetti realizzati dal Centro Astalli nel corso del 2017 hanno avuto un'attenzione particolare per le persone in condizione di vulnerabilità, i cui bisogni specifici ricevono più difficilmente risposta da parte dei servizi ter-

ritoriali: donne, minori non accompagnati, analfabeti, nuclei familiari monoparentali, vittime di tortura e violenza, persone che si trovano a vivere per strada. Il diritto alla salute per i rifugiati continua ad essere messo a rischio da problemi di natura economica, a cui si cerca di ovviare grazie al sostegno di finanziatori privati, ma anche da procedure burocratiche che moltiplicano gli ostacoli per un tempestivo accesso alle cure. Attraverso azioni mirate sono stati fatti importanti progressi sia per migliorare la capacità dei servizi territoriali, pubblici e privati, sia per fare emergere precocemente i bisogni di persone in condizioni di vulnerabilità complesse, in cui separare gli aspetti sanitari da quelli sociali è del tutto impossibile.

Sia i progetti che intervengono sulle situazioni di marginalizzazione sociale più grave, sia quelli che rafforzano i percorsi di integrazione, partono sempre dall'accompagnamento di ciascuna persona che condivide con noi un pezzo del suo cammino. Tutti gli interventi realizzati, infine, hanno come obiettivo ultimo l'integrazione, intesa come costruzione condivisa di una società rinnovata dall'apporto dei migranti e dei rifugiati, in cui si tornino a condividere obiettivi e ideali comuni. Per questo hanno particolare importanza i progetti che lavorano sull'educazione, prevenendo sul nascere stereotipi e xenofobia, ma anche quelli che consentono di raccontare e confrontare esperienze al di là dei confini nazionali. Quattro dei quattordici progetti realizzati nel corso dell'anno nascono dalla collaborazione di enti che lavorano in Stati diversi. La risposta a una sfida globale come le migrazioni richiede di alzare lo sguardo e di riscoprire nell'Europa, patria comune multietnica, multilingue e multireligiosa, il luogo in cui i diritti universali possono trovare una coniugazione nuova e più efficace che in passato.

chi siamo

FRANCESCA BATTISTI
EMANUELA LIMITI
CHIARA PERI
SARA TARANTINO

RICO - Rafforzare #Integrazione, Costruire #Ospitalità

FINANZIATO DA MINISTERO DELL'INTERNO - FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

IN PARTENARIATO CON: CRS COOPERATIVA ROMA SOLIDARIETÀ, DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI, SUSSIDIARIETÀ E SALUTE DI ROMA CAPITALE

Il progetto, iniziato a maggio 2017, si concluderà a dicembre 2018 e prevede la realizzazione di percorsi di accompagnamento all'autonomia socio-lavorativa e abitativa in favore di 100 titolari di protezione internazionale in uscita o da poco usciti dai centri di accoglienza. I beneficiari, sia singoli che famiglie, vengono ospitati all'interno di alloggi messi gratuitamente a disposizione da parrocchie e congregazioni religiose di Roma e hanno la possibilità di rafforzare la propria autonomia sia dal punto di vista lavorativo che personale, completando il percorso di integrazione sociale precedentemente avviato nell'ambito dell'accoglienza assistita. Per ogni beneficiario viene programmato un progetto di accompagnamento individualizzato, basato sulle esigenze e sulle competenze specifiche di ognuno, che prevede l'attivazione di un insieme composto di strumenti e misure di integrazione ai quali attingere con la guida e l'accompagnamento di un tutor individuale. Il Centro Astalli in particolare si occupa dell'accompagnamento di 40 beneficiari.

BENEFICIARI PER NAZIONALITÀ AL 31/12/2017

CAMERUN	7
AFGANISTAN	5
MALI	5
CONGO R.D.	4
UCRAINA	4
BANGLADESH	1
IRAN	1
IRAQ	1
PALESTINA	1
SENEGAL	1
TOTALE	30

FARI - Formare Assistere Riabilitare Inserire

FINANZIATO DA MINISTERO DELL'INTERNO - FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

IN PARTENARIATO CON: AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 1, PROGRAMMA INTEGRA, CRS COOPERATIVA ROMA SOLIDARIETÀ, CESPI - CENTRO STUDI DI POLITICA INTERNAZIONALE

Rispondere ai bisogni di salute fisica e mentale di richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale e minori, in particolare attraverso l'individuazione ed emersione precoce della vulnerabilità, la cura, la riabilitazione e l'inserimento socio-economico dei beneficiari: questo è l'obiettivo del progetto FARI, avviato nel mese di ottobre 2016. Le attività proseguiranno fino a dicembre 2018. All'interno delle varie azioni progettuali, che prevedono, tra l'altro, l'attivazione di due unità mobili e la realizzazione di corsi di formazione per personale sanitario, il Centro Astalli si occupa, attraverso il SaMiFo, dell'individuazione della maggior parte dei beneficiari e della loro presa in carico. Attività che prevede orientamento e accoglienza, supporto nel disbrigo delle pratiche amministrative, assistenza per le visite interne al SaMiFo e invio a visite specialistiche in altre strutture pubbliche.

BENEFICIARI PER NAZIONALITÀ AL 31/12/2017	
AFGHANISTAN	45
ERITREA	38
SENEGAL	32
NIGERIA	24
MALI	23
COSTA D'AVORIO	17
GUINEA	17
ETIOPIA	15
GAMBIA	12
PAKISTAN	10
CAMERUN	9
IRAN	9
MAURITANIA	9
ALTRE NAZIONALITÀ	89
TOTALE	349

BENEFICIARI PER SESSO AL 31/12/2017	
UOMINI	69%
DONNE	31%
TOTALE	100%

ALI - Dall'alfabeto all'inclusione

FINANZIATO DA MINISTERO DELL'INTERNO - FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

IN PARTENARIATO CON: FOCUS - CASA DEI DIRITTI SOCIALI, ARCI ROMA, CEMEA DEL MEZZOGIORNO, CRS COOPERATIVA ROMA SOLIDARIETÀ

Il progetto avviato ad aprile 2017 ha l'obiettivo di garantire ai cittadini vulnerabili dei Paesi terzi l'accesso all'apprendimento della lingua italiana e dell'educazione civica come fondamentale strumento di integrazione nel contesto italiano. Nell'ambito del progetto, il Centro Astalli ha realizzato due corsi di italiano ed educazione civica per analfabeti e ha seguito l'implementazione di un software per l'e-learning sviluppando due percorsi formativi: uno per l'alfabetizzazione e uno relativo ai lessici legati a specifiche professioni.

BENEFICIARI PER NAZIONALITÀ	
NIGERIA	12
AFGHANISTAN	3
GAMBIA	3
PAKISTAN	3
SOMALIA	3
BANGLADESH	1
CINA	1
ERITREA	1
MALI	1
SENEGAL	1
TOTALE	30

BENEFICIARI PER STATUS	
RICHIEDENTI ASILO	79%
ASILO	10%
MOTIVI UMANITARI	4%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	4%
MOTIVI FAMILIARI	3%
TOTALE	100%

LE DONNE MIGRANTI FORZATE: POLITICHE DI ACCOGLIENZA E INTERVENTI DI INTEGRAZIONE A CONFRONTO IN EUROPA

FINANZIATO DA MINISTERO DELL'INTERNO - FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

IN PARTENARIATO CON: UNIVERSITÀ DEL MOLISE, ISTITUTO GESÙ E MARIA DI TERMOLI, UNIVERSITÀ DI GRANADA (SPAGNA), UNIVERSITÀ DI AALBORG (DANIMARCA), UNIVERSITÀ DI LEICESTER (UK)

Il progetto, iniziato a dicembre 2016, è finalizzato allo scambio di buone pratiche sull'accoglienza delle donne rifugiate sia a livello nazionale che internazionale e vede il coinvolgimento anche degli atenei europei. Il Centro Astalli ha seguito la sperimentazione di percorsi integrati per il recupero psico-fisico e l'inclusione sociale di 10 migranti forzate particolarmente vulnerabili, alle quali sono stati offerti numerosi servizi come primo orientamento, assistenza legale e socio-sanitaria, potenziamento della lingua italiana, supporto per la ricerca di lavoro.

BENEFICIARIE PER NAZIONALITÀ	
COSTA D'AVORIO	3
CONGO R.D.	1
CAMERUN	1
GUINEA	1
IRAN	1
NIGERIA	1
SENEGAL	1
SIRIA	1
TOTALE	10

DALL'EMERGENZA SOCIALE AI DIRITTI

FINANZIATO DA REGIONE LAZIO

IN PARTENARIATO CON: FOCUS - CASA DEI DIRITTI SOCIALI

Il progetto, iniziato a giugno 2017, mira al contrasto della povertà estrema e della marginalità sociale attraverso una serie di interventi dedicati ai migranti e ai cittadini italiani in condizioni di particolare vulnerabilità sociale ed economica. Nello specifico il Centro Astalli ha l'opportunità di potenziare il servizio di mensa e di segretariato sociale per realizzare una capillare azione di informazione e orientamento. Viene inoltre offerta ai beneficiari senza fissa dimora la possibilità di usufruire delle docce e della distribuzione di kit igienici. Infine vengono fornite assistenza legale e psicologica agli utenti più vulnerabili, mentre altri possono usufruire di un contributo per l'inserimento abitativo e lavorativo o per pagare spese mediche urgenti.

BENEFICIARI PER STATUS AL 31/12/2017	
PROTEZIONE UMANITARIA	1.246
RICHIESTA ASILO	959
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	765
ASILO	620
RICORRENTI	169
CARTA LUNGO SOGGIORNO	34
MOTIVI FAMILIARI	34
LAVORO	17
ALTRO	236
TOTALE	4.080

TOGETHER – Costruiamo insieme il futuro

FINANZIATO DA FONDAZIONE CARIPLO

IN PARTENARIATO CON: SAVE THE CHILDREN ITALIA ONLUS

Il progetto, iniziato ad aprile 2017, ha l'obiettivo di potenziare sul territorio italiano le modalità di accoglienza e presa in carico dei minori stranieri non accompagnati al fine di favorirne l'integrazione, il raggiungimento dell'autonomia socio-economica e di garantire il pieno rispetto dei loro diritti. Il Centro Astalli, tramite un operatore che svolge il ruolo di mentore, si occupa di azioni di supporto ai processi di apprendimento, di orientamento e di accompagnamento all'autonomia abitativa e lavorativa. Inoltre partecipa alla rete territoriale per l'accoglienza e allo scambio di esperienze e buone pratiche.

COH – Communities of Hospitality

FINANZIATORE PRIVATO

IN PARTENARIATO CON: JRS EUROPA, JRS BELGIO, JRS GERMANIA, JRS FRANCIA, JRS MALTA, JRS PORTOGALLO, JRS ROMANIA, JRS UK, CENTRO ELLACURIA (SPAGNA), WACJI JSC (POLONIA)

È proseguito anche nel 2017 il progetto europeo Communities of Hospitality, che ha l'obiettivo di sostenere l'impegno del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati nel contribuire alla costruzione di comunità più accoglienti e solidali in dieci Paesi europei. Il progetto offre l'opportunità di consolidare alcune di queste esperienze (in Belgio, Italia, Malta e Romania), di rafforzare le reti che le rendono possibili (in Germania, Polonia e Gran Bretagna) e di condividere le buone pratiche che ne scaturiscono con campagne di comunicazione apposite (in particolare Spagna, Portogallo e Francia).

PEB – Protection at External Border

FINANZIATORE PRIVATO

IN PARTENARIATO CON: JRS EUROPA, JRS MALTA, SJM SPAGNA, JRS SUD-EST EUROPA (CROAZIA E SERBIA), JRS ROMANIA, JRS GRECIA, ISTITUTO PEDRO ARRUPE

Il progetto PEB, che ha l'obiettivo di evidenziare le principali criticità nell'accesso alla protezione internazionale in Europa e documentare le eventuali violazioni dei diritti umani che si verificano sempre più spesso alle frontiere, è proseguito nel 2017 con la raccolta di interviste a migranti di recente arrivo in tutti i Paesi partner. La rapida evoluzione delle rotte e delle politiche relative al soccorso in mare e all'identificazione allo sbarco hanno reso certamente più ardua la raccolta dei dati, evidenziando al tempo stesso criticità sempre nuove. Nel 2018 il progetto prevede l'analisi delle informazioni raccolte e la condivisione dei risultati raggiunti. Il focus del lavoro in Italia è stato la Sicilia, grazie alla collaborazione dell'Istituto Pedro Arrupe di Palermo.

FACE TO FACE: preventing discrimination and xenophobia in Italian schools through personal encounter and cultural understanding

FINANZIATO DA ITO SUPPORTING COMITY

La ITO Supporting Comity, un'organizzazione non-profit giapponese nata quasi vent'anni fa dall'iniziativa della comunità buddista Shinnyo-en per promuovere la pace e la solidarietà tra i popoli, ha deciso di sostenere le attività del Centro Astalli per il 2018 e, in particolare, l'azione di sensibilizzazione condotta nelle scuole e l'insegnamento della lingua italiana ai migranti. Il contributo, erogato nel mese di dicembre 2017, ha consentito inoltre di acquistare due computer, un'autovettura e dei libri di lettura per rifornire la biblioteca della scuola di italiano.

ACCOGLIENZA DIURNA PER PERSONE IN CONDIZIONI DI MARGINALITÀ SOCIALE

FINANZIATO DA ROMA CAPITALE

Nei mesi invernali e in quelli estivi l'Associazione Centro Astalli aderisce al Piano freddo e al Piano Caldo di Roma Capitale accogliendo ogni mattina nei locali della mensa richiedenti e titolari di protezione internazionale privi di fissa dimora e che necessitano di un luogo familiare dove potersi ristorare. Sono messi a disposizione degli utenti diversi servizi destinati alle prime necessità, come la possibilità di fare una doccia e accedere alla distribuzione di medicinali, vestiti e coperte. Ogni giorno operatori e volontari hanno offerto inoltre decine di colazioni e un servizio di ascolto qualificato e prima assistenza ai beneficiari più disorientati e bisognosi di informazioni di diversa natura.

COSTRUIRE INTEGRAZIONE

FINANZIATO DA UBI BANCA

Il progetto è stato realizzato da gennaio a dicembre 2017 con l'obiettivo di facilitare il complesso percorso di integrazione di richiedenti e titolari di protezione internazionale residenti a Roma. Sono state attivate 5 azioni per una presa in carico integrata dei beneficiari: servizi di prima accoglienza, rivolti a chi è arrivato da poco in Italia o vive una condizione di particolare emarginazione, e misure concrete di accompagnamento all'autonomia, per coloro che hanno già avviato un percorso di inserimento sociale. Nell'ambito dell'azione mensa sono stati erogati colazioni e pasti caldi, inoltre è stato offerto un servizio docce e un riparo. L'azione di ascolto qualificato ha consentito a 250 beneficiari di usufruire di un servizio di orientamento e accompagnamento socio-legale individualizzato. Inoltre 200 migranti forzati particolarmente bisognosi di migliorare le proprie capacità linguistiche, sono stati inseriti nella scuola di lingua del Centro Astalli.

Il progetto ha proposto anche interventi più concretamente finalizzati all'autonomia, come l'erogazione di contributi diretti destinati alla formazione professionale, all'inserimento lavorativo e al pagamento di alcune mensilità di affitto. Inoltre 80 rifugiati, in uscita dai circuiti dell'assistenza,

che necessitavano di ulteriore supporto per il raggiungimento dell'autonomia abitativa, sono stati inseriti in percorsi integrati di accoglienza diffusa e hanno trovato ospitalità in alloggi messi a disposizione da alcune Congregazioni religiose. Con l'occasione sono stati promossi incontri di formazione e sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza e momenti di socializzazione tra la comunità del territorio e i rifugiati accolti.

CONTRIBUTI EROGATI	
CONTRIBUTI PER FORMAZIONE	20
CONTRIBUTI PER TIROCINI	2
CONTRIBUTI AVVIO ATTIVITÀ LAVORATIVA	2
CONTRIBUTI ALLOGGIATIVI	17
CONTRIBUTI PER RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE	2
TOTALE	43

PROMOTING HEALTH FOR FORCED MIGRANTS I E II

FINANZIATO DA LINSI HARSHIP FUND - JRS EUROPA

Il progetto è stato realizzato in due fasi (da gennaio a giugno e da settembre a dicembre 2017) e ha permesso di sostenere le spese mediche di 48 migranti forzati che altrimenti non avrebbero potuto sottoporsi ad esami clinici urgenti o acquistare i medicinali necessari per sottoporsi alle terapie loro indicate. Per la prima volta si è inoltre potuto sperimentare il supporto a 7 famiglie particolarmente indigenti attraverso dei contributi diretti finalizzati all'acquisto di beni alimentari o per l'igiene personale.

CONTRIBUTI EROGATI	
CONTRIBUTI SPESE SANITARIE	64
CONTRIBUTI SPESE ALIMENTARI / IGIENE PERSONALE	7
TOTALE	71

BENEFICIARI PER NAZIONALITÀ	
CAMERUN	6
ERITREA	5
NIGERIA	5
SENEGAL	5
AFGHANISTAN	4
MALI	4
CONGO R.D.	3
IRAQ	3
ALTRE NAZIONALITÀ	20
TOTALE	55

BEST. Promoting best practices to prevent racism and xenophobia toward forced migrants through community building

FINANZIATO DALLA COMMISSIONE EUROPEA - DG JUSTICE

IN PARTENARIATO CON: JRS EUROPA, JRS BELGIO, JRS GERMANIA, JRS FRANCIA, JRS MALTA, JRS PORTOGALLO, JRS ROMANIA, CENTRO ELLACURIA (SPAGNA), JRS CROAZIA

Si è concluso nel mese di dicembre il progetto BEST, finanziato nell'ambito delle azioni europee relative allo scambio di buone pratiche per prevenire e contrastare il razzismo, la xenofobia, l'omofobia e altre forme di intolleranza. L'obiettivo del progetto era identificare e dare visibilità a esperienze innovative che vedano cittadini e migranti impegnati insieme in iniziative di accoglienza, socializzazione e valorizzazione della diversità a servizio del bene comune in nove Paesi europei. Il report finale del progetto è stato presentato a Bruxelles in una conferenza a cui hanno partecipato tutti i partner e i risultati dell'analisi qualitativa sono stati commentati con rappresentanti della Commissione Europea e dell'UNHCR. Uno degli elementi emersi è la connessione tra la maggior parte delle iniziative di community building in Italia e l'accoglienza diffusa: la sinergia tra attori pubblici e terzo settore e la valorizzazione delle specificità territoriali che caratterizza il sistema SPRAR è stata evidenziata come buona pratica a livello europeo. Il report europeo e il report italiano sono disponibili sul sito www.igetyou-jrs.org.

INIZIATIVE MAPPATE IN EUROPA	
ITALIA	62
FRANCIA	55
GERMANIA	50
BELGIO	37
SPAGNA	31
PORTOGALLO	31
MALTA	20
ROMANIA	15
CROAZIA	14
TOTALE	315

ATTIVITÀ CULTURALI

- PROGETTI PER LE SCUOLE _____
- FORMAZIONE VOLONTARI _____
- RAPPORTI CON I MEDIA _____
- CAMPAGNE E ADVOCACY _____
- RAPPORTI INTERNAZIONALI _____
- PRODUZIONI EDITORIALI _____

PROGETTI PER LE SCUOLE

Il Centro Astalli con *Finestre e Incontri*, sensibilizza migliaia di studenti sul diritto d'asilo e sul dialogo interreligioso. Il punto di forza di entrambi i progetti è l'incontro in classe con un rifugiato o con il testimone di una religione. L'ascolto diretto, infatti, permette di approfondire più facilmente le tematiche dell'esilio e della pluralità di fedi a partire dalla conoscenza reciproca.

Tutti i contenuti e i materiali didattici predisposti per insegnanti e studenti sono costantemente aggiornati e sono consultabili e scaricabili gratuitamente nella sezione **Attività nelle scuole** su centroastalli.it

Finestre • Storie di rifugiati è il progetto pensato per gli studenti di età compresa tra i 13 e i 19 anni che vogliono conoscere meglio la realtà della migrazione forzata. Attraverso il sussidio *Nei panni dei rifugiati*, curato dalla Fondazione, i ragazzi vengono guidati nella comprensione dei temi legati all'asilo e ai diritti umani, oltre che nella conoscenza dei principali contesti geopolitici da cui provengono i rifugiati. La possibilità di consultare anche online i materiali didattici permette di lavorare in classe in maniera interattiva e rende più stimolante la preparazione all'incontro con il rifugiato.

Incontri • Percorsi di dialogo interreligioso è il progetto attraverso cui gli studenti di età compresa tra gli 11 e i 19 anni possono avvicinarsi alla conoscenza delle diverse fedi religiose in un'ottica di dialogo e di reciproca apertura. Il sussidio *Incontri*, curato dalla Fon-

chi siamo

PROGETTO FINESTRE
FRANCESCA CUOMO

PROGETTO INCONTRI
BERNADETTE FRAIOLI

REFERENTI CITTÀ
ELISABETTA GIRARDI
(TRENTO)
FEDERICA DAL PONTE
(VICENZA)
ALESSANDRA DE TONI
(PADOVA E ROVIGO)
MARIA TERESA NATALE
(MILANO)
SUSANNA BERNOLDI
(IMPERIA)
ELVIRA IOVINO
(CATANIA)
LIVIA TRANCHINA
(PALERMO)

ANIMATORI
37

RIFUGIATI
49

TESTIMONI
DELLE DIVERSE RELIGIONI
31



dazione, descrive le principali religioni presenti in Italia: il buddhismo, il cristianesimo, l'ebraismo, l'islam, l'induismo e il sikhismo. Educare al dialogo interreligioso è una sfida importante in una società che sempre di più si arricchisce della presenza di diverse comunità di fede. Per questo, oltre all'incontro con il testimone in classe, nell'offerta didattica del progetto, sono previste visite nei diversi luoghi di culto presenti in città.

Finestre Focus e Incontri Focus sono attività didattiche rivolte agli studenti che hanno già lavorato sui progetti di sensibilizzazione della Fondazione. L'obiettivo dei Focus è approfondire ulteriormente i temi dell'esilio e del dialogo interreligioso attraverso percorsi più specifici. *Guerre e persecuzioni*, *Letteratura ed esilio*, *Musica ed esilio*, *Arte ed Esilio* sono i Focus collegati al progetto *Finestre*.

Cinema e religioni, *I luoghi delle religioni*, *Religioni a tavola*, *Religioni in musica* e *Incontri d'arte*, i Focus collegati al progetto *Incontri*.

La scrittura non va in esilio è il concorso letterario proposto agli studenti delle scuole superiori coinvolti nei progetti *Finestre* e *Incontri*. *Il violino*, scritto da Andreea Tatiana Anghelescu dell'IIS Leonardo da Vinci, Maccarese (Roma), è stato il racconto vincitore della XI edizione, premiato con la realizzazione di un video con la partecipazione dell'attrice Kasia Smutniak.

Scriviamo a colori è il concorso letterario per gli studenti delle scuole medie che hanno partecipato ai progetti *Finestre* e *Incontri*. *La forza nell'essere deboli*, di Ilaria Tito dell'IC "Via Padre Semeria" di Roma, è risultato il primo classificato della III edizione.

A tutti i vincitori sono stati regalati zaini di libri messi a disposizione dal Centro per il Libro e la Lettura del MiBACT.

Giovanni Anversa, Simonetta Agnello Hornby, Andrea Segre, Amir Issa, Sonny Olumati, Nicola Zingaretti sono stati tra i protagonisti dell'evento di premiazione che a fine ottobre ha visto la partecipazione di 800 studenti.

Il 3 ottobre, Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, nell'ambito delle iniziative promosse dal MIUR e dal Comitato 3 ottobre, il Centro Astalli ha organizzato laboratori didattici sul diritto d'asilo con studenti italiani ed europei, riuniti a Lampedusa.

Per l'anno scolastico 2017-2018 i progetti *Finestre* e *Incontri* sono stati inseriti nelle linee guida di *Gesuiti Educazione* in modo che tutti i collegi dei gesuiti in Italia aderiscano alle proposte didattiche del Centro Astalli.

Infine sono molte le scuole che hanno letto il romanzo *Io sono con te* (Einaudi 2016) e hanno incontrato l'autrice Melania Mazzucco per conoscere la storia di Brigitte, rifugiata accolta dal Centro Astalli. ●

PROGETTO FINESTRE • STORIE DI RIFUGIATI • DATI 2017

CLASSI INCONTRATE PER CITTÀ	
ROMA	460
LATINA	4
RIETI	7
FIRENZE	4
TORINO	3
TRENTO	75
VICENZA	86
PADOVA	57
ROVIGO	26
IMPERIA	16
MILANO	13
PALERMO	7
TOTALE	758
ALUNNI COINVOLTI: 15.795	

ISTITUTI INCONTRATI PER CITTÀ	
ROMA	84
LATINA	1
RIETI	1
FIRENZE	1
TRENTO	17
VICENZA	13
PADOVA	22
ROVIGO	10
IMPERIA	7
MILANO	2
PALERMO	7
TOTALE	165

NAZIONALITÀ DEI RIFUGIATI	
COSTA D'AVORIO	5
NIGERIA	5
CONGO R.D.	5
TOGO	5
GAMBIA	4
MALI	4
CAMERUN	3
GUINEA	3
AFGHANISTAN	2
SIRIA	2
SOMALIA	2
ALTRE NAZIONALITÀ	9
TOTALE	49

CLASSI CHE HANNO ADERITO A "FINESTRE FOCUS" NELL'ANNO SCOLASTICO 2016-2017	
GIORNALISMO E IMMIGRAZIONE	4
LETTERATURA ED ESILIO	3
MUSICA ED ESILIO	5
GUERRE DIMENTICATE	18
ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE	4
TOTALE	34

PROGETTO INCONTRI • DATI 2017

CLASSI INCONTRATE PER TIPOLOGIA DI INCONTRO	
ISLAM	180
EBRAISMO	158
BUDDHISMO	117
CRISTIANESIMO	94
INDUISMO	15
SIKHISMO	4
TOTALE	568

CLASSI CHE HANNO ADERITO A "INCONTRI FOCUS"	
RELIGIONI A TAVOLA	9
RELIGIONI IN MUSICA	7
INCONTRI D'ARTE	8
CINEMA E RELIGIONI	6
I LUOGHI DELLE RELIGIONI	2
TOTALE	32

CLASSI CHE HANNO VISITATO I LUOGHI DI CULTO	
CENTRI BUDDHISTI	22
MOSCHEE	18
CHIESA VALDESE	8
CHIESE ORTODOSSE	4
TEMPLI HINDU	2
GHETTO EBRAICO	2
SINAGOGA	2
TOTALE	58

ISTITUTI CHE HANNO ADERITO	
ISTITUTI COMPRESIVI	49
ISTITUTI SUPERIORI	47
TOTALE	96

ALUNNI COINVOLTI: 12.540
 IL PROGETTO È STATO REALIZZATO NELLE PROVINCE DI: ROMA, RIETI, FROSINONE, LATINA, PALERMO, CATANIA, MILANO, VICENZA.

FORMAZIONE VOLONTARI

La presenza dei volontari nei servizi del Centro Astalli è da sempre una grande ricchezza: persone molto diverse tra loro per età, formazione, professione e motivazione offrono tempo e competenze per contribuire con la loro presenza e il loro servizio alla costruzione di una società aperta e inclusiva.

Studenti, religiosi, medici, avvocati, insegnanti sono accomunati da una forte spinta ideale e un genuino spirito di solidarietà che li rende ogni giorno ponte tra i migranti e la società italiana.

Nel corso del 2017 il numero delle persone che hanno chiesto di diventare volontari è stato molto elevato: sono stati circa 220 i colloqui individuali. Si registra un numero crescente di persone giovani con meno di 30 anni (quasi il 50% dei colloqui), persone provenienti dall'estero (circa il 30%) alcuni dei quali con una storia di migrazione (secondo generazioni o familiari di rifugiati). Importante inoltre è la presenza di richiedenti asilo e rifugiati tra i volontari, anche tra i 10 in servizio civile, grazie alla quale è più facile creare un clima di fiducia e scambio.

Per gli oltre 300 volontari attivi nelle varie sedi di Roma, il Centro Astalli organizza formazioni specifiche presso ogni servizio, assicura accompagnamento da parte di operatori e volontari con più esperienza e offre diverse occasioni di approfondimento generale durante l'anno. In particolare nel mese di maggio, in collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana, si è realizzato il ciclo di incontri dal titolo "Diritti e Rovesci", per approfondire, con esperti del settore, la politica europea sulle migrazioni. Non mancano infine occasioni per incontrarsi e scambiarsi esperienze tra volontari, operatori e persone coinvolte nella gestione quotidiana delle varie attività in favore di richiedenti asilo e rifugiati.

Per diventare volontario si richiede di inviare una e-mail a volontari@fondazioneastalli.it dopo aver consultato la sezione "Cosa puoi fare tu" su centroastalli.it

per info

P. ALESSANDRO MANARESI sj
 TEL. 06 69925099
 VOLONTARI@FONDAZIONEASTALLI.IT



RAPPORTI CON I MEDIA

Una narrazione che metta al centro i rifugiati, le loro storie, il loro punto di vista, che dia conto della complessità del fenomeno migratorio in Italia e condivida la bellezza dell'incontro che il Centro Astalli sperimenta ogni giorno, è ciò caratterizza la comunicazione e in particolare il rapporto quotidiano con i media.

Il 2017 è stato un anno in cui le migrazioni sono state per molto tempo al centro del racconto pubblico. Un anno non facile, caratterizzato da toni tesi, che hanno contribuito alla creazione di un clima di paura se non addirittura di emergenza nei confronti dei migranti.

In tale contesto si è cercato di spezzare l'equazione nefasta e infondata di migrazione e terrorismo, che invece è stata cavalcata in maniera irresponsabile da parte della politica e dell'informazione.

Abbiamo raccontato storie, descritto progetti e servizi per cercare di veicolare messaggi positivi che descrivano un'Italia diversa, aperta e solidale, che ancora troppo poco compare nel mainstream.

Ci è parso importante stimolare una riflessione su politiche europee di chiusura delle frontiere e sull'accordo con la Libia che costringe migliaia di migranti forzati in centri di detenzione, in condizioni disumane.

La cosiddetta criminalizzazione della solidarietà ha inasprito un clima non facile. Misure come vietare la distribuzione di cibo o impedire il soccorso in mare hanno avuto inevitabilmente effetti negativi nella percezione di un'opinione pubblica sempre più spaventata da una presunta invasione di migranti che statistiche e dati invece non rilevano.

Si è cercato, da un lato di dar conto del numero ancora impressionante di morti in viaggio: naufragi, morti nel deserto, ma anche tanti i decessi alle frontiere italiane ed europee; dall'altro di denunciare misure lesive dei diritti dei migranti nei territori, dove marginalità ed esclusione non sempre sono state gestite nel tentativo di ricomporre conflitti sociali.

Anche nel 2017, in uno sforzo quotidiano di restituire dignità e valore alla presenza dei rifugiati in Italia, Papa Francesco ha rappresenta-

chi siamo

DONATELLA PARISI

to un importante baluardo a cui più volte ci siamo riferiti in occasioni e dichiarazioni pubbliche.

È continuata in modo proficuo la collaborazione con le riviste dei gesuiti in particolare con la Civiltà Cattolica, con cui a gennaio 2017 abbiamo presentato un volume curato in collaborazione per Ancora Editrice dal titolo "Sulle onde delle migrazioni" e con Aggiornamenti Sociali, su cui vengono pubblicati regolarmente approfondimenti in materia di asilo.

Il Centro Astalli è membro dell'Associazione Carta di Roma che ha presentato a dicembre il quarto rapporto "Notizie da paura" in cui si analizza il linguaggio usato e lo spazio dedicato dai media ai temi dell'immigrazione

Le pagine facebook, twitter e instagram, così come il sito centroastalli.it, sono aggiornati quotidianamente per cercare di veicolare quanto più notizie sui migranti e la società interculturale.

A dicembre il Centro Astalli ha ricevuto il premio Articolo 21 "per l'impegno nella costruzione di una società più aperta, più solidale, più giusta per tutti".

Il blog su Huffington Post e gli editoriali di Avvenire sono stati per tutto il 2017 occasione di approfondimento e rilettura in termini culturali e umani delle migrazioni. ●

RAPPORTI CON I MEDIA • DATI 2017

MESI	CARTA STAMPATA, QUOTIDIANI ON LINE E AGENZIE	PASSAGGI TELEVISIVI	PASSAGGI RADIOFONICI
GENNAIO	29	8	16
FEBBRAIO	26	7	11
MARZO	21	7	11
APRILE	49	28	39
MAGGIO	29	18	27
GIUGNO	51	17	29
LUGLIO	21	14	18
AGOSTO	36	13	20
SETTEMBRE	29	11	18
OTTOBRE	31	18	26
NOVEMBRE	40	24	31
DICEMBRE	35	21	24
TOTALE	397	186	270

Parte integrante della missione del Centro Astalli è difendere i diritti dei rifugiati e portare la loro voce in una società che sempre più spesso parla di loro, ma che raramente li ascolta. In occasione della

Giornata del Rifugiato 2017 è stata lanciata la campagna **Rifugiati: l'umanità non si arresta**, per riportare l'attenzione sulla dignità di ogni persona e anche per ribadire che accompagnare i rifugiati ed essere con loro è, oggi, un modo pieno di vivere la nostra cittadinanza. Ciò significa anche ricordare senza stancarsi, le vittime dei viaggi verso l'Europa per cui anche quest'anno si è celebrata la preghiera ecumenica **Morire di speranza**, in memoria di quanti sono morti nel tentativo di accedere a una vita dignitosa e sicura. Con lo stesso obiettivo il 25 marzo, quando i leader europei hanno celebrato nella Capitale i 60 anni dei Trattati di Roma, il Centro Astalli ha aderito alla mobilitazione **Not My Europe** per ricordare il costo umano delle attuali politiche migratorie.

Impegno del Centro Astalli è promuovere la costruzione di società più accoglienti, a partire da esperienze concrete. Per riflettere su questo tema, in occasione dell'anniversario dell'istituzione del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, il 14 novembre, è stato organizzato l'evento pubblico **L'accoglienza dei rifugiati nelle comunità di ospitalità**. In tale occasione è stato presentato per la prima volta al pubblico il documentario "Non aver paura", che racconta, attraverso le voci dei protagonisti, il percorso verso l'autonomia di alcuni rifugiati accolti nelle Congregazioni religiose di Roma. Altre esperienze positive e originali sono state raccontate nel corso della campagna europea **#Igetyou**, coordinata dal JRS Europa: una serie di video, ambientati in nove diverse città europee, ha contribuito a raccontare un'Europa accogliente e solidale, che guarda al futuro ed è pronta a scommettere sui vantaggi dell'incontro con l'altro.

Da maggio 2017, il Centro Astalli è stato tra i promotori della campagna **Ero straniero - L'umanità che fa bene**, che ha raccolto 90.000 firme a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare per cambiare le politiche sull'immigrazione in Italia. Anche Papa Francesco ha manifestato apprezzamento per questa iniziativa, che ha dato voce ai

chi siamo

DONATELLA PARISI
CHIARA PERI

molti italiani convinti che l'immigrazione, gestita con maggiore equità e lungimiranza, possa essere un'opportunità per tutti. Non è invece andata come si sperava la riforma della legge sulla cittadinanza chiesta da anni dalla campagna nazionale **L'Italia sono anch'io**. Quasi un milione di bambini e ragazzi nati o cresciuti nelle nostre città continuano ad essere considerati stranieri: il Centro Astalli non smette di sostenere l'urgenza di una legge più adeguata alla realtà del nostro Paese.

È stata invece approvata a maggio 2017 una nuova legge **sull'accoglienza e la protezione dei minori stranieri non accompagnati**, la legge 47/2017 nota come legge Zampa: il Centro Astalli ha partecipato al tavolo di lavoro, coordinato da *Save the Children*, per monitorarne l'attuazione e che ha presentato in un evento pubblico, a sei mesi dall'entrata in vigore della legge, osservazioni e raccomandazioni alle istituzioni.

Si è consolidata nel corso dell'anno la collaborazione con il Dicastero per lo Sviluppo Umano integrale e, in particolare, con la Sezione Migranti e Rifugiati, istituita da Papa Francesco a dicembre 2016 per sostenere la Chiesa nell'accompagnamento dei migranti che vivono disagi e sofferenze nei paesi di origine, transito e destinazione. È stato così possibile valorizzare e dare spazio ai rifugiati in occasione di eventi organizzati dalla Santa Sede in tema di migrazioni.

Nel 2017 il **Tavolo Nazionale Asilo**, il coordinamento nazionale di soggetti attivi nella tutela dei migranti forzati, ha continuato a lavorare in un contesto difficile, in cui sono stati introdotti rilevanti cambiamenti normativi che hanno richiesto un notevole sforzo per cercare di fare sintesi tra le diverse posizioni rappresentate. Significativo è stato il contributo del Tavolo alla stesura del primo Piano nazionale di integrazione rivolto ai beneficiari di protezione internazionale, presentato nel mese di settembre. Il Tavolo ha inoltre contribuito con un suo documento alla discussione sulla riforma del Regolamento di Dublino che si è tenuta al Parlamento Europeo.

Io sostengo da vicino è la campagna promossa dal Centro Astalli per aiutare i rifugiati nei loro bisogni quotidiani come l'acquisto di un paio di occhiali, della tessera per i trasporti pubblici o di un kit scolastico.

Fai posto ai rifugiati è la campagna di raccolta fondi lanciata nel periodo natalizio per l'integrazione dei rifugiati attraverso il sostegno a corsi di formazione, all'autonomia abitativa e lavorativa.

Come ogni anno, una comunicazione mirata ha contribuito a promuovere la destinazione del **5 per mille al Centro Astalli**, un modo immediato e alla portata di tutti per sostenere l'attività dell'Associazione. ●

L'interesse internazionale sul fenomeno dei rifugiati e sulle misure di accoglienza e integrazione realizzate in Italia è costante e, anche nel 2017, il Centro Astalli ha ricevuto diverse richieste di visite da parte di delegazioni di istituzioni estere.

Hanno visitato il centro di San Saba il Ministro dell'Immigrazione canadese Ahmed Hussen, una delegazione del Comitato per le migrazioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE (Organizzazione Europea per la Sicurezza e la Cooperazione) e una delegazione del comune norvegese di Lørenskog. Il ministro tedesco della Cooperazione Economica e dello Sviluppo ha visitato invece il centro "La casa di Giorgia".

Sono continuati i contatti regolari con il Migration support team Italia istituito a Roma dalla Commissione europea, che convoca periodicamente un tavolo di consultazione con ONG e enti di tutela per fare il punto sull'attuazione dell'Agenda europea sulle migrazioni, sullo stato della riforma del sistema comune d'asilo europeo e sulle evoluzioni del sistema d'asilo in Italia. Anche nel 2017, su sollecitazione degli uffici del JRS negli altri Paesi europei, si è tentato di offrire informazioni, orientamento e supporto ai rifugiati, spesso in condizioni di grave vulnerabilità, che vengono rimandati in Italia ai sensi del Regolamento di Dublino: dare continuità all'accompagnamento avviato in Belgio, Francia o Germania non è sempre possibile, ma ci si sforza sempre di non far sentire le persone abbandonate nel momento in cui rischiano di perdere ancora una volta i loro punti di riferimento.

Nel corso dell'anno il Centro Astalli ha proseguito la collaborazione con alcune università statunitensi, tra cui Loyola University Chicago, University of Vermont, University of Notre Dame e Fondazione IES Abroad, per integrare il curriculum dei loro studenti con lezioni, testimonianze di rifugiati e periodi di service learning, in cui sperimentarsi direttamente nel servizio come componente essenziale del programma di studio all'estero. ●

chi siamo

CHIARA PERI

COLLANA QUADERNI

1. IMMIGRAZIONE E ASILO: UNA NUOVA LEGGE A MISURA DI CHI?
Un approfondimento della proposta di legge del governo.
Interventi di: Liberti, Occhetta, Simone, Ferrari
2. DIRITTI UMANI E VOLONTARIATO
Atti del corso di formazione sul diritto d'asilo.
Interventi di: Tanzarella, D'Alconzo, Bracci, Valcarcel, Noury, Agnello
3. STORIE DI DIRITTI NEGATI
I risultati di un'attività di monitoraggio sulle condizioni dei richiedenti asilo a Roma
4. RICERCA GIURIDICA
Gli orientamenti giurisprudenziali in materia di asilo
5. DA UTENTI A OPERATORI
La formazione degli immigrati alle professioni sociali
6. I DIRITTI NON SONO STRANIERI
Riflessioni e proposte sull'accoglienza e l'integrazione degli immigrati
7. L'ITALIANO PER L'INTEGRAZIONE
Bisogni formativi e metodologie per l'insegnamento della lingua italiana agli immigrati
8. LA PROTEZIONE INTERROTTA
L'impatto del Regolamento di Dublino sulla vita dei richiedenti asilo

SUSSIDI PER I PROGETTI NELLE SCUOLE

NEI PANNI DEI RIFUGIATI - XI EDIZIONE

Percorso a schede sul diritto d'asilo

NEI PANNI DEI RIFUGIATI. GUIDA PER DOCENTI - III EDIZIONE

Suggerimenti didattici per docenti di scuole secondarie superiori

INCONTRI - VIII EDIZIONE

Percorso a schede per la conoscenza delle principali religioni

LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO - I EDIZIONE

I racconti vincitori della prima edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio" dell'anno scolastico 2006-2007

LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO - VI EDIZIONE
I racconti vincitori del concorso letterario
"La scrittura non va in esilio" dell'anno scolastico 2011-2012

LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO - VII EDIZIONE
I racconti vincitori del concorso letterario
"La scrittura non va in esilio" dell'anno scolastico 2012-2013

LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO - IX EDIZIONE
I racconti vincitori del concorso letterario
"La scrittura non va in esilio" dell'anno scolastico 2014-2015

RAPPORTI DI RICERCA

I GET YOU. BUONE PRATICHE DI INTEGRAZIONE DI MIGRANTI FORZATI ATTRAVERSO IL COMMUNITY BUILDING
a cura del Centro Astalli e JRS Europa, 2017

Ricerca realizzata nell'ambito del progetto "Promoting best practices to prevent racism and xenophobia toward forced migrants through community building". Una mappatura che racconta alcune tra le iniziative italiane che promuovono modelli di collaborazione e integrazione tra residenti, migranti forzati e autorità locali.

DONNE MIGRANTI
a cura del Centro Astalli e della Asl Roma 1, 2016

Primo volume de "I quaderni del SaMiFo", una nuova collana editoriale curata dal Centro Salute Migranti Forzati nato nel 2006 dalla collaborazione tra Centro Astalli e ASL Roma 1. La prima pubblicazione è dedicata alle donne rifugiate, con un approfondimento sulle vittime di tortura e di violenza di genere. Uno strumento per conoscere quali sono i loro diritti nella società contemporanea e le misure messe in atto per accompagnarle, difenderle e assisterle.

VIAGGI DI SPERANZA
a cura di JRS Europa e in collaborazione con Centro Astalli, 2016

La pubblicazione racconta storie di rifugiati, arrivati alle frontiere dell'Europa meridionale e orientale, raccolte da gennaio a marzo 2016 in Grecia, Italia, Austria, Germania, Serbia e Croazia.

LUOGHI COMUNI, LUOGHI IN COMUNE. PERCORSI DI DIALOGO E CONOSCENZA A PARTIRE DAI LUOGHI DI CULTO DELLA PROVINCIA DI ROMA
a cura di Centro Astalli e CRS - Caritas di Roma, 2015

La ricerca analizza attraverso alcuni casi studio il ruolo sociale che molti gruppi religiosi di migranti riescono a svolgere: attività di sostegno, di in-

clusione sociale, anche di dialogo e di mediazione. La maggior parte del volume è dedicata a una ricerca di campo nel quartiere di Tor Pignattara, condotta principalmente con i metodi etnografici: osservazioni sul campo, interviste a opinion leader.

SAMIFO, REPORT 2015
a cura del Centro Astalli e della Asl Roma A, 2015

La pubblicazione racconta dieci anni di attività del SaMiFo, centro di Salute per Migranti Forzati nato dalla collaborazione tra Centro Astalli e Asl Roma A. Il Report rielabora l'esperienza di cura dei migranti forzati a Roma descrivendo processi, obiettivi e prospettive nell'ambito della tutela del diritto alla salute. Particolare attenzione è dedicata nel documento alla descrizione dell'accompagnamento delle vittime di tortura e dei rifugiati più vulnerabili in genere.

SOCCORSI. E POI? - VOCI DI RIFUGIATI ARRIVATI IN SICILIA
a cura di JRS Europa e Centro Astalli, edizione italiana a cura di Centro Astalli Catania, 2014

Il documento contiene testimonianze di persone in fuga da guerre e persecuzioni, raccolte a Catania nel mese di giugno 2014. Il rapporto evidenzia la necessità di assicurare un rapido inserimento delle persone in un sistema di accoglienza orientato all'integrazione, organizzato in centri di dimensioni medio-piccole distribuiti su tutto il territorio.

MEDIAZIONI METROPOLITANE - STUDIO E SPERIMENTAZIONE DI UN MODELLO DI DIALOGO E INTERVENTO A FAVORE DEI RICHIEDENTI E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE IN SITUAZIONE DI MARGINALITÀ
a cura di Caritas Roma e Centro Astalli, 2012

Lo studio ha documentato la situazione dei tanti rifugiati che, nelle aree metropolitane, vivono in cosiddetti "insediamenti spontanei": luoghi pubblici o strutture abbandonate che accolgono centinaia di persone. 520 i richiedenti asilo e i titolari di protezione internazionale intervistati dall'équipe dei ricercatori che si sono recati in 8 insediamenti di Roma, Milano e Firenze.

PUNTI DI FORZA
Interviste, testimonianze, proposte sul tema dell'inserimento degli immigrati nel mondo del lavoro, con particolare riferimento ai più vulnerabili (rifugiati, vittime di tortura e violenza, donne sole), a conclusione di un progetto realizzato tra il 2009 e il 2010.

PRESENZE TRASPARENTI
"Presenze trasparenti" è il rapporto finale di un lavoro di ricerca-intervento promosso nel corso del 2007 e 2008 da un gruppo di sette organizzazioni che hanno voluto, coordinandosi in rete di lavoro, leggere il fenomeno dei richiedenti asilo presenti a Roma, che hanno ricevuto il diniego al riconoscimento della protezione internazionale.

IERI, OGGI, DOMANI, 2016

Graphic novel con testi di Bianca Colella e disegni di Mauro Biani, tratta dal racconto vincitore della X edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio" dell'anno scolastico 2015-2016.

LO STRANIERO. DALL'INCONTRO ALL'OSPITALITÀ, 2015

Una pubblicazione del Centro Astalli - JRS Italia in cui è riportato il discorso pronunciato da Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose, il 23 aprile 2015, in occasione della presentazione del Rapporto Annuale 2015 del Centro Astalli.

TERRE SENZA PROMESSE. STORIE DI RIFUGIATI IN ITALIA

AVAGLIANO EDITORE, 2011

Dieci testimonianze di rifugiati che, giunti in Italia da Somalia, Eritrea, Etiopia, raccontano la loro storia: la guerra, le persecuzioni, la detenzione in Libia, la traversata del Mediterraneo.

Ciascun racconto è introdotto da un esponente della cultura italiana (G. Lerner, A. Camilleri, E. Bianchi, E. De Luca, A. Arslan, G.M. Bellu, G. Albanese, A. Lakhous, M. Mazzucco, A. Celestini).

LA NOTTE DELLA FUGA

AVAGLIANO EDITORE, 2005. PREFAZIONE DI P. BARTOLOMEO SORGE sj

Una raccolta di testimonianze di rifugiati in Italia a cura del Centro Astalli. Persone costrette dalla violenza, dalla crudeltà, dall'ingiustizia a fuggire, molto spesso di notte, in Paesi lontani. Costrette a lasciare tutto, dalla famiglia ai ricordi, alla propria terra.

"La notte della fuga" testimonia che un uomo non può rinunciare al proprio futuro e che gli orrori e i torti subiti rimangono attaccati per sempre, a futura memoria. Il libro è giunto alla terza edizione.

PROMUOVERE LA GIUSTIZIA

L'ISPIRAZIONE E I VALORI DEL SERVIZIO DEI GESUITI PER I RIFUGIATI

Una raccolta di testi, realizzata in occasione dei 25 anni di attività del Centro Astalli, utile a chiarire il contesto e l'ispirazione in cui il Jesuit Refugee Service è nato e continua a operare.

RAPPORTO ANNUALE

Una pubblicazione annuale, a cura della Fondazione Astalli, in cui si raccontano servizi e attività del Centro Astalli. Per ogni settore, il Rapporto contiene statistiche e commenti con cui si cerca di fotografare la presenza di migranti forzati che nel corso dell'anno sono entrati in contatto con l'Associazione.

SERVIR

Il periodico, con cadenza mensile, fornisce notizie sulla vita del Centro Astalli e informazioni su quello che accade in Italia ed Europa in materia di asilo. Propone inoltre storie di rifugiati e riflessioni su situazioni non conosciute o dimenticate di rifugiati nel mondo. È attivo anche il blog Servir online che riporta, tra l'altro, periodicamente anche una selezione di articoli di Servir.

RISORSE VIDEO

LUZ Y NORTE MUSICAL

Video realizzato dal Centro Astalli in collaborazione con Artigiani digitali Comunicazione Sensibile in cui viene raccontata l'esperienza del gruppo musicale Luz y Norte Musical, nato in seno al Centro Astalli e formato da rifugiati, operatori e volontari.

NON AVER PAURA

Video realizzato dal Centro Astalli e Artigiani digitali Comunicazione Sensibile per documentare i progetti di semi-autonomia che consentono di accompagnare i rifugiati verso l'indipendenza attraverso l'accoglienza nelle comunità di ospitalità.

IL VIOLINO

Video realizzato da Fondazione Centro Astalli e Artigiani digitali Comunicazione Sensibile con la collaborazione di Lavinia Mancusi, musicista della Takadam Orchestra, e l'amichevole partecipazione dell'attrice Kasia Smutniak che ha letto e interpretato il racconto di Andreea Tatiana Anghelescu dell'IIS Leonardo Da Vinci di Maccaresse, vincitore della undicesima edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio".

A SCUOLA CON IL CENTRO ASTALLI

Video realizzato da Fondazione Centro Astalli e Artigiani digitali Comunicazione Sensibile sulle attività nelle scuole. I progetti Finestre – Storie di Rifugiati e Incontri - Percorsi di dialogo interreligioso vengono raccontati attraverso i volti e le voci dei rifugiati, dei testimoni, degli insegnanti e degli studenti.

IO SONO CON TE. STORIA DI BRIGITTE

Video realizzato da Fondazione Centro Astalli e Artigiani digitali Comunicazione Sensibile in cui l'autrice Melania Mazzucco e Brigitte, rifugiata congolese, madre di 4 figli, vittima di tortura, accolta e seguita dal Centro Astalli, raccontano come è nato il libro "Io sono con te", Einaudi 2016. La storia di un incontro e di un riconoscimento, di un percorso che porterà a una rinascita.

NEGLI OCCHI DEI RIFUGIATI LA NOSTRA STORIA

Video realizzato da *Fondazione Astalli e Artigiani digitali Comunicazione Sensibile* per raccontare i 35 anni di attività del Centro Astalli. Testimonianze ed immagini descrivono i servizi svolti nell'Associazione nata nel 1981 dalla volontà di padre Pedro Arrupe che fondò il JRS - Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, di cui il Centro Astalli è la sede italiana.

HO FREDDO

Video realizzato da *Fondazione Centro Astalli e Artigiani digitali Comunicazione Sensibile* con la collaborazione di Osman Ahmed, rifugiato somalo in Italia e dell'attore Valerio Mastandrea che ha letto e interpretato il racconto di Jacopo Maria Genovese del Liceo Vittorio Veneto di Milano, vincitore della nona edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio".

L'APPRODO CHE NON C'È

Video realizzato da *Fondazione Astalli e Artigiani digitali Comunicazione Sensibile*. In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2015 il Centro Astalli ha lanciato la campagna di sensibilizzazione "L'Approdo che non c'è. Proteggiamo i rifugiati più delle frontiere". Nel video cinque rifugiati raccontano il loro "approdo che ancora non c'è".

LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO

Video realizzato da *Fondazione Astalli e Artigiani digitali Comunicazione Sensibile* in occasione della premiazione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio". Uno speciale sul ruolo della scrittura e dei libri tra i giovani che in questi anni hanno conosciuto il Centro Astalli tramite i progetti per le scuole. La scrittrice Melania Mazzucco dialoga a distanza con Jacopo Maria Genovese, vincitore della nona edizione.

PERCHÉ SALIAMO SU UNA BARCA

Video realizzato da *Fondazione Centro Astalli e Artigiani Digitali Comunicazione Sensibile* con la collaborazione dell'attore Valerio Mastandrea che ha letto e interpretato la testimonianza di Aweis Ahmed, rifugiato somalo in Italia.

CHI CHIEDE ASILO LO CHIEDE A TE

Video realizzato da *Fondazione Centro Astalli e Artigiani Digitali Comunicazione Sensibile* con la collaborazione di diversi esponenti della cultura italiana che hanno scritto una frase autografa commentando lo slogan "Chi chiede asilo lo chiede a te", titolo della campagna di sensibilizzazione lanciata dal Centro Astalli nel 2014.

LE FRONTIERE DELL'OSPITALITÀ

Video realizzato da *JRS Internazionale, Fondazione Centro Astalli e Artigiani Digitali Comunicazione Sensibile* in occasione del convegno "Le frontiere dell'ospitalità" tenutosi a Roma il 20 novembre 2014 presso la Curia Generalizia della Compagnia di Gesù.

STORIE RIFUGIATE

Video prodotto dalla *Fondazione Centro Astalli e Shoot4Change* in cui tre rifugiati raccontano la loro storia di esilio. È distribuito in tutte le scuole che aderiscono al progetto *Finestre*.

LA SCRITTURA NON VA IN ESILIO

Video prodotto da *Fondazione Centro Astalli e Artigiani Digitali Comunicazione Sensibile* in occasione della premiazione della decima edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio".

TERRE SENZA PROMESSE. INCONTRO CON ANDREA CAMILLERI

Video realizzato da *Artigiani Digitali Comunicazione Sensibile* in occasione della presentazione del libro *Terre senza promesse*.

IL TIMBRO ROSSO

Video prodotto da *Fondazione Centro Astalli e Artigiani Digitali Comunicazione Sensibile* - liberamente tratto dal racconto vincitore della IV edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio".

I SOGNI NELL'ARMADIO

Video realizzato dalla *Scuola di Cinema di Roma* - liberamente tratto dal racconto vincitore della seconda edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio".

SITO WEB

WWW.CENTROASTALLI.IT

Il sito, costantemente aggiornato, presenta una dettagliata descrizione delle attività e dei servizi dell'Associazione Centro Astalli, propone una presentazione dei principali progetti della Fondazione Centro Astalli e una raccolta di materiali e dati statistici sui temi dell'immigrazione e del diritto d'asilo.



RETE **TERRITORIALE**

• CATANIA _____

• PALERMO _____

• TRENTO _____

• VICENZA _____

• GRUMO NEVANO (NA) _____

• PADOVA _____

• MILANO _____

CENTRO ASTALLI CATANIA

VIA TEZZANO, 71 • 95131 CATANIA • TEL. 095 535064
ASTALLICT@VIRGILIO.IT

Dal 1999 il Centro Astalli Catania è un punto di riferimento per i migranti che arrivano nel territorio siciliano. L'associazione fa fronte alle diverse problematiche connesse alla fase di primo arrivo di chi spesso rischia la vita in mare.

Sono molti i servizi offerti a un'utenza sempre numerosa. Lo sportello legale è attivo nella difesa dei diritti dei richiedenti asilo, diniegati e minori stranieri non accompagnati. L'ambulatorio medico distribuisce farmaci da banco e consente di usufruire di visite di medicina generale e di accertamenti specialistici ai tanti migranti assistiti che nel 2017 sono stati in gran parte uomini provenienti dall'Africa sub-sahariana, affetti soprattutto da patologie respiratorie e cutanee.

I corsi di lingua italiana rappresentano una necessità nel percorso d'integrazione: molto richiesti i corsi di alfabetizzazione e le attività legate allo sportello lavoro, a sostegno del non sempre facile cammino verso l'autonomia.

Nel 2017 è proseguita l'assistenza ai detenuti stranieri nella Casa Circondariale di Catania "Piazza Lanza" che ha coinvolto 1.389 persone. I

SERVIZI EROGATI	BENEFICIARI ASSISTITI
SERVIZIO LEGALE	463
AMBULATORIO MEDICO	652
SCUOLA DI ITALIANO	137
SERVIZIO CARCERI	1.389
TOTALE	2.641

PATOLOGIE DIAGNOSTICATE	
PATOLOGIE CUTANEE	22%
PATOLOGIE MUSCOLO-SCHEL.	20%
PATOLOGIE RESPIRATORIE	25%
MEDICAZIONI ED INFEZIONI	8%
ALTRO	25%
TOTALE	100%

chi siamo

PRESIDENTE
ELVIRA IOVINO
CONSIGLIO DIRETTIVO
RICCARDO CAMPOCHIARO
FRANCESCA DI GIORGIO
FRANCO RUSSO
P. GIOVANNI DI GENNARO sj
OPERATORI
2
MEDIATORI CULTURALI
2
VOLONTARI
55

Centro di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati

PRESIDENTE
GIUSEPPINA LEDA ADAMO
CONSIGLIO DIRETTIVO
ANTONINO RUSSO
SANDRA COSTANTINO
MARILINA FERRARA
P. GIOVANNI DI GENNARO sj
OPERATORI
9
MEDIATORI CULTURALI
2
VOLONTARI
40

volontari svolgono il prezioso compito di mantenere i contatti con i legali e i familiari lontani e, dopo la detenzione, supportano i migranti nel percorso di rimpatrio assistito o nel reinserimento lavorativo. La collaborazione con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna consente, inoltre, ai detenuti stranieri di effettuare l'affidamento in prova presso la sede dell'Associazione.

A marzo, in collaborazione con la parrocchia SS. Pietro e Paolo e la Fondazione con il Sud, è stata inaugurata l'Agenzia Solidale Catania. Si tratta di un progetto articolato in più fasi che prevede la formazione dei volontari (affidata al Centro Astalli), l'accoglienza in appartamenti di alcune famiglie mi-

granti, il rafforzamento e la nascita di nuovi centri d'ascolto per cercare di far fronte alla presenza crescente in città di persone in stato di bisogno.

Dal 2013 è stato affidato al Centro Astalli un bene confiscato alla mafia intitolato alla memoria di Padre Pino Puglisi, che dal 2016 ospita un centro di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati, per la gestione del quale è stata creata una onlus ad hoc.

Nel 2017 presso il Centro sono stati ospitati 40 minori non accompagnati per la maggior parte provenienti da Paesi dell'Africa occidentale.

Oltre a ricevere assistenza sanitaria e

SERVIZIO CARCERE	
NAZIONALITÀ	ASSISTITI
NIGERIA	207
GAMBIA	182
EGITTO	143
SENEGAL	115
MAROCCO	98
LIBIA	96
TUNISIA	94
SOMALIA	34
GHANA	27
COLOMBIA	23
ERITREA	22
SIRIA	21
MALI	16
GUINEA	15
ALTRE NAZIONALITÀ	296
TOTALE	1.389

legale, i ragazzi frequentano i corsi d'italiano e vengono iscritti il prima possibile a scuola per ottenere il diploma di terza media. Durante l'anno, numerosi volontari, insieme ad alcuni tirocinanti dell'Università di Bologna, si sono impegnati a sostenere i giovani nello studio della lingua e a coinvolgerli in attività ludiche e formative.

I ragazzi del centro praticano diverse discipline sportive: il calcio, di cui sono molto appassionati, ma anche basket e rugby. Alcuni, in possesso dei requisiti richiesti, hanno preso parte a vari progetti di pratica professionale e apprendistato.

Nonostante la legge preveda che i minori trascorranò nei centri di prima accoglienza solo un breve periodo, i posti disponibili nelle strutture di seconda accoglienza non sono sufficienti, pertanto molti ragazzi sono rimasti nel centro per più di un anno e spesso sino al compimento della maggiore età. ●

MINORI OSPITATI PRESSO IL CPA "CASA DON PINO PUGLISI" PER NAZIONALITÀ	
COSTA D'AVORIO	7
MALI	7
BANGLADESH	6
GAMBIA	6
SOMALIA	6
GUINEA	5
EGITTO	4
SENEGAL	4
NIGERIA	2
ETIOPIA	1
TUNISIA	1
TOTALE	49

CENTRO ASTALLI PALERMO

PIAZZA SANTI QUARANTA MARTIRI, 10/12 • 90134 PALERMO
TEL. 091 9760128 • ASTALLIPA@LIBERO.IT

Attivo sul territorio dal 2003, il Centro Astalli Palermo ha cominciato il suo servizio in favore dei migranti grazie alla volontà di un gruppo di volontari del CEI - Centro Educativo Ignaziano, che decisero di organizzare corsi di alfabetizzazione per i migranti in città.

Dal 2006, il Centro Astalli Palermo ha una nuova sede nello storico quartiere Ballarò, venendo così sempre più a contatto con i bisogni di richiedenti asilo e rifugiati presenti sul territorio.

Dal 2014 è stato attivato il progetto SPRAR presso Casa Professa, l'ex residenza dei padri Gesuiti. In particolare nel 2017 sono state accolte 47 persone.

L'attività collegata al servizio SPRAR proseguirà nel triennio 2017-2019 usufruendo di una nuova struttura, adiacente ai locali dell'Istituto Pedro Arrupe, ricevuta in comodato gratuito dalla Compagnia di Gesù e adeguata per accogliere 3 gruppi familiari richiedenti asilo e rifugiati. L'Associazione offre servizi di prima accoglienza sempre molto richiesti:

ambulatorio medico, consulenza legale, servizio colazione, docce, distribuzione di indumenti, scuola di italiano (con tre livelli di insegnamento e 5 classi), doposcuola, centro d'ascolto e sportello lavoro.

Da rilevare nel 2017 l'aumento del numero di interventi, specialmente quelli di primissima necessità (colazione, docce, distribuzione del vestiario, etc.), segno evidente

chi siamo

PRESIDENTE
ALFONSO CINQUEMANI

VICEPRESIDENTE
SIMONA LA PLACA

COORDINAMENTO
DINA ARCUDI

SEGRETERIA
AMALIA SANFILIPPO

COORDINAMENTO SPRAR
DONATA PERELLI

MEDIATORI
4

VOLONTARI
65

OSPITI SPRAR PER NAZIONALITÀ	
GAMBIA	17
NIGERIA	9
SENEGAL	6
EGITTO	3
COSTA D'AVORIO	2
GUINEA BISSAU	2
NIGER	2
ALTRE NAZIONALITÀ	6
TOTALE	47

di un disagio sociale che colpisce duramente i migranti del territorio palermitano. Sono state, ad esempio, oltre 20mila le colazioni servite nel corso dell'anno, il 39% in più rispetto al 2016. Anche lo sportello legale ha registrato un aumento degli interventi che sono passati dai 185 del 2016 ai 287 del 2017, con un incremento del 55%.

Per favorire l'integrazione e l'inserimento sociale, il Centro propone diverse attività di seconda accoglienza, frutto di un lavoro sinergico e integrato sul territorio. Gli ospiti dello SPRAR, durante il periodo di permanenza, sono stati inseriti in vari percorsi di formazione ed istruzione, come corsi di italiano per stranieri, iscrizione presso strutture scolastiche, attivazione di borse lavoro, tirocini, esperienze di scambio e relazione con il contesto locale.

SERVIZI EROGATI	INTERVENTI EFFETTUATI
COLAZIONE	20.293
SCUOLA ITALIANO	7.293
DOCCE	5.425
BAZAR	3.501
AMBULATORIO	1.412
ASCOLTO	936
LAVANDERIA	711
SPORTELLLO LAVORO	507
SPORTELLLO LEGALE	287
TOTALE	40.365

Dall'inizio del 2017 il Centro Astalli Palermo è, inoltre, promotore del progetto *Generazione intercultura 2.0* finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito della linea *Giovani per il Sociale*. 103 migranti tra i 18 e i 30 anni, perlopiù provenienti dall'Africa sub-sahariana, ospiti in vari centri di accoglienza del territorio, insieme a molti cittadini palermitani, hanno preso parte a quattro laboratori artistico-artigianali (falegnameria, modellazione e decorazione applicata alla ceramica, sartoria, cucina) in un'ottica di valorizzazione delle abilità, condivisione e multiculturalità.

Il corso sul tema dei minori stranieri non accompagnati, organizzato a Palermo in collaborazione con il Centro Astalli Trento, a cui hanno preso parte le varie realtà della rete Astalli, ha arricchito la riflessione e ha

permesso di conoscere e condividere le buone pratiche che i diversi territori hanno sperimentato per questa categoria particolarmente vulnerabile di migranti.

Inoltre, anche nel 2017 il Centro Astalli Palermo ha incontrato i ragazzi di alcune scuole medie e superiori del territorio, per un totale di 42 classi, coinvolte nei progetti *Finestre - Storie di rifugiati* e *Incontri - Percorsi di dialogo interreligioso*. ●

BENEFICIARI PER NAZIONALITÀ	
BANGLADESH	22%
GHANA	19%
MAROCCO	9%
TUNISIA	8%
COSTA D'AVORIO	5%
NIGERIA	5%
MAURITIUS	4%
SRI LANKA	4%
SOMALIA	3%
ALTRE NAZIONALITÀ	21%
TOTALE	100%

BENEFICIARI PER SESSO	
UOMINI	66%
DONNE	34%
TOTALE	100%

CENTRO ASTALLI TRENTO

VIA DELLE LASTE, 22 • 38121 TRENTO
TEL. 0461 1723408 - 0461 1725761 • SEGRETERIA@CENTROASTALLITRENTO.IT

Il Centro Astalli Trento nasce nel 2005 e, in stretta collaborazione con il Cinformi (Centro Informativo per l'immigrazione), accompagna i richiedenti asilo e i rifugiati presenti in Trentino.

Nel 2017 l'Associazione ha accolto 165 persone (30 donne e 135 uomini) nell'ambito dei progetti della rete SPRAR della Provincia Autonoma di Trento. Sono state invece 155 le persone accolte nei CAS in convenzione con la Provincia Autonoma di Trento: 78 nel territorio di Trento Rotaliana, 77 in Alta Valsugana.

Grazie al progetto *Ordini Religiosi* 26 persone sono state ospitate dai padri dehoniani e dai missionari comboniani. A fine anno è stato avviato, inoltre, un esperimento di convivenza presso i padri cappuccini tra richiedenti asilo e giovani studenti stranieri. Infine, da ottobre 2017, 4 migranti sono stati accolti presso la struttura di Villa Sant'Ignazio, gestita dai padri gesuiti.

Il progetto delle cosiddette terze accoglienze nell'anno ha permesso di dare ospitalità a 30 rifugiati presso tre strutture: *Casetta Bianca*, sede del Centro Astalli, dove vivono 5 uomini e una famiglia, ha al suo interno anche un'esperienza di *cohousing* con un migrante vulnerabile; *Ca' Stello - la Casa di Astalli* a Mattarello, che ospita 4 rifugiati che hanno iniziato un percorso di inserimento lavorativo; e *Ca' Solare* dove sono accolte 4 donne e 1 bambino.

Nel 2017 è cresciuto il numero di migranti che hanno usufruito dei servizi di assistenza sociale, legale, psicologica e di ricerca lavoro. Nel corso dell'anno l'Associazione ha garantito l'accompagnamento legale dei 1.594 migranti forzati accolti nel programma di accoglienza straor-

chi siamo

PRESIDENTE
STEFANO GRAIFF

VICE PRESIDENTE
MIRELLA MATURO

CONSIGLIO DIRETTIVO
CARLO BALESTRA
LAMIN DARBOE
CAMILLA PONTALPI
P. ALBERTO REMONDINI sj
GIORGIO ROMAGNONI

COORDINATORE
STEFANO CANESTRINI

OPERATORI
42

VOLONTARI
85

ACCOGLIENZE	OSPITI
SPRAR	165
CAS	155
ORDINI RELIGIOSI	37
TERZE ACCOGLIENZE	30
TOTALE	387

OSPITI ACCOGLIENZA STRAORDINARIA PER NAZIONALITÀ	
NIGERIA	36
PAKISTAN	31
GAMBIA	23
COSTA D'AVORIO	22
MALI	11
CAMERUN	7
SENEGAL	7
ALTRE NAZIONALITÀ	18
TOTALE	155

OSPITI TERZA ACCOGLIENZA PER NAZIONALITÀ	
PAKISTAN	6
MALI	5
GHANA	4
ALTRE NAZIONALITÀ	15
TOTALE	30

OSPITI SPRAR PER NAZIONALITÀ	
PAKISTAN	45
NIGERIA	26
AFGHANISTAN	16
BANGLADESH	15
GAMBIA	13
SENEGAL	13
COSTA D'AVORIO	9
MALI	8
ALTRE NAZIONALITÀ	20
TOTALE	165

OSPITI ORDINI RELIGIOSI PER NAZIONALITÀ	
PAKISTAN	8
MALI	5
NIGERIA	3
SENEGAL	3
GHANA	3
ALTRE NAZIONALITÀ	15
TOTALE	37

dinaria e degli 88 entrati nel sistema SPRAR. 212 persone (il 45% in più rispetto all'anno precedente) si sono rivolte al servizio integrazione per percorsi personalizzati di formazione e orientamento al lavoro. Visti i molti ostacoli che le persone si trovano ad affrontare nella ricerca di tirocini ed esperienze lavorative, il Centro Astalli Trento in collaborazione con Libera Contro le Mafie e l'Università degli Studi di Trento ha dato vita a *Liberali tutti*, un percorso di educazione alla legalità e alla cittadinanza per rifugiati e richiedenti che si affacciano al mondo del lavoro.

Per favorire l'inclusione sociale dei migranti è stata creata, presso il Centro Sociale Bruno, l'Officina De l'ucia, una sartoria sociale dove

richiedenti asilo e cittadini volontari lavorano fianco a fianco. Inoltre, grazie al progetto “Innesti di cittadinanza”, finanziato dalla Fondazione CARITRO, due ragazzi rifugiati dal Senegal e dal Mali hanno realizzato una filiera di produzione di prodotti biologici.

SERVIZI EROGATI	BENEFICIARI ASSISTITI
SERVIZIO LEGALE	1.682
SERVIZIO SOCIALE	364
SERVIZIO PSICOLOGICO	125
SERVIZIO INTEGRAZIONE	212
TOTALE	2.383

Nell'ambito delle iniziative di sensibilizzazione, 1561 studenti di 17 scuole medie e superiori hanno preso parte al progetto *Finestre - Storie di rifugiati*. A giugno per la Giornata Mondiale del Rifugiato, l'Associazione ha promosso “Nelle nostre mani”, una serie di eventi in rete con altre realtà di accoglienza, tra i quali uno spettacolo di danza sul tema dell'immigrazione, preparato da 24 giovani provenienti da Italia, Germania, Francia, Cipro e da 2 ragazze richiedenti asilo della Costa d'Avorio, coinvolti nel progetto europeo di scambio giovanile DRAMA (Dancing to Raise Awareness towards immigration).

Nell'anno, inoltre, il Centro Astalli Trento ha raccolto più di 750 firme a sostegno della campagna di “Ero Straniero - L'umanità che fa bene”. Ad ottobre, insieme al Centro Astalli Palermo, ha riunito nel capoluogo siciliano la rete del Centro Astalli attorno alla proposta di formazione sulle novità introdotte dalla legge n. 47/2017 (c.d. legge Zampa) sui minori stranieri non accompagnati. ●

CENTRO ASTALLI VICENZA

VIA LUSSEMBURGO, 63 • 36100 VICENZA • TEL. 0444 324272 - 377 9424074
CENTROASTALLI.VI@GMAIL.COM

Il Centro Astalli Vicenza dalla fine degli anni Novanta svolge attività di accoglienza per i migranti forzati ed è impegnato in progetti di sensibilizzazione sul tema dell'asilo.

Nel 2017 sono state 52 le persone inserite nei progetti di accoglienza straordinaria nei territori di Isola Vicentina, Camisano Vicentino, Recoaro Terme e 23 i beneficiari inseriti nel sistema SPRAR del Comune di Vicenza. In collaborazione con alcune parrocchie e l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, sono stati avviati progetti di semi autonomia di terza accoglienza per accompagnare 8 persone nel passaggio tra l'uscita dal centro e l'indipendenza abitativa.

È proseguita l'attività dello sportello informativo e legale a cui si sono rivolti 34 migranti forzati per la consulenza legale, la ricerca alloggio e il supporto nelle pratiche di rilascio del permesso di soggiorno.

Grazie alla collaborazione con altri enti privati, 60 rifugiati accolti dal Centro Astalli hanno usufruito di corsi di formazione professionale, di sicurezza sul lavoro e di informatica. Alcuni volontari hanno affiancato 20 ragazzi nella preparazione dell'esame di terza media mentre altri hanno sostenuto quanti affrontavano un percorso di alfabetizzazione. 13 persone accolte hanno avuto supporto psicologico.

Diversi i momenti di incontro e riflessione nelle scuole con il progetto *Finestre - Storie di rifugiati* e per la Giornata del Rifugiato, a giugno, con la veglia ecumenica per le vittime dei viaggi verso l'Europa. ●

chi siamo

PRESIDENTE
GIOVANNI TAGLIARO

VICE PRESIDENTE
ALESSANDRA SALA

CONSIGLIERI
RITA MITA
FRANCESCO ZORDAN

OPERATORI
ABDELAZIM ADAM KOKO
FEDERICA DAL PONTE
RENATA FAMBELLI
MARIA ANGELA MADDALENA
FRANCESCA MISTÈ
CAROLE NGAH BILOA
ANTONELLA OFOSU APPIAH

VOLONTARI
40

BENEFICIARI PER NAZIONALITÀ	
NIGERIA	24
MALI	18
GHANA	10
COSTA D'AVORIO	9
GAMBIA	7
BANGLADESH	3
GUINEA	3
CAMERUN	2
ALTRE NAZIONALITÀ	7
TOTALE	83

BENEFICIARI PER STATUS	
ASILO	6
PROTEZ. SUSSIDIARIA	5
PROTEZ. UMANITARIA	23
RICHIEDENTI ASILO	49
TOTALE	83

CENTRO ASTALLI SUD

C.SO MAZZINI, 7 • 80028 GRUMO NEVANO (NA) • TEL./FAX 0815054921
CENTROASTALLISUD@GMAIL.COM - WWW.CENTROASTALLISUD.ORG

Dal 1990 il Centro Astalli Sud opera nell'area a nord di Napoli per fornire assistenza e accompagnamento agli immigrati presenti sul territorio.

Nel 2017 sono stati Bangladesh, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Guinea, India, Marocco, Mali, Nigeria, Pakistan, Romania, Senegal, Sierra Leone, Sudan i Paesi di provenienza della maggior parte degli utenti che si sono rivolti all'Associazione.

Nel corso dell'anno è proseguita la collaborazione con la Prefettura di Napoli per il servizio di accoglienza notturna che consta di 12 posti letto, 9 dei quali sono stati messi a disposizione di richiedenti asilo inseriti nel programma di accoglienza straordinaria del Ministero dell'Interno.

Il Centro Astalli Sud si è occupato di facilitare l'inserimento lavorativo dei migranti attraverso uno sportello lavoro e di introdurre gli utenti a percorsi di apprendimento della lingua italiana grazie al protocollo d'intesa con il CPIA "Matteotti/Cirillo" di Grumo Nevano (NA).

Al servizio mensa, accessibile in orario serale, si sono rivolti sia stranieri che italiani in difficoltà e anche quest'anno tramite la raccolta degli aiuti Agea e con il sostegno del Banco delle Opere di Carità di Caserta è stato possibile distribuire ogni mese un pacco alimentare a circa 90 famiglie. L'ambulatorio medico ha assicurato, grazie alla presenza di un medico e un'infermiera volontari, assistenza sanitaria a quanti sono di solito impegnati sino a tardi nel lavoro e a immigrati che, soprattutto in mancanza di documenti, hanno paura di rivolgersi a strutture pubbliche.

Costante è l'impegno dell'Associazione nel settore della formazione dei minori stranieri. Sono stati attivati, infatti, un servizio di sostegno pomeridiano allo studio per circa 15 bambini e un corso di italiano per minori da poco arrivati in Italia per favorire un veloce inserimento scolastico. Il Segretariato Sociale ha offerto informazioni, accompagnamento ai servizi pubblici presenti sul territorio e mediazione culturale. Anche quest'anno rifugiati e richiedenti asilo hanno chiesto supporto legale per ricevere orientamento e informazioni essenziali per superare le non poche barriere burocratiche. ●

chi siamo

PRESIDENTE
GIOVANNA LAURO
COORDINATORE
GIOVANNI D'ERRICO
COORDINATORE
SPORTELLO LEGALE
AMARILDA LICCI
VOLONTARI
21

POPOLI INSIEME - PADOVA

PRATO DELLA VALLE, 56 • 35123 PADOVA • TEL./FAX 049 2955206
INFO@POPOLINSIEME.EU - WWW.POPOLINSIEME.EU

L'Associazione Popoli Insieme nasce nel 1990 per accogliere e accompagnare richiedenti asilo e rifugiati presenti nel territorio padovano.

Nel corso del 2017 sono state accolte complessivamente, nelle diverse strutture gestite dall'Associazione, 97 persone: 51, tra cui 3 minori e 4 donne, nei sette appartamenti di prima accoglienza (CAS); 36 uomini (di cui 4 inseriti nell'ambito del sistema SPRAR) nel centro di seconda accoglienza, gestito in collaborazione con il Comune di Padova; infine, 10 in terza accoglienza, all'interno di un appartamento in grado di ospitare 5 rifugiati che vengono accompagnati verso l'autonomia abitativa. Nell'ottica di promuovere quanto più possibile l'accoglienza diffusa nel territorio sono state attivate interessanti collaborazioni con alcune parrocchie disponibili a sperimentare nuove forme di ospitalità in favore di richiedenti e rifugiati.

Nel 2017 si è assistito, rispetto all'anno precedente, a una decisa crescita delle domande per la seconda accoglienza. Due le ragioni principali: è aumentata la presenza di richiedenti asilo sul territorio e sono sempre di più i rifugiati che, una volta ottenuto il permesso di soggiorno, devono lasciare i CAS senza riuscire ad accedere allo SPRAR e senza un'indipendenza minima economica e abitativa.

Operatori e volontari supportano gli utenti nello studio, nell'apprendimento della lingua italiana e nella ricerca del lavoro. Nel corso dell'anno sono stati, infatti, attivati progetti di "tandem linguistici", di alfabetizzazione informatica e di formazione finalizzati all'inserimento lavorativo di alcuni utenti, grazie alla collaborazione con il Centro Antonianum. Grande attenzione è stata riservata alle attività volte all'integrazione dei migranti. La creazione di un orto sociale presso il Parco Milcovich di Pa-

chi siamo

PRESIDENTE
ALVISE MORETTI
CONSIGLIO DIRETTIVO
SARA VERGOT
VALENTINA BALIELLO
COORDINAMENTO
ALESSANDRA DE TONI
OPERATORI
SARA CASTELLARIN
NADER HRAIBE
ANNA TOSETTI
LEYLA KHALIL
DJISSODEY KOSSIWAVI AYEDJE
ALESSANDRA VENTRELLA
VOLONTARI
35

BENEFICIARI PER NAZIONALITÀ	
NAZIONALITÀ	N° OSPITI
NIGERIA	9
COSTA D'AVORIO	8
SENEGAL	6
MALI	5
GHANA	4
ALTRE NAZIONALITÀ	19
TOTALE	51

SECONDA ACCOGLIENZA	
NAZIONALITÀ	N° OSPITI
NIGERIA	5
GAMBIA	4
AFGHANISTAN	3
MALI	3
GUINEA BISSAU	3
COSTA D'AVORIO	2
ALTRE NAZIONALITÀ	12
TOTALE	32

TERZA ACCOGLIENZA	
NAZIONALITÀ	N° OSPITI
GAMBIA	3
MALI	3
GHANA	1
GUINEA BISSAU	1
AFGHANISTAN	1
CONGO R.D.	1
TOTALE	10

SPRAR	
NAZIONALITÀ	N° OSPITI
AFGHANISTAN	1
GAMBIA	1
GUINEA	1
SOMALIA	1
TOTALE	4

dova ha permesso ai rifugiati di essere guidati da un esperto agronomo nella conoscenza e cura del terreno e delle piante.

Il progetto *Un futuro possibile*, realizzato grazie a un lavoro di rete con altre realtà del territorio, ha consentito ad alcuni rifugiati di poter valorizzare talenti e competenze personali.

Anche nel 2017 si è organizzato il corso di formazione per volontari nei servizi a migranti e richiedenti protezione internazionale. Giunto alla sua 14ª edizione, il corso ha visto la partecipazione di oltre 100 iscritti.

Con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Popoli Insieme, ha potuto continuare la sua attività di sensibilizzazione attraverso la realizzazione del progetto *Finestre - Storie di rifugiati* presso le scuole della provincia di Padova e Rovigo: sono stati circa 1700 gli studenti che hanno avuto la possibilità di ascoltare le testimonianze di rifugiati e richiedenti asilo provenienti da Togo, Siria, Libano e Congo.

Grazie a un nuovo partenariato con La Famiglia Missionaria Comboniana, l'Associazione ha dato vita a *Malankeba! Incontrarsi per trasformare*, un percorso di autoformazione condivisa e di incontro tra giovani richiedenti asilo e italiani per favorire la conoscenza reciproca. ●

AMICI DELLA CASA MARTA LARCHER

VIA PLINIO, 5 • 20129 MILANO • TEL 02 29522072
 AMICIML@TISCALI.IT - WWW.AMICIML.IT

chi siamo

PRESIDENTE
 ROSANGELA NATALE LARCHER
 VOLONTARI
 10

Dal 1994 l'Associazione Amici della Casa Marta Larcher offre accompagnamento e sostegno all'autonomia ai rifugiati presenti a Milano.

I membri e i volontari dell'Associazione, nel corso dell'anno, hanno incrementato il loro impegno nell'attività di sensibilizzazione, informazione, educazione alla multiculturalità e all'accoglienza sia nelle scuole, sia più in generale nel territorio lombardo.

Durante l'anno sono stati 250 gli studenti incontrati presso il Liceo scientifico Vittorio Veneto di Milano nell'ambito del progetto *Finestre - Storie di rifugiati*. Tra questi alcuni hanno partecipato al concorso letterario *La scrittura non va in esilio* classificandosi tra i vincitori.

Nel 2017 è stato inaugurato il progetto *Migrazione e asilo* per le scuole elementari che, oltre a prevedere attività didattiche in classe, ha coinvolto anche i genitori degli alunni, promuovendo un ciclo di incontri sui temi dell'immigrazione, dell'asilo e del rispetto delle diversità.

Proprio nella fascia della scuola primaria dove è sempre più alta la presenza di bambini immigrati o di seconda generazione è stato importante rinforzare e favorire la coesione sociale offrendo l'opportunità di capire che dietro ad ogni dato statistico si nascondono volti e storie di vita.

In tale prospettiva è stato realizzato lo spettacolo *Storie sempre più vicine*, un testo scritto dal Teatro della Zucca ispirato ai temi e alle testimonianze che i bambini avevano ascoltato durante gli incontri.

Nel 2017 è proseguita la collaborazione con altre realtà di tutela e accoglienza dei migranti che operano a Milano, come Azione Cattolica, Comunità di S. Egidio, Caritas Ambrosiana, Cooperativa Farsi Prossimo, La Grangia di Monluè, Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli e Centesimus Annus, per promuovere attività comuni e momenti di scambio e riflessione. ●

Sin dalla sua nascita il Centro Astalli ha potuto contare sul sostegno economico di numerosi donatori che in genere conoscono i servizi offerti o ne hanno sentito parlare, magari da qualcuno dei volontari. Tradizionalmente l'Associazione preferisce affidarsi alla sensibilità di

coloro che, in vari modi, ne incontrano attività e iniziative. Nel 2017 è continuata la campagna *Io sostengo da vicino*, per permettere donazioni espressamente rivolte a sostenere alcuni bisogni specifici dei rifugiati che accedono ai servizi.

Un'altra importante fonte di finanziamento deriva da specifiche convenzioni con *Roma Capitale* per il servizio mensa e per l'accoglienza nelle case famiglia di minori stranieri non accompagnati e di mamme sole con bambini. Inoltre, i quattro centri di accoglienza rientrano nel programma SPRAR, finanziato dal Ministero dell'Interno.

Altre entrate provengono dalla presentazione di progetti specifici presso istituzioni pubbliche e private. Nel 2017 tra i contributi più significativi vi sono quelli da parte di: *Conferenza Episcopale Italiana* (prima accoglienza), *Fondazione Migrantes* (famiglie rifugiate), *Elemosineria del Santo Padre* (rinnovo documenti rifugiati), *Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù* (percorsi di inclusione), *Fondazione BNL* (lavori di ristrutturazione mensa), *Segretariato Sociale Rai* (percorsi di integrazione), *Federazione delle Chiese Evangeliche* (contributi al trasporto).

Anche nel 2017 è stato possibile destinare il **5 per 1000** delle proprie tasse alle attività di solidarietà del Centro Astalli. Per offrire il proprio contributo anche nel 2018, basterà indicare sul modello di dichiarazione il codice fiscale dell'Associazione: **96112950587**.

Complessivamente, nel 2017 i costi sostenuti dal Centro Astalli, paraggiati da corrispondenti entrate, sono stati circa 3.200.000,00 euro. ●

chi siamo

AMMINISTRAZIONE
FRANCESCA BATTISTI
MARIA ELENA CAPONE
MASSIMILIANO MANTINI

PRINCIPALI FONTI DI ENTRATA	
DONATORI PRIVATI	22%
FINANZIAMENTI PER PROGETTI SPECIFICI	14%
CONTRIBUTO ENTI LOCALI PER SERVIZI	64%

PRINCIPALI VOCI DI COSTO	
PROGETTI PRIMA ACCOGLIENZA	74%
PROGETTI SECONDA ACCOGLIENZA	17%
ATTIVITÀ CULTURALI	6%
SPESE GENERALI	3%

**MURI VISIBILI E INVISIBILI SI
MULTIPLICANO IN UN MONDO
SEMPRE PIÙ GLOBALIZZATO.**

OGGI UN TERZO DEI PAESI DEL PIANETA PRESENTA RECINZIONI LUNGO I SUOI CONFINI, MA SI È RICORSO A BARRIERE ANCHE ALL'INTERNO DI UNA STESSA CITTÀ, PER "TENERE SICURI" I RICCHI DAI POVERI. PAPA FRANCESCO ESORTA A CONTRASTARE LA CULTURA DELLA DIVISIONE E DELLA PAURA COSTRUENDO PONTI TRA LE PERSONE E TRA I POPOLI. MA I MURI POSSONO DIVENTARE UNA TELA, UNO SPAZIO APERTO AL MONDO, PERSINO UN LUOGO SU CUI SI RAPPRESENTA INSIEME L'IDEALE DI UN FUTURO COMUNE. ABBIAMO SCELTO PER ILLUSTRARE IL NOSTRO RAPPORTO ANNUALE ALCUNE OPERE DI STREET ART CHE NE SONO UN'EFFICACE DIMOSTRAZIONE. RACCONTANO UN'EUROPA IN CUI SI È CAPACI DI INCONTRARSI, DI GUARDARSI NEGLI OCCHI, DI FARSÌ DELLE DOMANDE E DI CERCARE INSIEME LE RISPOSTE. SONO IL FRUTTO DI INCONTRI VERI TRA PERSONE, CHE HANNO GENERATO CONSAPEVOLEZZA, PARTECIPAZIONE, MA SOPRATTUTTO BELLEZZA. RAPPRESENTANO LA SPERANZA NEL FUTURO E LA PROMESSA DI FELICITÀ CHE OGNI MIGRAZIONE, IN OGNI EPOCA, PORTA CON SÉ. A TUTTI NOI LA RESPONSABILITÀ DI NON TRADIRLA.



TRAVEL PLANNING PASSENGER JR. PASSPORT TICKET JL 00030000					
DATE: 15 MAY 2017 DEPARTURE: 25 MAY 2017 ARRIVAL: NOSE 2017 EUR 4900					
ROUTE	TRANSPORT	RISK	%	TIME	CORRUPTION
KAYES		DEATH	2%	2 DAYS	BORDER POLICE
KAYES		STARVE	2%	6 MONTHS	POLICE
TILABERI		STARVE	80%	2 MONTHS	POLICE
DESERT		THIRST	80%	1 YEAR	EVERY BODY
TRIPOLI		DEATH	80%	2-3 DAYS	NO
SICILY		DEATH	2%	2 MONTHS	NO
CHIASSO		DEATH	5%	10 DAYS	NO
CHIASSO		DEATH	5%	10 DAYS	NO

EUROPA TRAVEL PLANS YOUR RELAX

TRAVEL PLANNING PASSENGER JR. PASSPORT TICKET JL 00030000					
DATE: 15 MAY 2017 DEPARTURE: 25 MAY 2017 ARRIVAL: NOSE 2017 EUR 5200					
ROUTE	TRANSPORT	RISK	%	TIME	CORRUPTION
BANDU-MAIKA		STARVE	2%	2 DAYS	BORDER POLICE
MABA-BANAKO		STARVE	2%	2 DAYS	BORDER POLICE
BAMAKO-TILABERI		STARVE	5%	6 MONTHS	POLICE
TILABERI-DESERT		STARVE	80%	2 DAYS	POLICE
DESERT-AL JADID		THIRST	80%	1 YEAR	EVERYBODY
TRIPOLI-SICILY		DEATH	70%	2-3 DAYS	NO
SICILY-BRENER		DEATH	2%	2 MONTHS	NO
BRENER-MUNICH		DEATH	5%	2 MONTHS	NO

EUROPA BANK FOR YOUR FUTURE



🕒 COLLETTIVO FX
 Vorsicht er (sie) hat keine papiere - Attenti non ha i documenti, treni merci tra Italia e Germania

🕒 COLLETTIVO FX
 Vorsicht er (sie) hat keine papiere - Attenti non ha i documenti, Biglietti/Travel Planning

IL COLLETTIVO FX DI REGGIO EMILIA HA REALIZZATO IL WORK IN PROGRESS “ATTENTI NON HA I DOCUMENTI/VORSICHT SIE HAT KEINE PAPIERE” SU 150 TRENI TEDESCHI CHE FANNO AVANTI E INDIETRO DALL’ITALIA PORTANDO ARGILLA. SU QUEI TRENI PASSANO IL CONFINE DEL BRENNERO MOLTI MIGRANTI DISPERATI E STREMATI DAL VIAGGIO. EPPURE QUEI RAGAZZI SENZA NULLA SONO CONSIDERATI UN PERICOLO. I DISEGNI CHE COMPLETANO IL PROGETTO ILLUSTRANO I VIAGGI DI ALCUNI MIGRANTI CHE OGGI VIVONO NEGLI SPAZI ABBANDONATI DELLE EX OFFICINE REGGIANE OPPURE SONO SEGUITI, A BOLZANO E DINTORNI, DALL’ASSOCIAZIONE SOS BOZEN. SU OGNI FOGLIO, OLTRE ALLA DATA DI PARTENZA E A QUELLA DI ARRIVO, SONO SPECIFICATI I COSTI DELLA TRAVERSATA, LE TAPPE DEL TRAGITTO, I MEZZI UTILIZZATI, I TEMPI DI PERCORRENZA, I SOGGETTI DA CORROMPERE E IL PERICOLO DI MORTE.



① SIBOMANA
Journey to Europe,
Torino. Progetto
"Waves of the heroes"

② SIBOMANA
*Children of the
sea / I bambini del
mare*, mostra
personale, Museo
Explora, Roma 2017

③ SIBOMANA
Torpignattara Magic,
Scuola Carlo Pisacane,
Roma

L'ARTISTA ITALO-BELGA SIBOMANA, CRESCIUTO IN CONGO E IN RUANDA, DOPO UN INTENSO INCONTRO CON I RIFUGIATI ERITREI, ETIOPI E CONGOLESI DEL CENTRO BAOBAB DI ROMA, HA SCELTO DI RACCONTARNE LE STORIE NEL PROGETTO "WAVES OF THE HEROES", LUNGO LE ROTTE DELLA MIGRAZIONE IN EUROPA (ISTANBUL, LESBO, ATENE, BERLINO). LA MOSTRA I BAMBINI DEL MARE/CHILDREN OF THE SEA HA INVECE COME PROTAGONISTI I VOLTI DI 10 BAMBINI OSPITATI IN UN CENTRO DI ACCOGLIENZA DELLA PERIFERIA DI ROMA. "PIANO PIANO ABBIAMO PRESO CONFIDENZA, POI UN GIORNO HO PORTATO LA MACCHINA FOTOGRAFICA E ABBIAMO SCATTATO FOTO PER UN POMERIGGIO INTERO, TUTTI INSIEME", RACCONTA SIBOMANA. "VOLEVO CREARE UN QUALCOSA DI BELLO E NON TRISTE, PERCHÉ LORO ERANO FELICI, E VOLEVO MOSTRARE QUELLA POSITIVITÀ, QUELLA FELICITÀ NONOSTANTE TUTTO CIÒ CHE HANNO PASSATO".





📍 HERAKUT
In our moment of need we rely on the family of humans. I wished we could remember these family bonds in our moments strength,
 Torpignattara, Roma

📍 COLLETTIVO FX,
Segnapunti antirazzista,
 Piazzetta Mediterraneo,
 Ballarò, Palermo

IL MURO DI UNA PIAZZA CHE NON C'ERA, UNA DISCARICA NEL QUARTIERE DI BALLARÒ CHE I CITTADINI PALERMITANI HANNO TRASFORMATO IN LUOGO DI INCONTRO E CHE OGGI IL COMUNE HA INSERITO NELLA TOPONOMASTICA, RICORDA I "VINCENTI" E I "PERDENTI" NELLA BATTAGLIA PER I DIRITTI UMANI NEL MONDO. IN UN IMMAGINARIO GIOCO AL BILIARDINO, REALIZZATO DAL COLLETTIVO FX, I VISI DI GANDHI, NELSON MANDELA, MALCOM X, SAN SUU KYI, EMILIANO ZAPATA E CAPO GIUSEPPE BILANCIANO QUELLI DI MILOŠEVIĆ, EICHMANN, RODOLFO GRAZIANI, CHIVINGTON E BAGOSORA. AL DOLORE DELL'ESILIO, RAPPRESENTATO DA UNA GIOVANE PALESTINESE, È INVECE DEDICATO IL MURALE DELLA COPPIA DI ARTISTI TEDESCHI HERAKUT: "NEI NOSTRI MOMENTI DI BISOGNO CI AFFIDIAMO ALLE PERSONE COME FAMIGLIA. SAREBBE BELLO RICORDARSI DI QUESTI LEGAMI ANCHE NEI MOMENTI DI FORZA".



MAURO SGARBI
La divina accoglienza,
Esquilino, Roma

ANDREA CARDIA
Il muro era vuoto,
Pigneto, Roma

ANDREA CARDIA
Il muro era vuoto,
Pigneto, Roma

LA PRESENZA DEI MIGRANTI, SEMPRE PIÙ VISIBILE NELLE CITTÀ, CI ARRICCHISCE.

LO RACCONTA A COLORI VIVACI ANDREA CARDIA IN UN MURALE DEDICATO ALLA STORIA DEL SUO QUARTIERE NEGLI ULTIMI 50 ANNI. "OGNI TANTO SI VEDONO DEGLI SPAZI BIANCHI CHE SONO STATI RIEMPITI", RACCONTA L'ARTISTA. "IL GIORNO DELL'INAUGURAZIONE HO MESSO IN MANO AI BAMBINI I COLORI E LORO SI SONO DIVERTITI A COLORARE E DISEGNARE NEGLI SPAZI CHE AVEVO RISERVATO A LORO. SONO VENUTI A DISEGNARE I BAMBINI DELLE SCUOLE, BAMBINI DI TUTTE LE RAZZE, TUTTI ASSIEME". ALLA SCUOLA DI LINGUA ITALIANA DELLA CASA DEI DIRITTI SOCIALI DI VIA GIOLITTI È DEDICATO INVECE IL DITTICO IN CUI DANTE ALIGHIERI DIALOGA CON GIBORE, DONNA SENEGALESE CHE FREQUENTA I CORSI: LA LINGUA DELL'UNO ARRICCHIRÀ L'ALTRA E VICEVERSA, NONOSTANTE I SECOLI CHE LI SEPARANO.





📍📍 DIAVÙ
LUCAMALEONTE
NIC
*Melting faces & stories
& district,*
Torpignattara, Roma

SETTEMBRE 2014: NEL QUARTIERE MULTIETNICO DI TORPIGNATTARA MUHAMMAD SHAHZAD KHAN, UN PAKISTANO DI 28 ANNI, VIENE PICCHIATO A MORTE DA UN RAGAZZO ITALIANO. I MEDIA ESASPERANO LE TENSIONI, MA I CITTADINI REAGISCONO, ANCHE CON LA STREET ART. “LA NOSTRA OPERA - SPIEGA IL COORDINATORE DIAVÙ - VUOLE DARE LEGITTIMITÀ A PERSONE CHE HANNO FATTO DEL QUARTIERE LA PROPRIA CASA”. IN UN UNICO MURALE A SEI MANI SI INTRECCIANO I VOLTI DI PERSONE CHE GLI ARTISTI HANNO FREQUENTATO PER UN MESE: IL BISNONNO DELLA FAMIGLIA CAPORELLO, ARRIVATO NELL’OTTOCENTO A ROMA DA PALESTRINA; IL PADRE DI LIU, ARRIVATO DALLA CINA NEL 1979, IN FUGA DA UN PAESE DOVE AVERE UNA SECONDA FIGLIA FEMMINA EQUIVALEVA A PERDERE IL LAVORO; IL FIGLIO DI RUPALI, DONNA DEL BANGLADESH ARRIVATA A ROMA NEL 1999, CHE FREQUENTA LA SCUOLA PISACANE.



SOLO
X-Men, Torpignattara,
Roma

DIÀVÙ
Bubo Africanus,
Torpignattara, Roma

DIÀVÙ al lavoro
con l'aiuto di Baba,
Ibrahim e Mohamed,
arrivati a Roma dal
Gambia

A FEBBRAIO 2018 A TORPIGNATTARA VENGONO REALIZZATE DUE NUOVE OPERE. DIÀVÙ E SOLO DECLINANO LO STESSO TEMA IN DUE MODI DIVERSI. “HO SCELTO IL GUFO”, SPIEGA DIÀVÙ, “COME L’UOMO È UNA SPECIE SIA STANZIALE CHE MIGRATORIA. I GUFI SONO LIBERI DI VOLARE OVUNQUE, COME DOVREMMO ESSERE NOI. MA IL GUFO È ANCHE UN ANIMALE VIGILE, CHE TUTTO OSSERVA, SIA DI GIORNO CHE DI NOTTE, E BUBO HA UNO SGUARDO MOLTO SEVERO PERCHÉ VEDE L’ODIO E L’INTOLLERANZA IN CUI QUESTO PAESE STA SPROFONDANDO A CAUSA DELLA PAURA”. “GLI X-MEN SONO UN GRUPPO DI GIOVANI SUPEREROI MUTANTI”, RACCONTA INVECE SOLO, “ADOLESCENTI NATI CON UNA PARTICOLARE MUTAZIONE GENETICA CHE LI DOTA DI STRAORDINARIE CAPACITÀ, MA PROPRIO PER QUESTO DISPREZZATI ED EMARGINATI DA CHI VEDE IN LORO SOLO UN POTENZIALE PERICOLO INVECE CHE UN UTILISSIMO DONO”.





📍 CARLOS ATOCHE
Canzone per una sirena,
 Torpignattara, Roma

MAURA CRUDELI DA DICIASSETTE ANNI VIVE, PER SCELTA, A TORPIGNATTARA.

QUANDO IL COMITATO DI QUARTIERE CERCA MURI PER REALIZZARE OPERE DI STREET ART, CONVINCE I CONDOMINI A OFFRIRE LA LORO PALAZZINA: TRE CITTADINI DEL BANGLADESH, UNA FAMIGLIA DI CALABRESI EMIGRATI A ROMA NEGLI ANNI CINQUANTA E, NEL SEMINTERRATO, UN GRUPPO DI SENEGALESI (POI SFRATTATI DALLA POLIZIA). L'ARTISTA CILENO CARLOS ATOCHE PROPONE UN PROGETTO CON TRE MASCHERE: UNA AFRICANA, UNA GRECO-ROMANA E UNA INDIANA. MA AI RESIDENTI NON PIACE, LO TROVANO TROPPO FORTE. COSÌ NASCE UN'IDEA ALTERNATIVA: IL MARE CHE LEGA I CONTINENTI, CHE DEVE ESSERE ATTRAVERSATO ANCHE DRAMMATICAMENTE, MA ALLO STESSO TEMPO CONTIENE, AVVOLGE, CONSERVA LA MEMORIA DELL'UMANITÀ. UN INNO ALLA DIVERSITÀ, MA ANCHE A CIÒ CHE ACCOMUNA L'UNICA FAMIGLIA UMANA.

FOTO DI:

pp. 94, 95
COLLETTIVO FX

pp. 96, 97
SIBOMANA

pp. 98, 101, 102, 103,
105 (in alto), 106, 107
LUCREZIA LO BIANCO

p. 99
SOS BALLARÒ

pp. 100, 104, 105 (in basso)
CHIARA PERI

**GIORNATA MONDIALE
DEL RIFUGIATO 2017**

**RIFUGIATI
L'UMANITÀ
NON SI ARRESTA**



APPENDICE

**COLLOQUIO
SULLE MIGRAZIONI**

S.Em. Cardinale PIETRO PAROLIN
Segretario di Stato della Santa Sede

FERRUCCIO DE BORTOLI
Presidente Associazione Vidas

con la moderazione di

P. FEDERICO LOMBARDI
Presidente Fondazione Vaticana
Joseph Ratzinger - Benedetto XVI

COLLOQUIO SULLE MIGRAZIONI *

in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2017

ROMA, 21 GIUGNO 2017

PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA

P. Federico Lombardi

Tante volte Papa Francesco ci ha scosso con il suo esempio in occasione dei suoi viaggi, Lampedusa, Lesbo... ci ha sfidato a guardare i volti, a guardare negli occhi, a incontrare le persone concrete, intuire le storie che sono dietro questi volti, le sofferenze, l'esperienza delle persone umane, nostre sorelle, nostri fratelli. Entriamo, dunque, nel colloquio di questa sera sapendo che non siamo qui solo per arricchirci di informazioni, di idee, ma per un atto d'impegno, un impegno civile, un impegno morale, un impegno politico, anche un impegno religioso per noi credenti. Come sappiamo, qui ci incontriamo per la "Giornata Mondiale del Rifugiato" e ci incontriamo per l'invito del Centro Astalli che è la sezione italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, che tutti conosciamo e stimiamo per il suo lavoro.

L'umanità non si arresta e certamente anche noi qui in Europa, qui in Italia, parliamo molto dell'arrivo dei migranti da diversi anni e viviamo questo problema spesso con la prospettiva di una crisi, come una minaccia per il nostro vivere comune. Effettivamente, negli ultimi dieci anni, la popolazione straniera in Italia è aumentata, è passata da meno di due milioni a oltre cinque, ma ci sono stati anche molti altri cambiamenti in questo periodo che non vanno dimenticati. C'è stata una crisi economica piuttosto evidente con le sue conseguenze, ci sono state le misure di austerità, c'è stato un indebolimento delle tutele dei lavoratori, c'è stato un accentuarsi delle diseguaglianze sociali, un allargarsi delle fasce di povertà, ci sono le preoccupazioni per la sicurezza che derivano da fatti di terrorismo. In questo contesto l'arrivo dei migranti è diventato come una specie di capro espiatorio per lo scontento, per le tensioni diffuse, per le preoccupazioni, e questo spesso si è tradotto in un clima, in un atteggiamento di ostilità, di diffidenza o di paura nei confronti dei migranti. Spesso ciò si gioca sull'elemento della diversità culturale ed etnica e talvolta anche religiosa. Sappiamo bene e

sentiamo ogni giorno come tutto questo si rifletta nel dibattito politico, nei discorsi, soprattutto di alcune forze politiche, che a volte fomentano intenzionalmente questi atteggiamenti di diffidenza. Pensiamo anche al recente dibattito sulla proposta di legge sulla cittadinanza, sullo *ius soli*. In realtà questi atteggiamenti potrebbero già essere ridimensionati da un'informazione più obiettiva, da uno sguardo più obiettivo. A volte abbiamo l'idea che l'aumento dei residenti stranieri in Italia sia dovuto in particolare a maschi musulmani, invece esso è dovuto in particolare ai ricongiungimenti familiari, alle donne europee che vengono dai Paesi dell'Est per lo più cristiane. Quindi già solo analizzare con obiettività le informazioni aiuta a vedere le cose in un modo più veritiero.

In ogni caso è vero che c'è un clima a cui dobbiamo reagire proprio per vedere le cose nella corretta prospettiva. Dice bene il titolo di questa giornata "l'umanità non si ferma", perché né i muri né le navi da guerra bastano o raggiungono lo scopo di fermare l'umanità che si muove. Leggevo l'altro giorno sull'atlante geopolitico Treccani che ci sono quarantadue muri oggi alle frontiere nel mondo; quarantadue frontiere dove si costruiscono o si sono costruiti muri per bloccare il passaggio. Eppure vediamo che invece la realtà delle migrazioni continua e questi tentativi di bloccare le persone servono soprattutto a rendere i viaggi più pericolosi, più costosi, a incrementare il traffico di esseri umani che diventa poi l'unica via per migrare se non ce ne sono altre più naturali, normali e sicure. È importante essere ben consapevoli che gli scafisti non sono la causa dell'emigrazione, ne sono un effetto, un effetto tanto più grave quanto più mancano le vie legali e sicure di passaggio. Adesso finalmente si comincia anche a lavorare per i corridoi umanitari, ma siamo partiti forse un po' tardi nel farlo e bisogna farlo molto di più.

Le cause vere delle migrazioni sappiamo, o dovremmo avere capito, che sono ben altre e il legame tra le migrazioni forzate e la guerra è del tutto evidente. Il caso della Siria ce lo dice molto chiaramente: i conflitti sono alimentati certo da varie tensioni ma anche dal commercio delle armi, come giustamente ci ricorda Papa Francesco. Le esportazioni italiane di armi nel 2016 sono aumentate dell'85% e il 60% va verso l'Africa settentrionale e il Medio Oriente. Quindi ci dobbiamo sentire anche noi coinvolti.

Poi ci sono i regimi in cui manca la libertà, ci sono i Paesi in cui la fame non è debellata, le condizioni di vita sono comunque sfavorevoli. Anche nelle nostre società va crescendo il numero degli esclusi e degli invisibili e il riconoscimento dei diritti diventa più problematico sotto molti aspetti. Ci sono leggi che si considerano pragmatiche per far fronte alle emergenze e in realtà conducono chi le applica a non porsi più la responsabilità per la vita o per la dignità di molte persone. Ne è un segnale, anche serio, il fatto che si diffonda l'idea che il salvataggio in mare nasconda secondi fini e interessi. L'azione umanitaria in certi

* Il testo non è stato rivisto dagli autori.

casi invece di essere incoraggiata viene scoraggiata e i rifugiati stanno passando da persone che erano considerate meritevoli di protezione a migranti internazionali non autorizzati, da bloccare o da cui difendersi. È proprio la prospettiva che va rimessa a fuoco correttamente, la responsabilità di proteggere le persone che ne hanno bisogno. E, come dice bene Papa Francesco, i rifugiati non vanno considerati astrattamente o impersonalmente. Non dobbiamo parlare tanto di flussi migratori in astratto come numeri, ma pensare alle persone con un volto, con un nome, con una storia, con la sofferenza o la ricchezza personale che a volte è nascosta, ma che è preziosa e va aiutata a venir fuori, va valorizzata. Le frontiere che vanno superate non sono solo i muri costruiti lungo i confini fra i Paesi, non sono solo muri geografici, ma sono anche nella nostra stessa sensibilità, nella nostra capacità di attenzione alle persone reali invece che ai numeri. Di fronte a questa situazione il messaggio che cerchiamo di costruire insieme questa sera è che il futuro degno che sta davanti a noi è il futuro comune, un futuro in cui la cittadinanza va vissuta non come esclusiva o come escludente ma come costruzione di una comunità, una comunità civile in cui anche quei rifugiati, accompagnati e accolti entrano a far parte della nostra società, della nostra comunità con solidarietà e apertura.

Abbiamo un programma che vogliamo sviluppare, Papa Francesco ce lo indica utilizzando quattro parole molto efficaci che sono: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

Ma adesso devo tacere giustamente e passare la parola ai due invitati importanti di questa sera che ci aiuteranno ad approfondire la riflessione. Il primo è il Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin che tutti conoscete, non ha bisogno di molte presentazioni. È il principale collaboratore di Papa Francesco quindi è vicino a lui, vicino al suo sguardo universale, il suo sguardo globale e quindi quello che noi possiamo attenderci da lui o che gli chiediamo è di aiutarci a collocare il fenomeno migratorio in questa prospettiva di attenzione all'umanità attuale in cui tante crisi si intrecciano fra di loro e si richiamano l'un l'altra e vedere quali sono, dal punto di vista del Papa e dal punto di vista della Santa Sede, le preoccupazioni principali, ma anche eventualmente, quali sono le principali opportunità e i principali segni di speranza che ci possono animare.

Grazie di essere qua Eminenza, a lei la parola.

S.Em. Cardinale Pietro Parolin

Grazie p. Lombardi, grazie anche al Centro Astalli per questo invito. Mi pare questa un'iniziativa molto importante che intende porsi in maniera costruttiva, di fronte al fenomeno delle migrazioni e in special modo dei rifugiati, con un atteggiamento positivo nonostante le difficoltà che ci sono e che sono state in varie maniere ricordate

qui. Ho accettato questo invito proprio perché il tema delle migrazioni e il tema dei rifugiati, come è già stato annunciato, sta molto a cuore a Papa Francesco, non c'è bisogno di ricordarlo. Il Papa ritorna frequentemente su questo tema, osservando la realtà ma soprattutto proponendo delle soluzioni e un orizzonte nel quale vanno collocate queste soluzioni e poi ha compiuto e continua a compiere dei gesti. Quindi – non ricordando tutto quello che Papa Francesco ha fatto in questi anni di pontificato in favore dei migranti e dei rifugiati – vorrei solo citare, perché mi sembrano significative, le parole che ha pronunciato domenica scorsa all'Angelus, in occasione, appunto, della Giornata Mondiale del Rifugiato. Diceva: «Oggi più che mai dobbiamo stare dalla parte dei rifugiati e l'attenzione concreta va a donne, uomini, bambini in fuga da conflitti, violenze e persecuzioni. Ricordiamo anche nella preghiera quanti di loro hanno perso la vita in mare o in estenuanti viaggi via terra.

Le loro storie di dolore e di speranza possono diventare opportunità di incontro fraterno e di vera conoscenza reciproca, infatti l'incontro personale con i rifugiati dissipa paure e ideologie distorte e diventa fattore di crescita in umanità, capace di fare spazio a sentimenti di apertura e alla costruzione di ponti». Conosciamo tutti le cause delle migrazioni, delle migrazioni forzate, quindi dovute a scelte non libere da parte delle persone che si trovano a vivere situazioni di conflitto, di massicce violazioni dei diritti umani, di persecuzioni. E quanti si trovano in questa situazione, in forza della Convenzione del 1951 sullo status dei rifugiati, hanno diritto alla protezione internazionale, anche se, come già è stato rilevato, questo diritto tende a indebolirsi. I rifugiati tendono ad essere respinti verso situazioni dove la loro vita o la loro libertà possono essere a rischio a motivo della loro razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale, opinione politica.

Per quanto riguarda i conflitti, mi ha fatto molta impressione quello che ha scritto nel suo rapporto appena pubblicato l'Alto Commissario per i rifugiati. Naturalmente ha dato le statistiche che sono già state qui riferite, statistiche che testimoniano un numero in crescita dei migranti forzati all'interno o all'esterno dei loro Paesi, con il numero più alto di rifugiati sinora registrato: 22 milioni e mezzo. Ma quello che dice mi pare particolarmente significativo perché afferma che «da queste cifre si potrebbe essere tentati di concludere che sta aumentando il numero dei conflitti». Forse questa è l'impressione che abbiamo tutti, ovvero che in varie parti del mondo stanno aumentando i conflitti. «Nei fatti», dice, «le prove dimostrano il contrario: i conflitti stanno riducendosi. Un istituto di ricerca affidabile ci dice che il numero di conflitti attivi è sceso da 62 a 40 tra il 2008 e il 2015, ma il numero di vittime è triplicato fino ad arrivare a quasi centocinquanta mila nel

2015. Si assiste a conflitti combattuti con una totale indifferenza per la vita umana o in cui i civili e le infrastrutture necessarie per sostenere la vita sono spesso deliberatamente prese di mira con il risultato che sempre più persone sono in fuga dalle loro case o sono intrappolate. I conflitti di oggi possono essere in numero minore ma sono più ampi e più profondi nel loro impatto umano e nelle loro ramificazioni regionali e spesso internazionali. La Siria, con uno sconcertante 60% della sua popolazione fuori dal Paese, è un esempio lampante». E questo è un fenomeno davvero drammatico. La Santa Sede, nel conflitto della Siria, ha cercato soprattutto di insistere sul rispetto del diritto umanitario, cosa che oggi non viene più fatta. Si attaccano indiscriminatamente i civili e le strutture come ospedali, scuole, eccetera.

Questo naturalmente disgrega, distrugge il tessuto sociale e mette in pericolo le persone e aumenta il numero dei rifugiati. Quindi credo che la prima preoccupazione sia la pace. Quando vogliamo ridurre il fenomeno delle migrazioni e il fenomeno dei rifugiati assicuriamo pace laddove c'è guerra. In questo senso la diplomazia della Santa Sede sta lavorando assiduamente per assicurare la pace e ridurre i conflitti, anche attraverso azioni di mediazione che sono in corso in varie regioni del mondo, con risultati più o meno efficaci, però la volontà è proprio quella di impegnarci, anche di esporci in prima persona.

Qui vorrei fare anche l'esempio del Venezuela visto che, come sapete, ho un particolare affetto per quel Paese nel quale sono stato Nunzio. Anche lì nonostante fosse a conoscenza delle difficoltà che questa mediazione poteva comportare, la Santa Sede si è impegnata proprio perché credeva suo dovere evitare il deteriorarsi della situazione. Tra l'altro anche in Venezuela si sta verificando un fenomeno di una grande emigrazione e di fuga della popolazione sia verso la Colombia che verso altri Paesi. Quindi il tema, la preoccupazione della pace è uno dei temi più strettamente legati alla migrazione.

Poi evidentemente ci sono anche altri fattori che determinano il fenomeno della migrazione e tra questi vorrei sottolineare e richiamare soprattutto l'estrema povertà che costringe moltissime persone a lasciare il proprio Paese. Sappiamo che questi ultimi, i migranti cosiddetti economici, che lasciano i propri Paesi perché si trovano in situazioni economiche che non permettono loro di vivere in maniera degna, che non permettono loro di avere gli elementi necessari per vivere, non sono riconosciuti come rifugiati secondo la definizione tecnica della Convenzione del 1951. Tuttavia sono anch'essi, indubbiamente, migranti forzati, ecco, non se ne vanno per diporto, per turismo: scappano, fuggono da situazioni dove non è possibile vivere. Sono anche essi migranti forzati e la comunità internazionale deve interrogarsi in modo sempre più stringente su come assicurare loro quella protezione di cui hanno bisogno.

Le cause delle migrazioni forzate, qualunque sia la loro origine, sono accomunate oggi da una crescente complessità, troppo spesso da oscuri disegni geopolitici e collegamenti a piani egemonici, finanziari e commerciali, come il commercio di materie prime e di armi, con un contorno di criminalità, corruzione, violenza e connivenza, che li rendono possibili. I legami giuridici ed economici non sempre equi tra le nazioni hanno contribuito a propagare rapidamente a livello globale la crisi finanziaria. E anche quello della povertà, se vi ricordate, è stato uno dei temi che Papa Francesco, proprio all'inizio del suo pontificato, ha dato come compito alla diplomazia della Santa Sede: lavorare per la pace e, ne abbiamo già accennato, lottare contro la povertà e costruire ponti. Ecco questi sono i tre obiettivi che Papa Francesco ha indicato alla diplomazia pontificia.

Vorrei ricordare anche il lavoro che si sta facendo al livello delle Nazioni Unite, con l'adozione il 19 settembre del 2016, da parte dell'Assemblea Generale, della Dichiarazione di New York sui migranti e rifugiati, in cui la comunità internazionale si è impegnata nella consultazione di due patti globali che hanno procedure diverse: il Global Compact for Migration, da adottarsi entro il 2018 da un'assemblea inter-governativa, e un Global Compact for Refugees, che sarà approvato dall'Assemblea generale dell'ONU come parte del rapporto dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR). Non si tratta di documenti giuridicamente vincolanti ma di linee guida offerte ai Governi. Comunque, la Santa Sede che partecipa a questo processo si augura che le iniziative possano stimolare la migliore gestione delle risposte, che siano centrate sulla persona.

Si sottolineava come Papa Francesco parta sempre dai volti delle persone, dalle situazioni concrete di ciascuno: una risposta alle situazioni dei rifugiati e dei migranti, una risposta coerente con i diritti e gli obblighi degli Stati secondo il diritto internazionale, che possa sempre più coinvolgere una collaborazione a livello globale, nazionale e locale, e che si faccia carico delle responsabilità e degli oneri che derivano da questi spostamenti di popolazione.

Bene, dopo aver accennato brevemente a quelle che sono le due preoccupazioni principali, cioè la pace e la povertà, io vorrei offrire in conclusione alcuni motivi di speranza, e questi motivi di speranza sono prima di tutto la crescente consapevolezza che c'è a livello di comunità internazionale dell'interdipendenza tra gli Stati, cioè c'è sempre più questa coscienza che bisogna affrontare insieme le sfide globali, come quelle delle migrazioni forzate o meno. Certamente questo è un segno di speranza che potrà, confidiamo a breve ma sicuramente nel lungo termine, offrire delle soluzioni. Poi vorrei sottolineare anche come, da parte delle comunità, delle varie organizzazioni, ci sia un grande sforzo, un grande impegno quotidiano per dare una risposta umana ai ri-

fugiati. Abbiamo visto segnali di grande solidarietà e generosità. Certo c'è molto rifiuto, c'è quel clima che è stato rilevato, ci sono tante paure e tante diffidenze, tanti timori. Però c'è anche una grande solidarietà e una grande generosità, fino al punto di riuscire a perdere se stessi, a perdere qualcosa di se stessi per venire incontro alle necessità di questi fratelli e di queste sorelle.

Poi il tema dell'integrazione: sono stato proprio domenica scorsa in Veneto e sapete che lì il problema è abbastanza vivo. Ho incontrato alcuni sindaci che mi dicevano della difficoltà di lavorare nel territorio, però credo che la formula, non so se sia la formula vincente ma mi pare che certamente è da tenere in conto, è quella dell'integrazione diffusa. Quando arrivano numeri molto elevati di migranti la gente ha effettivamente paura. Soprattutto perché non c'è la possibilità del contatto e dell'incontro personale. Rimangono una presenza che crea difficoltà, che crea timori. Per questo, quando Papa Francesco parla della cultura dell'incontro, dice delle cose concretissime, cioè, è soltanto attraverso l'incontro che ci si conosce, che ci si può apprezzare, che ci si può accogliere. Alcuni sindaci mi dicevano «abbiamo incontrato il rifiuto radicale da parte di fasce della popolazione, però quando abbiamo cercato di fare incontrare queste persone con i nostri connazionali, ecco sono caduti i muri, sono cadute le paure, c'è stato un riconoscimento reciproco, un'accoglienza reciproca». Questo è interessante perché me l'aveva ripetuto anche Fratel Alois di Taizé: anche nella zona della Comunità di Taizé il Governo aveva deciso di mandare un grosso contingente di migranti, poi sono riusciti a mettersi d'accordo e il numero è stato ridotto. C'è stata soprattutto un'azione da parte dei monaci di avvicinare la popolazione, di spiegare di che cosa si trattava e di coinvolgerla nell'accoglienza: è stato un esperimento riuscitissimo. Questo ha creato un arricchimento reciproco perché alla fine dei conti è questo quello che succede nell'incontro tra persone e gruppi diversi: un arricchimento reciproco. Quindi mi pare che questi sono segni positivi.

Torno a dire, ci sono tanti motivi di preoccupazione, purtroppo anche la manipolazione che si fa di questi temi per interessi di vario tipo, ma quando c'è davvero la volontà di aiutare le persone a incontrarsi, a conoscersi e ad accettarsi, credo che anche l'integrazione riesca. E vorrei finire con un'altra citazione ancora di Papa Francesco, che nell'Angelus di domenica scorsa ha sottolineato questa positività e questo arricchimento reciproco nell'incontro tra persone: «Le loro storie di dolore e di speranza possono diventare opportunità di incontro fraterno e di vera conoscenza reciproca. L'incontro personale con i rifugiati dissipa paure, ideologie distorte e diventa fattore di crescita in umanità, capace di fare spazio a sentimenti di apertura e alla costruzione di ponti». Credo che su queste linee molto concrete Papa Francesco parli di una costruzione artigianale della pace. Ecco, non dobbiamo

fare chissà che cosa. Ci saranno istanze che devono prendere decisioni, ma noi siamo chiamati a costruire artigianalmente la pace, e credo che questa è la risposta artigianale al problema della migrazione.

P. Federico Lombardi

Grazie mille Eminenza del suo intervento. Lei ha messo in luce come preoccupazione fondamentale quella per la pace e quella per la lotta contro la povertà estrema, e ci ha anche parlato dell'impegno diplomatico della Santa Sede nella collaborazione in questo lavoro per il Global Compact sul tema dei migranti e dei rifugiati che è molto importante. E poi ci ha dato anche qualche motivo di speranza, come la coscienza che cresce nell'interdipendenza a livello internazionale, la solidarietà che si manifesta in tanti casi e poi anche questo discorso più approfondito sul tema dell'accoglienza diffusa, che effettivamente è una delle vie su cui, insieme anche ai corridoi umanitari, ci si sta impegnando e che è molto promettente.

Ecco allora adesso passiamo la parola all'altro nostro gentile interlocutore, il dottor De Bortoli, anche lui credo che, almeno per gli italiani, non ha bisogno di molte presentazioni. Ricordo brevissimamente che è un grande giornalista che è stato due volte direttore del Corriere della Sera, per lungo tempo. Come intermezzo ha fatto il direttore de Il Sole 24 Ore. Ma devo dire che mi ha colpito, anche nella conversazione che abbiamo avuto prima mentre aspettavamo di venire qui, il suo impegno, non solo nella Fondazione Bambino Gesù, ma in particolare nella Associazione VIDAS. Un impegno che dimostra grande attenzione alla dimensione dell'umano e del sociale. Questo ce lo fa sentire particolarmente vicino, anche quando ci occupiamo di problemi di carattere umanitario e di attenzione alle persone. Lo ringraziamo di essere qui e naturalmente gli lasceremo dire quello che lui ritiene utile dirci. Ecco, però, solo come tipo di introduzione, mentre il Cardinale ci ha parlato con uno sguardo globale, del mondo intero, noi pensavamo di rivolgergli anche qualche domanda di approfondimento sulla situazione più europea, eventualmente italiana. Sappiamo che l'Europa non vive i momenti più brillanti della sua esistenza. Ha delle tensioni interne che si manifestano anche in particolare sui dibattiti che hanno a che fare con le migrazioni, *idem* in Italia.

Ferruccio De Bortoli

Grazie p. Lombardi, e grazie a tutti voi dell'invito e della vostra presenza. Siamo stati tutti nelle nostre famiglie rifugiati e non dovremmo questo mai dimenticarcelo. Ma prima di toccare il tema che mi ha suggerito Lei, p. Lombardi, io vorrei fare una riflessione molto piccola sul tema della comunicazione e sul tema della reazione dell'opinione pubblica rispetto ai fatti di cui parliamo in questa giornata così particolare.

Vorrei sottolineare che c'è un fenomeno di rimozione istantanea della sorte dei rifugiati, è un fenomeno tanto veloce quanto è forte l'indignazione per le tragedie in mare, per gli esodi di massa dalle zone di guerra. E allora accade che i volti dei rifugiati, il destino di tanti minori abbandonati e di tante famiglie ci colpisca, ci commuova, ma che nel contempo sia irresistibile la tentazione di volgere lo sguardo altrove. Questa è una emergenza culturale sulla quale dovremmo fermarci un attimo a riflettere, specialmente in una giornata come questa. Perché siamo diventati un po' più cinici e superficiali? È colpa naturalmente dell'informazione e io non mi sottraggo a quelle che sono le nostre responsabilità perché è ormai diventata una macchina infernale quella della comunicazione pubblica che sostituisce in poche ore un avvenimento con l'altro e cancella quasi subito la memoria. Ho notato che il passato prossimo è un tempo che abbiamo cancellato, cioè tutto viene schiacciato nel passato remoto con una grande facilità e la nostra memoria è diventata, proprio perché abbiamo più informazioni a disposizione, persino più labile e più manipolabile. Allora c'è un'attualità immediata che schiaccia quella permanente, come quella dei rifugiati che è un'attualità permanente che c'è sempre, anche nei giorni in cui fortunatamente non c'è una notizia che riguarda una tragedia. Allora il compito di una cittadinanza responsabile e di una comunicazione sensibile ai valori universali, io credo, che sia quello di non trascurare mai l'attualità permanente, perché, come si diceva all'inizio di questa nostra giornata, l'umanità non si può arrestare.

Questa è una riflessione che pongo alla vostra attenzione, naturalmente è una domanda alla quale io non sono riuscito a dare una risposta compiuta. Però, dovremmo occuparci di più della qualità della nostra comunicazione pubblica, proprio nel momento in cui abbiamo a disposizione tanti strumenti per informarci e abbiamo a volte la sensazione, del tutto fallace, di essere testimoni in diretta degli avvenimenti dei quali spesso non comprendiamo la portata e l'origine.

Ma quando parliamo di immigrazione, io penso che si corra anche un altro rischio, che è quello di perdere razionalità nel guardare i fatti, specialmente se siamo troppo coinvolti da motivazioni religiose oppure da posizioni politiche. Può sembrare inutilmente provocatorio in una giornata come questa, dedicata ai rifugiati, parlare di questo aspetto, ma credo che sia opportuna un'analisi più fredda del fenomeno migratorio, che non è transitorio ma strutturale. Forse un'analisi più fredda, che potrà sembrare insensibile o addirittura arida, però può aiutarci a difendere meglio i valori in cui crediamo e il messaggio che la Chiesa porta nel mondo.

Il primo aspetto riguarda la differenza tra la percezione del fenomeno e la realtà dei numeri. La nostra sensazione collettiva, forse alimentata anche dall'informazione e da una certa strumentalità politica,

è quella di un'invasione incontrollata, un'invasione che sarebbe ancora più incontrollata, specialmente dopo le rivolte arabe del 2011 e le guerre in Afghanistan, in Iraq e soprattutto in Siria. In realtà, se guardiamo i numeri, i flussi migratori verso l'Europa erano maggiori nei primi otto anni del secolo e poi sono diminuiti con la crisi economica, non sono aumentati. Qualche dato: la Germania dopo la caduta del muro di Berlino accolse 2 milioni di lavoratori di etnia tedesca dall'Est, gli stranieri in Spagna per esempio sono aumentati da 1,2 milioni nel '98 a 6,5 milioni nel 2008. La differenza è che oggi si tratta per lo più di rifugiati piuttosto che di migranti economici, la velocità dei flussi è cambiata in modo drammatico perché è stata ovviamente alimentata da guerre, da carestie, da persecuzioni e le masse si sono concentrate visibilmente in alcuni luoghi tristemente noti.

Allora i flussi del decennio scorso erano in gran parte intereuropei, oppure ovviamente erano flussi che venivano dall'Asia o dall'America latina. Quelli attuali provengono da Paesi per lo più musulmani, con tutto il corollario, ovviamente, che incide nella percezione del fenomeno dell'estremismo islamico e della minaccia terroristica. Però i numeri, se sono guardati con una certa freddezza, smentiscono l'idea che ci sia un'invasione. Sono cambiate le componenti e vanno guardate con un certo distacco. Allora i flussi sono ovviamente, in questa fase, più disordinati, sono più disumani, formano una minaccia visiva, che peraltro si innesta in società occidentali, questo dobbiamo dirlo con molta franchezza, che sono state colpite dalla crisi economica, che sono certamente più diseguali, che sono attraversate da pulsioni populiste e nazionaliste, che ovviamente fanno presa, perché, comunque, un certo disagio nei Paesi occidentali che sono meta di un'immigrazione disordinata esiste e ne va tenuto conto. Ciò porta, per esempio, alla confusione nella definizione tra rifugiati, richiedenti asilo e immigrati economici, che è una confusione che peraltro alimentiamo anche noi nei racconti quotidiani, e poi anche una pericolosa retorica di chiusura verso lo straniero, verso il diverso. È pur vero però che i numeri, nonostante i fenomeni siano ovviamente di portata diversa tra il primo decennio del secolo e il secondo, sono comunque ragguardevoli perché se pensiamo che nel 2015, secondo l'Alto Commissariato per i rifugiati dell'ONU, sono sbarcati sulle coste di Italia, Grecia e Spagna un milione di persone, cinque volte più dell'anno precedente, sedici volte più del 2013. Questo dà il senso dell'accelerazione del fenomeno. I dati tra l'altro sono imprecisi, anche perché c'è un paradosso che vorrei segnalarvi: oggi viviamo una società in cui tutto è tracciato, in cui tutto si satura, lo si conosce. Però, è curioso che gli oggetti siano tracciati più delle persone e, soprattutto, più delle persone che hanno bisogno di essere aiutate. Forse perché, questo è amaro sottolinearlo, le persone che chiedono asilo contano poco, contano meno degli oggetti.

Sono sostanzialmente *res nullius*, perché se contassero di più anche la tecnologia sarebbe più attenta nel tracciarne i percorsi di vita. Invece, c'è questa disumanità della tecnologia che dovrebbe, in qualche modo, farci riflettere. Sono, dunque, cambiate le aree di provenienza, anche quelle di sbocco, ed è lievitato il costo di gestione del fenomeno in assenza di una solidarietà effettiva tra i Paesi europei. Qui noto un'insensibilità dei Paesi dell'Est che hanno avuto tutto dall'Europa, la libertà e il benessere, e che dovrebbero ricordarsi anche un po' di più della loro storia, e che in maniera del tutto incomprensibile non solo erigono dei muri, ma smentiscono tutta una serie di conquiste di libertà delle quali dovrebbero essere custodi. L'Accordo di Dublino si è dimostrato inefficace, la ripartizione delle quote è stata assai limitata, 5.000 unità, i rimpatri sporadici.

Intanto, però, la mortalità nelle traversate aumenta, il numero dei minori abbandonati è di proporzioni spaventose, il ruolo delle ONG è messo in discussione. In Italia il crollo degli sbarchi di siriani e di pachistani nel 2015 è stato più che compensato dalla crescita degli arrivi dall'Africa sub-sahariana. Ma, molti di questi che arrivano non hanno, paradossalmente, il diritto allo status di rifugiati, pur provenendo da Paesi che hanno regimi oppressivi.

L'accordo dell'Europa con la Turchia, che è costato almeno tre miliardi, è stato certamente efficace nel chiudere la rotta balcanica, creando peraltro più problemi all'Italia ovviamente. Ma l'accordo con la Turchia ha posto anche un problema etico di non poco conto nella gestione del fenomeno migratorio, perché questa gestione ha necessità di una controparte credibile, ma spesso la controparte credibile non segue assolutamente i principi democratici e calpesta i valori universali ai quali noi crediamo. Allora il paradosso è che i dittatori sono una controparte indispensabile per gestire questi fenomeni e questo è eticamente inaccettabile però è politicamente perseguibile, anzi immagino che ancora di più sarà perseguito nei prossimi anni. Quindi chiudiamo un occhio volentieri su questi dittatori che sono controparte responsabile: come avete visto di Erdogan e di quello che succede in Turchia non parla quasi più nessuno. Anzi c'è una nostalgia per il ruolo di Gheddafi, perché oggettivamente era più utile delle fazioni libiche. Il nostro Governo è lodevolmente impegnato nel cercare una via d'intesa per regolare i flussi e credo che di questo gli vada anche dato atto. L'opzione militare, questo è un altro aspetto che, immagino, sia difficile da valutare, però è una delle vie possibili.

Ma siamo pronti ad accettarla, per esempio con la creazione di campi di accoglienza che regolano i flussi migratori nei luoghi d'origine? Perché anche questi sono dei muri alla fine. Questa forse è una riflessione che dobbiamo fare.

Allora questo insieme di dati e di scenari porta alla formulazione di

alcuni interrogativi ai quali anche noi non possiamo sottrarci. Il primo riguarda l'esigenza di porre un limite all'accoglienza. C'è un limite all'accoglienza? Vogliamo garantire i diritti di tutti e favorire l'integrazione dei migranti? Non lo so, io penso che prima o poi, in futuro, questo tema del limite all'accoglienza si porrà. So che naturalmente è contro il nostro spirito cristiano, penso però che non che sia una via ineludibile anche perché bisogna rispondere alle paure dei residenti. Paure, e qui sottolineo un aspetto che già è stato toccato, che però non vanno criminalizzate, perché è più facile essere favorevoli all'immigrazione vivendo nel centro città e molto più difficile se si è anziani, se si è soli, se si vive in una periferia abitata da maggioranze straniere e di un'altra religione. Non me la sento personalmente di criminalizzare le persone che hanno questo tipo di paure, non penso che quegli anziani siano dei razzisti.

Un altro tema, per esempio, riguarda la selezione degli immigrati di cui l'economia europea avrà bisogno nei prossimi anni. La stima è di un milione e mezzo di nuovi immigrati all'anno. Però è giusto scegliersi i migliori? O è anche questo un limite che non possiamo superare, perché non possiamo pensare che ci siano alcuni da accogliere perché ci servono e altri che fanno parte di un'umanità verso la quale non versiamo la minima compassione? Perché se no qui ci sono degli scarti.

Allora noi dobbiamo garantire l'accoglienza di tutti i rifugiati perché comunque questo è un diritto universale ma credo che dobbiamo saper gestire più efficacemente i flussi migratori, regolandoli per garantire meglio il rispetto dei diritti umani. Anche qui non volevo essere inutilmente provocatorio ma volevo aggiungere, facendo la mia parte, alcuni temi di discussione. Spero di aver risposto a p. Lombardi, a quello che mi chiedeva.

Un terzo tema riguarda la necessità di incoraggiare l'accoglienza regolamentata dei lavoratori di cui abbiamo bisogno e per questo parlo della necessità di selezionare, che può anche non piacere. Però, se non c'è una politica di accoglienza regolata dei lavoratori che ci servono, in realtà anche nella legge Bossi-Fini questo è un aspetto che è stato molto trascurato, se non c'è una dinamica di mercato del lavoro degli immigrati, si finisce per incoraggiare l'illegalità, il sommerso, il nero. E se c'è un canale di selezione regolare della manodopera che serve, allora il ricorso alle vie illegali è scoraggiato perché le vie illegali sono dominate dalla criminalità, dalla prepotenza e dallo schiacciamento dei diritti. Allora se migranti e rifugiati entrano nel nostro Paese in base alle regole, e noi ci battiamo perché ci siano queste regole, queste apriranno un po' i confini e allora sarà secondo me più facile creare una cittadinanza vera e le differenze culturali e religiose saranno affrontabili con gli strumenti del dialogo e non con l'armamentario dei sospetti. Insomma: dobbiamo combattere il fenomeno dell'indifferenza e qui la

buona informazione può essere utile, p. Lombardi credo che Lei sia d'accordo con me, e anche il fenomeno di lasciare colpevolmente che sia l'illegalità e il lavoro nero a gestire il fenomeno, come se noi accettassimo la creazione di una società parallela, fantasma, invisibile, che cresce accanto a noi ma che noi non vogliamo vedere. Allora preferiamo che il fenomeno sia gestito in nero, nell'illegalità piuttosto che affrontare tutta una serie di tipi di problemi, che ovviamente comportano un costo politico, ma quel costo rischia di essere superiore nel momento in cui l'illegalità non diventa più gestibile e il fenomeno poi costituisce anche una minaccia per l'ordine pubblico. Allora, io penso che questi temi non possano essere accantonati, non possano essere sottostimati, perché solo affrontandoli con decisione e realismo noi riusciremo ad aiutare il prossimo, a far sì che i diritti dei rifugiati, ma anche i diritti dei migranti, possano essere garantiti con maggiore decisione.

P. Federico Lombardi

Grazie dottor De Bortoli, lei ha certamente arricchito problematizzando la nostra conversazione. Ha fatto presente i diversi aspetti che non possiamo trascurare. Io ho molto apprezzato anche all'inizio questa insistenza sull'informazione oggettiva perché effettivamente, in tanti dei dibattiti che sentiamo anche qui in Italia, c'è una tendenza a utilizzare queste tematiche per fini a volte un po' demagogici o polemici, ma senza approfondire adeguatamente quello che è la realtà dei fatti, di per se stessi se visti oggettivamente aiutano a ridimensionare, a collocarli meglio. Quindi l'aspetto della responsabilità dell'informazione in questo campo è molto importante. Allo stesso tempo, certamente, ha toccato alcuni punti su cui probabilmente qualcuno potrebbe avere delle obiezioni o delle altre visioni, tipo la critica dei Paesi dell'Est Europa, cercando di capire e non capire quali possono essere le problematiche, i motivi per cui loro hanno delle difficoltà. Comunque è vero che certamente nell'Europa di oggi notiamo questi atteggiamenti che non sono così aperti a un'accoglienza come noi normalmente proponiamo. Ci ha molto toccato certo il tema dei dittatori, cioè a livello di politica estera nella gestione dei problemi delle migrazioni dovere fare i conti con regimi e con persone che certamente non sono i campioni del rispetto dei diritti dell'uomo. Tuttavia, un certo realismo pragmatico porta a fare i conti e a cercare di trovare le soluzioni in questa direzione. Il che pone certamente dei problemi di carattere morale, di politica internazionale piuttosto importanti e magari rilanciamo poi il problema al Cardinale Parolin, ma non credo che ci siano delle facili risposte. E così pure il fatto di porre, molto onestamente, la questione del limite dell'accoglienza e della gestione dei flussi. Noi prima avevamo un po' polemizzato sull'idea del parlare dei flussi migratori perché diventava un fatto di numeri e di calcoli piuttosto che di visione delle

singole persone in profondità. Però è certo che, da un punto di vista di politica di governo nazionale, poi si devono fare anche i conti da un punto di vista statistico, da un punto di vista globale per cui si pongono anche questi problemi e quelli delle regole con cui cercare di arrivare a gestire al meglio queste situazioni. Certamente, attualmente non credo che siamo in grado né di gestire bene né di avere delle regole chiare che siano compatibili sia con il rispetto dei diritti delle persone, sia poi con le esigenze del mercato del lavoro, che spesso si muove autonomamente e non all'interno di prospettive razionali e calcolate.

Quindi Lei ci ha posto molti problemi su cui noi dobbiamo riflettere e che sono da tenere realisticamente presenti. Credo che sia difficile adesso dibatterli in profondità e trovare delle soluzioni. Però allora mi rifaccio alla seconda domanda così Lei può sviluppare il suo discorso da un punto di vista forse più di prospettiva o immaginativo se questo è possibile. Come pensa che noi arriveremo nei prossimi anni a trovare la strada dello sviluppo europeo in solidarietà con i migranti oppure pensa che proprio non ci riusciremo ed è molto pessimista? Riesce a dirci qualche parola di ottimismo, qualche indicazione positiva su cui continuare il nostro ragionamento?

Ferruccio De Bortoli

Sì. Intanto va notato che il 2017 che doveva essere, dal punto di vista degli appuntamenti elettorali, l'anno nel quale i populistici e i nazionalisti avrebbero conquistato più potere e vinto addirittura le elezioni, invece finora è stato un anno nel quale le ragioni dell'Europa sono state condivise dalla maggioranza degli elettori sia nelle elezioni olandesi, sia nelle elezioni francesi. Anche le elezioni inglesi, per certi versi, sono positive per le ragioni dell'Europa. Io sono convinto che, se non ci fosse stata una differenza tra la percezione del fenomeno migratorio e la realtà dei numeri, al di là delle cosiddette fake news, probabilmente il referendum dell'anno scorso del 23 giugno sulla Brexit avrebbe avuto un esito diverso. E non escludo che ci sia anche un certo ripensamento. Per fortuna loro hanno istituzioni forti e una lingua che li aiuterà, ma se non avessero fatto il referendum del giugno dell'anno scorso probabilmente noi avremmo ancora al potere David Cameron, l'Europa non affronterebbe un lunghissimo e faticosissimo negoziato per l'uscita del Regno Unito, saremmo ancora ventotto. Tra l'altro il Regno Unito è sempre stato in Europa con il massimo dei privilegi possibili, cioè ha avuto tutti i vantaggi pagando meno costi possibili. Quindi credo che fosse la miglior condizione possibile di appartenenza all'Unione Europea.

Detto questo, il rilancio dell'Europa passa ovviamente dalla gestione di alcuni beni comuni: ad esempio il bene comune della sicurezza che è legato alla gestione dei flussi migratori. Continuo a chiamarli

così, ma non perché sia meno sensibile ai volti delle persone che soffrono ma perché stiamo discutendo del fenomeno a livello politico ed è giusto che si usino questi termini. Faccio soltanto un piccolo esempio che è legato alla gestione delle frontiere comuni. Se le frontiere verranno gestite da tutti i Paesi in maniera più solidale ed efficace, credo che questo potrebbe essere un messaggio molto rassicurante nei confronti di una popolazione europea che, invecchiando, ovviamente ha più paura del futuro, e vede — questo è un tema che riguarda l'impoverimento della classe media europea — con una certa preoccupazione il destino dei propri figli.

L'Europa sente crollare un po' l'impianto del cosiddetto welfare state, che certamente non possiamo più garantire in futuro con le stesse prestazioni a cui eravamo abituati in passato. Penso che, se l'Europa riuscirà ad avere una politica comune su questi beni comuni, ovviamente il futuro sarà un futuro meno problematico di quello che abbiamo conosciuto. E poi penso che l'allargamento sia stato dal punto di vista delle necessità strategiche probabilmente ineludibile, nel senso che l'Europa è diventata troppo larga dopo la caduta del muro di Berlino, e quindi meno integrata, quindi meno capace di sviluppare una politica economica comune.

Probabilmente in questa nuova idea dell'Europa, che è un'unione di minoranze e un'unione che rispetta le diversità, credo che possa anche crescere una classe dirigente fatta da immigrati. Del resto, se ci pensate, la nostra è una storia di migrazione e se guardate, nonostante vi sia una posizione di Trump di un certo tipo, le società che sono quotate al NASDAQ in gran parte sono state create da persone immigrate. Ogni anno in Italia si creano circa 25.000 imprese fatte da immigrati, noi ci auguriamo diventino, come accaduto peraltro per la migrazione interna, dei cittadini italiani orgogliosi della propria appartenenza e difensori delle istituzioni italiane. Da questo punto di vista sono particolarmente fiducioso.

Se posso finire con un'annotazione personale, anche io nei giorni scorsi sono stato in Veneto e anch'io ho un'origine veneta come sua Eminenza, siamo quasi vicini insomma. Mio padre era un immigrato interno, nel senso che lasciò il Veneto poverissimo, perché il Veneto è stato uno di quei posti dai quali si è scappati, come anche lo stesso Piemonte, insomma ne sa qualcosa la famiglia del Papa. Ma io ho notato con piacere che l'accoglienza diffusa e il dialogo producono dei miracoli quotidiani. Mai avrei immaginato che nel Paese dove è nato mio padre ci fosse un sacerdote di pelle nera, amatissimo dai suoi parrocchiani. Se me l'avessero detto cinquant'anni fa, non ci avrei creduto, se l'avessi detto a mio padre, non ci avrebbe creduto. La campagna è tenuta da immigrati macedoni, e sono tutti riconoscenti nei loro confronti, perché riconoscono loro una grande capacità di coltivare la terra

e di custodirne la natura. E quindi ho notato che l'integrazione ha fatto sì che persone anche povere, che non hanno dimestichezza con le città, che hanno probabilmente vissuto questo cambiamento della società con paura, persone anche anziane, sono in grado di riconoscere i meriti delle persone immigrate e di affidare loro anche il bene più grande, che è la loro terra e di essere molto contenti dell'amore che queste persone hanno nei confronti della loro terra. Grazie.

P. Federico Lombardi

Grazie mille dottor De Bortoli, veramente in poche parole è riuscito a darci delle indicazioni piuttosto concrete anche di queste speranze reali, che possiamo avere sia per l'Europa sia anche in Italia con questi segni molto operativi. Ecco quello che lei diceva sulle imprese, fatte da immigrati è abbastanza impressionante. Anche noi ne conosciamo tante ma se lei mette dei numeri così consistenti sotto i nostri occhi si dà veramente un'ottima speranza. Adesso passerei la parola per un intervento conclusivo e riassuntivo al Segretario di Stato. Anche a lui chiedo di aiutarci a guardare in avanti, in una prospettiva complessiva, globale, con la visione che Papa Francesco ci dà, per quanto riguarda la Chiesa, il suo atteggiamento e le nostre prospettive come cristiani e come cittadini di questo mondo di pace.

S.Em. Cardinale Pietro Parolin

Si, io vorrei fare semplicemente alcune riflessioni conclusive. Mi pare che, per quanto riguarda l'Europa, già il dottor De Bortoli ne abbia parlato in termini molto concreti. Papa Francesco è intervenuto, nonostante non sia europeo, almeno tre volte, con discorsi sul tema dell'Europa, di fronte a un certo smarrimento riguardo alla stessa idea di Europa che oggi viviamo. Devo dire anche che da parte dei leader europei, e l'abbiamo visto sia in occasione del conferimento del Premio Carlo Magno, sia poi in occasione della celebrazione del sessantesimo anniversario del Trattato di Roma, c'è proprio una ricerca di motivi ispiratori, che si rifanno ai grandi padri fondatori dell'Europa, e che la Chiesa in questo momento, e Papa Francesco, stanno richiamando. La prospettiva per l'Europa, che vale quindi anche per l'Italia, è proprio questa: guardare al futuro, ma tornando al passato, nel senso di recuperare quella che è la dimensione fondamentale dell'Europa, sottolineato varie volte: «Le radici dei nostri popoli, le radici dell'Europa si andarono consolidando nel corso della sua storia, imparando a integrare, imparando a fare sintesi di culture, le più diverse che in un certo momento si sono incontrate, che forse, anzi senza forse, si sono scontrate all'inizio e senza apparente legame tra di loro. L'identità europea è ed è sempre stata un'identità dinamica e multiculturale». Ecco, credo che sia importante non dimenticare questa realtà, proprio

per affrontare con consapevolezza le sfide che ci sono poste davanti e le difficoltà che queste sfide comportano, per affrontarle con impegno, serenità e determinazione il nostro futuro. In fin dei conti il Papa ce l'ha detto tante volte: la sfida principale è proprio quella di favorire l'incontro delle popolazioni, delle culture in un mondo dove esistono vari poli, anche dal punto di vista politico. Trasformare la differenza da fonte di conflitti o di antagonismi in fonte di arricchimento reciproco. Come farlo? Credo che abbiamo già detto qualche cosa anche in concreto. Sono piccoli segni ma che vanno coltivati, che vanno accresciuti in modo da poter diffondersi sempre di più e portare i loro frutti. È a partire da questa convinzione che la differenza non è un pericolo, non è un rischio, non è una minaccia, ma un'occasione per arricchirci reciprocamente.

Certo, dipende molto da come la sappiamo gestire, da come la sappiamo trattare. Credo che queste sono le due direttrici fondamentali sulle quali è importante muoversi e alla luce delle quali dare risposte anche ai problemi concreti.

P. Federico Lombardi

Grazie mille Eminenza, questa era la parola conclusiva. Io non devo mettermi a fare altre conclusioni, sarebbero troppe. Volevo semplicemente notare che ci sono state due parole, anche nel messaggio che il Centro Astalli ci ha dato convocandoci qui: l'umanità non si arresta e l'unico futuro possibile è un futuro comune. Ecco quindi, con queste due parole, credo che noi possiamo tornare a casa e riprendere il nostro impegno, con un certo ottimismo, perché abbiamo avuto delle prospettive molto belle, anche con delle identità dinamiche e multiculturali. Il vantaggio è la ricchezza dell'incontro. Torniamo a casa, però, come ha sottolineato il dottor De Bortoli, con un quadro realistico dei vari problemi che dovremmo affrontare ai diversi livelli di responsabilità: problemi di carattere giuridico, di carattere politico, morale, educativo e così via. Ecco, continuiamo in cammino con questa umanità che non si arresta, fatta ampiamente da quelli che già risiedevano in Europa o in Italia, ma anche da tutti coloro che vengono e che sono da considerare compagni di viaggio ben accolti, migranti e rifugiati. Guardiamo avanti a un futuro comune, ispirati anche dalle buone parole, possiamo ben dire, realistiche ma insieme profetiche che Papa Francesco oggi ci dà e che quindi ci aiutano a vedere questa tematica fondamentale delle migrazioni in un modo costruttivo, guardando avanti. Grazie a tutti per la vostra presenza.

INDICE

TITOLO PRESENTAZIONE <i>P. CAMILLO RIPAMONTI sj</i>	3
SCHEMA DEI SERVIZI DEL CENTRO ASTALLI	7
ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI	8
FONDAZIONE CENTRO ASTALLI	9
PRIMA E SECONDA ACCOGLIENZA	
ACCETTAZIONE	12
MENSA	14
SAN SABA	16
LA CASA DI GIORGIA	18
IL FARO	20
CENTRO PER FAMIGLIE E MINORI PEDRO ARRUPE	23
COMUNITÀ DI FAMIGLIE RIFUGIATE	24
AVER DROM	26
LA CASA DI MARCO	28
LA CASA DI MARIA TERESA	29
AMBULATORIO	30
CENTRO SAMIFO	32
ACCOMPAGNAMENTO PERSONE VULNERABILI	35
CENTRO DI ASCOLTO E ORIENTAMENTO SOCIO-LEGALE	36
SCUOLA DI ITALIANO	38
ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA	40
COMUNITÀ DI OSPITALITÀ	42
LAVANDERIA IL TASSELLO	44
PROGETTI REALIZZATI NEL 2017	
RICO	47
FARI	48
ALI	49
LE DONNE MIGRANTI FORZATE	50
DALL'EMERGENZA SOCIALE AI DIRITTI	51
TOGETHER	52

PEB	52
COH	53
FACE TO FACE	53
ACCOGLIENZA DIURNA	54
COSTRUIRE INTEGRAZIONE	54
PROMOTING HEALTH FOR FORCED MIGRANTS I/II	55
BEST	56

ATTIVITÀ CULTURALI

PROGETTI PER LE SCUOLE	58
FORMAZIONE VOLONTARI	61
RAPPORTI CON I MEDIA	62
CAMPAGNE E ADVOCACY	64
RAPPORTI INTERNAZIONALI	66
PRODUZIONI EDITORIALI	67

RETE TERRITORIALE

CENTRO ASTALLI CATANIA	76
CENTRO ASTALLI PALERMO	79
CENTRO ASTALLI TRENTO	82
CENTRO ASTALLI VICENZA	85
CENTRO ASTALLI SUD	86
POPOLI INSIEME - PADOVA	87
AMICI DELLA CASA MARTA LARCHER	89

FINANZIAMENTI E RISORSE	91
-------------------------	----

INSERTO FOTOGRAFICO	93
---------------------	----

APPENDICE

RIFUGIATI: L'UMANITÀ NON SI ARRESTA

<i>Colloquio sulle migrazioni</i>	110
-----------------------------------	-----